ANNO XLVI MATTINO TORINO, Giovedì 18 Luglio 191[redacted] MATTINO NUM. 198

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,50
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

L'intero Ministero turco dimissionario

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

COSTANTINOPOLI, 17, notte.

Il Ministero presieduto da Said pascià ha presentato al Sultano le sue dimissioni in massa.

A quanto si assicura nei circoli ufficiali, duplice sarebbe la causa delle dimissioni del Gabinetto di Said pascià. La prima causa consisterebbe nelle difficoltà sorte all'ultimo momento per l'accettazione del portafoglio della guerra da parte di Mahmud Muktar pascià, le cui condizioni riguardo all'Albania sono state giudicate dal Governo come inaccettabili. La seconda causa consisterebbe nelle dimissioni del ministro della marina, date ieri sera.

(Ag. Stefani).

Il Senato
aveva deciso di chiedere spiegazioni al Governo

Costantinopoli, 17, mattino.

Alla seduta della Camera dei deputati e del Senato è stata data lettura di un dispaccio diretto al Sultano dai notabili di Ghilan a nome della popolazione del Sangiaccato di Pristina. In tale dispaccio si dà assicurazione della fedeltà inalterabile della popolazione che pagò sempre le imposte, diede soldati e partecipò a tutte le guerre, e si deplorano le conseguenze di operazioni che si possono compiere contro nemici non contro mussulmani. Il dispaccio termina implorando che vengano riconosciuti agli albanesi i loro diritti naturali e chiedendo l'invio d'una Commissione d'inchiesta e la cessazione dei conflitti sanguinosi.

Il dispaccio ha provocato al Senato una viva discussione. Il presidente Ahmed Muktar-pascià, parente di Mahmud Muktar, al quale fu offerto il portafogli della guerra, ha detto che «ferro e fuoco non devono essere impiegati nell'interno del paese». Reschid a sua volta ha dichiarato che «il paese viene trascinato verso un abisso e che è necessario punire i colpevoli».

Il Senato ha deciso d'invitare il Governo a dare spiegazioni in proposito.

Alla Camera, durante la breve discussione sul dispaccio giunto da Pristina, il deputato giovane turco Djombolat investì violentemente il deputato albanese Chahine fra un grande tumulto. L'incidente non ebbe seguito. (Ag. Stefani).

Muktar Pascià
pretendeva ampi poteri
per la sua missione in Albania

Costantinopoli, 17, sera.

Il Consiglio dei ministri continuò oggi la discussione delle condizioni poste da Mahmud Muktar-pascià. In seguito alla richiesta dei deputati albanesi, il Consiglio decideva l'invio di una missione in Albania con Muktar-pascià alla testa. A quanto si dice, Muktar pretenderebbe pure ampi poteri qualora assumesse il comando della missione che verrà inviata in Albania.

E' giunto il ministro turco di Sofia per sostituire provvisoriamente il sottosegretario degli Esteri, che parte in congedo per l'Europa. (Ag. Stefani).

Il mancato ministro Muktar
dipinto come ambizioso e brutale

Londra, 17, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli, 16, al «Times»:

«L'«iradè» imperiale che nomina Mahmud Muktar ministro della guerra non è ancora stato reso pubblico, secondo gli uni perchè il martedì è un giorno considerato in Turchia come nefasto, secondo altri in conseguenza del desiderio che ha il Governo di rendersi esatto dell'impressione prodotta da questa nomina fra le truppe di provincia. Muktar, che fu comandante del primo Corpo d'armata dopo la rivoluzione del 1908, è un soldato di grande coraggio e pieno di energia. Nondimeno resta a sapersi se i suoi difetti, che fino ad un certo punto furono causa degli ammutinamenti del 13 febbraio 1909, e il fatto che fu ministro della marina nel gabinetto di Assim, non saranno considerati dall'esercito come una ragione per la quale questo deve opporsi alla sua nomina. Ambizioso e brutale com'è, si crede che aspiri a prendere una parte politica e militare importante, quantunque il suo modo di vedere circa il valore dei metodi governativi moderni sia ultimamente, a quanto almeno si crede, cambiato».

Fosche previsioni per la Turchia
A Smirne si preparerebbe
lo sterminio del Comitato

Parigi, 17, sera.

Vari dispacci confermano la notizia già telegrafata da Filippopoli alla *Stampa*, che Mahmud Chefket pascià dovette dare le dimissioni perchè minacciato di morte da parecchi ufficiali.

Secondo, poi, un telegramma all'*Eclair* si preparerebbe un gran colpo a Smirne per lo sterminio del Comitato Unione e Progresso. Anima del movimento sarebbe il colonnello Sadik. Caduto il Gabinetto il **Sultano abdicherebbe.**

La situazione che ha imposto le dimissioni
e ciò che può derivarne
A Vienna si ritiene prossima la pace

(Servizio speciale della "STAMPA")

Vienna, 17, notte.

Il Gabinetto turco ha presentato le sue dimissioni. La causa apparente di queste dimissioni, secondo un comunicato, sono l'impossibilità di accettare alcune condizioni poste dal nuovo Ministro della Guerra, Mahmud Muktar pascià. In realtà, però, esse sono da ricercarsi nella impossibilità per l'attuale Gabinetto a resistere alle pressioni ed allo sfavore militare e popolare. Già ieri, il ministro della Marina aveva presentato le sue dimissioni. Si conferma così l'esattezza di quanto dicevo nei giorni scorsi. Ricorderete infatti che ho insistito più volte sulla inevitabilità del ritiro completo del Governo turco, aggiungendo che esso, al massimo, poteva resistere ancora una settimana dopo le dimissioni presentate dal Ministro della Guerra, Mahmud Chefket pascià. I fatti sono ora venuti a dimostrare l'esattezza di queste vedute.

Ora non si può dire con precisione che cosa seguirà. Certo è, però, che la situazione rimane notevolmente chiarita poichè vi è da credere che succederà un Gabinetto di coalizione, il quale riuscirà a portare una certa pacificazione all'interno ed un radicale mutamento dal punto di vista turco nella questione della guerra di Tripoli. Restano così giustificate le previsioni alquanto ottimistiche che si facevo negli ultimi giorni, nonostante il turbinio di notizie torbide.

Le dimissioni del Gabinetto giovane-turco dimostrano che l'opposizione ha vinto e che la tendenza giovane-turca si ritira, almeno in parte, dalla scena politica dominante. Tutto ciò può dare ancora luogo a turbamenti ed a scosse; ma la linea generale degli avvenimenti, secondo quanto si può prevedere, è quella che già avevo tracciato i giorni scorsi.

La grave situazione albanese che ha travolto il Gabinetto

Le dimissioni sono avvenute, come ho detto, sotto la pressione della situazione. Le notizie che sono giunte anche oggi nei circoli viennesi sulla situazione, dimostrano che l'agitazione della popolazione va continuando viva, soprattutto nella regione di Mitrovitza, Pristina, Verisovitch, Kossovo e Giulian. Molti notabili, molti borghesi e preti mussulmani di Pristina, hanno consigliato telegraficamente il Governo ad astenersi da misure repressive, che potrebbero provocare una reazione nel popolo. Il vali di Kossovo, che si era recato a Giulian, ha dovuto tornare al suo posto perchè a Kossovo il fermento va crescendo. Dei combattimenti hanno avuto luogo fra le truppe regolari turche ed i ribelli poco lungi dalla città di Pristina, combattimenti che hanno gettato gran panico nella popolazione. Così, il commercio di Pristina è ora completamente arrestato. Il Kaimakan di Giulian, in seguito alle minaccie della popolazione, ha dovuto abbandonare il suo posto ed è stato ieri sostituito dal kaimakan di Kumanovo. In tutte le regioni, il commercio ed il traffico ristagnano completamente.

Un episodio impressionante si apprende da Salonicco. Alcuni giorni fa comparve nel giornale Yeni Acr, di Salonicco, un violentissimo articolo sensazionale, che criticava aspramente l'attitudine del Governo nella questione albanese. Si è scoperto ora che l'autore di questo articolo è nientemeno che il vali di Salonicco, Hussein Kiazim Pascià. E' stato intentato dalle autorità un processo contro questo giornale. Il direttore di esso non è comparso al dibattimento perchè non voleva denunciare l'autore dell'articolo. Ma il tribunale di Salonicco ha dichiarato assolto da ogni imputazione il giornale stesso. Questo episodio sintomatico ha destato con la sua soluzione una grande impressione nei circoli giovani-turchi di Salonicco.

La nomina di Muktar pascià ha precipitato la crisi

I giornali di Vienna hanno poi alcune notizie di torbidi, che ora, dopo le dimissioni del Gabinetto, non hanno più che un valore retrospettivo per quanto ancora interessante. Parlando del nuovo ministro della guerra, vi dicevo ieri che esso non sembra destinato a portare la pace. Questa notizia della Neue Freie Presse da Costantinopoli conferma questa mia informazione. Il giornale riceve: «La nomina di Mahmud Muktar-pascià a ministro della guerra aveva fatto pessima impressione tra gli ufficiali. Gli ufficiali temono che se il Governo procederà draconianamente, l'esercito si possa dividere in due campi. Il voto di fiducia dato dalla Camera giovane turca al Governo aveva solo inasprito ancora più l'opposizione nel popolo e nell'esercito. Mahmud Muktar-pascià ebbe un colloquio di due ore col Gran Vizir, proponendo le sue condizioni ed esprimendo il suo pensiero per ristabilire la disciplina. Il capitano Tagar-bey, dopo esserci completamente accordato col corpo degli ufficiali, si proponeva di presentare per domani, giovedì, un ultimatum alla Sublime Porta, domandando anzitutto il ritiro del Gabinetto.

Perchè la pace sarebbe vicina

Si torna a parlare vivamente di pace nei giornali e nei circoli viennesi. Danno occasione a queste discussioni le recenti dichiarazioni fatte alla Camera dall'ex-Gran Visir e dall'ex-Ministro degli Esteri. Come impressione generale, dai commenti dei giornali e dalle discussioni che si odono nei circoli competenti, posso dirvi che ormai è generale il convincimento, qui a Vienna, che la pace non è molto lontana e che la posizione dell'Italia di fronte alla Turchia vada migliorando di giorno in giorno e che la Turchia, bon grè mal grè, debba arrivare al fatto compiuto. Si dice che la Turchia si è già persuasa di questo stato di cose.

Prima di inviarvi i commenti e le notizie in proposito dei giornali, vi riferisco, tenendo naturalmente conto del riserbo che mi è imposto come italiano in questo momento, le informazioni che ho potuto raccogliere nei circoli meglio informati. Anzitutto si comincia a sentire a Costantinopoli, non solo il desiderio, ma il bisogno categorico di accordarsi con l'Italia. Ma le cause immediate che spiegano questo cambiamento dei circoli dirigenti turchi, oltre nella ragione urgente di politica interna, sono anche nell'assoluta mancanza di denaro. Pare veramente che negli ultimi tempi tutti i circoli finanziari dei diversi paesi, in primo luogo della Francia a cui il Governo turco si è rivolto, si sono rifiutati di fornire loro del denaro finchè dura l'attuale stato di guerra, e la Turchia può ora continuare la guerra solo a prezzo di sacrifici enormi, che si incidono ogni giorno più rovinosi sullo stato dell'economia pubblica e privata.

La Porta comincia ad ammettere la sovranità italiana?

In secondo luogo, i giornali turchi cominciano a transigere sulla questione della sovranità. Posso dirvi solo che già a più riprese sono state fatte, direttamente e indirettamente, proposte al Governo italiano dalla Sublime Porta di un accordo sul principio della sovranità italiana su Tripoli e sulla Cirenaica, che veniva riconosciuto sempre più esplicitamente e in una zona di territorio sempre più ampia. Si dice che la Sublime Porta finora è solamente disposta a rinunziare alla sovranità su alcuni punti della Tripolitania e Cirenaica, concedendo per la rimanente parte delle due provincie dei grandi privilegi economici. Ossia la Sublime Porta non sembra disposta a rinunziare alla sovranità su tutta la Tripolitania e la Cirenaica, ma rimane stabilito, ciò che è molto importante, che la Sublime Porta comincia a transigere sul principio della sovranità, che fu finora della massima difficoltà per la conclusione della pace.

In terzo luogo, vi è una tendenza a risolvere la questione della pace direttamente fra i due Stati interessati, senza un importante intervento delle Potenze e tanto meno di una conferenza. Vi posso dire poi che l'ambasciatore turco a Pietroburgo, Turcan-pascià, il quale doveva poco tempo fa partire per Monastir, per un congedo, ha rimandato il suo viaggio in conseguenza dell'attuale fase del conflitto italo-turco.

Di più, sapete già come l'ex-sottosegretario al Ministero degli esteri, Channes-bey, è partito per un lungo viaggio, cosidetto di congedo, per l'Europa.

Pretese trattative turche a Roma
La conversione della "Neue Freie Presse"

Ora ecco i commenti dei giornali:

Il corrispondente romano della Reichspost ha intervistato un alto personaggio in relazione con il Quirinale, che ha detto:

— A Roma vi sono veramente alcuni uomini turchi di fiducia. Essi trattano direttamente con il Governo italiano; non so però su quale piattaforma. Credo tuttavia che le trattative condurranno a risultati favorevoli.

Quanto alla notizia di un armistizio, il personaggio ha dichiarato:

— Io credo che gli italiani occuperanno Chio e che la Turchia chiuderà i Dardanelli. Tutte le Potenze, in prima linea la Russia, protesteranno. La Germania appoggerà la protesta russa, date le buone relazioni tra i due paesi. Il Governo turco considererà le proteste delle Potenze come un caso di forza maggiore e dimostrerà al popolo la necessità di concludere la pace.

La Neue Freie Presse scrive un articolo, che dimostra un notevole rivirement dell'opinione del giornale sulla guerra italo-turca. Il giornale consiglia ormai apertamente alla Turchia a cedere, e scrive:

«Tutto il mondo ha la sensazione che i due combattenti, continuando la guerra, non hanno più nulla da guadagnare, ma tutto da perdere. La Turchia deve poi lottare con difficoltà finanziarie e di politica interna. La guerra in Africa, invece di riunire le forze patriottiche turche, le ha divise. I turchi devono pensare a liquidare presto la guerra tripolina se non vogliono poi trovarsi di fronte a difficoltà superiori alla loro capacità. Se la Turchia abbandonerà la sua attitudine di incondizionata negazione, avrà la simpatia di tutte le Potenze, particolarmente dell'Austria».

E' notevole poi che il giornale, parlando dell'Italia, dice che anche essa deve desiderare la fine della guerra; ma non torna più a parlare del decreto di annessione, che fu per nove mesi il suo tema di rampogne contro il Governo italiano.

Le diverse origini
dell'insurrezione albanese
e della rivolta militare
Kroya occupata dai ribelli?

Roma, 17, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Atene, 17: Cominciano a circolare notizie contraddittorie sul significato e sulla estensione della rivolta albanese specialmente per la connessione che avrebbe con la rivoluzione militare. Fino a qualche giorno fa si assicurava che Tayar Bey dopo aver issato la bandiera della rivolta unicamente con intenti militari, e ciò in seguito alle malversazioni commesse nell'esercito dal Governo giovane turco, visto il suo movimento non coronato da quella unanimità di intenti che si riprometteva, avesse iniziato trattative con gli insorti per far causa comune contro il Governo e contro il Comitato «Unione e Progresso». Ora sembra invece che tale accordo non sia intervenuto e che gli ufficiali disertori di Monastir seguano una programma diverso da quello degli insorti albanesi. Questo ad ogni modo non diminuisce la difficoltà di sedare le due ribellioni ugualmente pericolose. Per il momento sembra che il Governo adotti un sistema temporeggiante, in attesa che la situazione meglio si delinei, sempre pronto però ad usare quelle misure di repressione che venissero consigliate dalla gravità del caso. La censura governativa intanto è causa della diffusione delle più gravi notizie. Una notizia che qui viene ritenuta per vera è quella relativa al grave combattimento che sarebbe avvenuto a Kroya fra truppe regolari e ribelli. Secondo questa notizia la città di Kroya sarebbe stata occupata dai ribelli, guidati da un influente personaggio di Durazzo, che si dice sia Toclani bey. Però, assaliti subito dopo dalle truppe regolari, dopo aver sostenuto un violentissimo combattimento i ribelli sarebbero stati costretti a fuggire sulle circostanti montagne, dove si sono trincerati. Non sembra però che i vinti siano stati inseguiti dai vincitori e ciò sempre per la politica di incertezza seguita dall'attuale Governo. Le notizie provenienti dalla Malissia sono incerte sul vero carattere dell'insurrezione da quella parte: si conferma però che nel combattimento di Millot, fra Malissori e truppe turche, queste ebbero la peggio e gli insorti si impadronirono di armi e munizioni, catturando un convoglio di guerra che venne sorpreso e saccheggiato dagli stessi insorti.

Un personaggio politico turco
in missione a Roma?

Roma, 17, notte.

I giornali hanno da Napoli che è giunto in quel porto il piroscafo «Tebe», che recava a bordo un personaggio turco, Nessy pascià. Gli italiani che sono giunti collo stesso piroscafo, interrogati, dicono che Nessy pascià è un personaggio molto influente. Egli ha al suo seguito tre arabi e un interprete ed è diretto a Roma.

Elenco dei prigionieri turchi in Italia

Roma, 17, notte.

Il Ministero della guerra pubblica l'elenco dei prigionieri turchi fatti dall'Italia. Eccovi il riassunto dei prigionieri di guerra ottomani catturati dall'apertura delle ostilità al luglio 1912:

Ufficiali catturati 56, rimpatriati 17, presenti il 10 luglio 42; ufficiali sanitari 6, rimpatriati 5, presenti 1; ufficiali di gendarmeria 16, presenti 16; ufficiali diversi 7, rimpatriati 2, presenti 5. — Totale ufficiali catturati 85, presenti 64.

Sott'ufficiali catturati 46; caporali catturati 158, presenti 155; caporali gendarmi 22. — Totale sott'ufficiali in Italia 203.

Soldati prigionieri 1161; gendarmi 234. — Totale soldati presenti 1115.

Totale generale dei prigionieri presenti in Italia 1380.

L'impressione a Roma

Roma, 17, notte.

La notizia, che perviene a tarda ora, delle dimissioni del Ministero turco, produce viva impressione. E' convinzione diffusa che la caduta del Gabinetto odierno preluda alla fine della guerra. Le dimissioni non producono eccessiva sorpresa, perchè, dopo l'*ultimatum* dell'esercito turco al Governo di Costantinopoli, la permanenza al Governo dell'attuale Gabinetto significava la guerra civile. La sconfitta del Comitato «Unione e Progresso» viene pertanto interpretata a Roma come il preludio di una nuova situazione favorevole all'Italia.

Commentando le dimissioni del Gabinetto di Said Pascià la *Tribuna* scrive:

«Le dimissioni erano previste. Dopo il *bluff* dell'ultima seduta alla Camera turca, il cui atteggiamento era una sfida all'esercito, era naturale che l'esercito ribelle avanzasse un «ultimatum». L'«ultimatum» voleva dire la guerra civile nell'Impero. Said Pascià si è dimesso. Il Comitato Unione e Progresso è sconfitto».

La «Tribuna» pubblica pure un articolo di fondo nel quale sostiene la necessità per l'Italia di non preoccuparsi e di non sperare nulla da quanto avviene nell'Impero ottomano perchè in nulla possono contribuire a nostro vantaggio le sedizioni militari e la guerra civile.

«Noi — scrive la *Tribuna* — possiamo e dobbiamo contare con un senso di intima, orgogliosa soddisfazione sugli avvenimenti di Libia. Là abbiamo i fatti precisi e concreti che per noi di fronte alla Turchia ed alla platea di spettatori internazionali valgono incomparabilmente più che tutte le chiacchiere di Stambul. Noi dobbiamo essere pronti quando con il passaggio dell'estate sarà fatta possibile una azione più complessa e profonda, a stringere le catene che abbiamo già tese ed a condurre ai suoi ultimi effetti tutta la nostra preparazione strategica, e nella sicurezza dell'inevitabile dissoluzione della compattezza morale dell'elemento straniero ottenuta dai turchi con ogni mezzo, noi dobbiamo pur prepararci ad esercitare quella azione politica la cui deficienza è stata finora per noi uno dei punti deboli della guerra. Tutte le guerre coloniali passano per questa fase, e non crediamo che la nostra possa essere una eccezione. Continuiamo dunque a tendere i nostri sforzi militari e politici in Libia. La guerra deve avere inizio, e sopra tutto, finire nel paese dove noi dobbiamo restare, in Libia: lasciamo Costantinopoli per ora alle critiche, ai consigli ed ai moniti dei censori internazionali».

L'esercito contro il parlamento

Il corrispondente della «Tribuna», da Filippopoli invia al suo giornale un dispaccio che mette in luce i precedenti che hanno portato le dimissioni di Said pascià. Secondo il corrispondente i circoli diplomatici di Pera negano che il voto di fiducia ottenuto da Said pascià alla Camera valga a salvare il Gabinetto. Ormai il Paese considera la Camera come un corpo funzionante abusivamente: il Parlamento è privato di qualsiasi autorità ed il nuovo ministro della guerra è detestato dagli ufficiali. Mentre la Camera votava la fiducia al Gabinetto, gli ufficiali di Smirne saccheggiavano il «Club Unione e Progresso», segno evidente che nulla essi attendevano dalle combinazioni ministeriali per calmare la loro esasperazione. I Giovani turchi rappresentanti del Comitato a Pristina, hanno telegrafato che essendo inevitabile ed imminente la resa della città ai ribelli, consigliavano le dimissioni dell'intero Gabinetto. Si richiedeva da ogni parte lo scioglimento del famoso Comitato, ritenendolo la causa di tutti i mali presenti. Talaat bey, Giavid bey ed altri personaggi più in vista della setta finora predominante, sono sorvegliati rigorosamente. Sono arrivati a Costantinopoli alcuni albanesi che si sospettano pronti ad essere sicari dei caduti ministri. L'esercito è ovunque eccitatissimo contro la Camera.

L'ultima insidia di Said pascià
Il nuovo Ministero vorrà illuminare il Paese?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, notte.

Ieri l'altro mi telegrafarono da Vienna chiedendo notizie sulle trattative di pace fra l'Italia e la Turchia, in relazione alla presenza a Cavour di un uomo di fiducia turco. In Cavour, durante il soggiorno dell'on. Giolitti, non è stato alcun turco e nemmeno uno straniero. Chi sarà stato quell'amico di Giolitti, probabilmente deputato, che è stato preso per un turco? Io sono in grado di potervi assicurare che tutte le notizie secondo le quali in questo o quel luogo, in Italia o in Isvizzera, sono state iniziate trattative di pace fra Italia e Turchia non hanno finora alcun fondamento. Finora non c'è in corso alcun negoziato nè ufficiale nè ufficioso. Dando questa smentita non intendo estenderla soverchiamente. Non intendo cioè negare che personaggi turchi abbiano potuto parlare con personaggi italiani della eventualità di pace e delle condizioni alle quale questa potrebbe concludersi.

Posso invece affermare che tali colloqui hanno avuto luogo ed ecco come. Da parecchi mesi circolano in Europa molti personaggi turchi che passano di paese in paese, di capitale in capitale, probabilmente per tenere il Governo di Costantinopoli informato di tutto ciò che si passa e si dice nelle sfere dirigenti dei vari Stati di Europa, della guerra italo-turca e per far propaganda in favore della causa turca. Così all'opera degli ambasciatori, dei ministri plenipotenziari e dei consoli turchi si è aggiunta l'opera, non meno preziosa, di questi autorevoli commessi viaggiatori della politica turca, il che dimostra che in fatto di pratica diplomatica noi italiani abbiamo qualche cosa da imparare dai turchi. E' avvenuto più volte che alcuni di costoro si siano incontrati, casualmente o premeditatamente, con personaggi italiani, specialmente con deputati, coi quali hanno conversato intorno alla guerra e al caso delle probabilità della pace e delle condizioni per la cessazione delle ostilità. So, per esempio, in modo positivo di colloqui fra un generale turco e un deputato italiano, che non è veneto, sulle condizioni di pace. Tali colloqui non hanno avuto alcun carattere ufficioso e molto meno ufficiale, perchè in essi il nostro Governo non è entrato per nulla. Può darsi che coloro i quali hanno avuto tali colloqui, spinti dal desiderio umanitario di contribuire alla pronta cessazione delle ostilità, abbiano riferito ai loro rispettivi Governi il preciso contenuto dei colloqui; ma, ripeto, questi non possono assurgere all'importanza di trattative ufficiose, perchè hanno avuto luogo per caso e per esclusiva iniziativa e condiscendenza degli uomini politici italiani, che hanno avuto occasione di conferire sulla pace eventuale con generali od alti impiegati turchi. Hanno però avuto anche essi la loro importanza, in quanto così la Turchia ha ricevuto da più parti private, la conferma piena ed assoluta della partecipazione ufficiale che le fecero le Potenze in ordine alle condizioni dell'Italia per la cessazione delle ostilità. Così la Turchia ha dovuto convincersi che l'Italia, dopo nove mesi di guerra, tiene ancora fermissima la condizione della piena ed intera sovranità del regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica e che qualsiasi tentativo per far modificare, anche in minima parte, il celebre decreto di legge del 5 novembre 1911 riuscirà vano.

Malgrado questa formale assicurazione avuta da fonte ufficiale e confermata da ogni parte per mezzo degli informatori segreti sparsi in tutta Europa, il vecchio Gran Visir ed il ministro degli esteri pronunciarono alla Camera discorsi spavaldi come se la Turchia non corresse verso l'abisso, come se il Comitato «Unione e Progresso» fosse ancora in fiore. Ma i discorsi più che un «bluff» furono una insidia. Il vecchio volpone ed i suoi complici, vistisi perduti, vollero creare gravi imbarazzi ai loro successori, proclamando ad alta voce che il Paese non si vende per denaro e che non si sarebbe fatta la pace fino a che l'Italia non avesse riconosciuto la Tripolitania e la Cirenaica sotto la sovranità effettiva della Turchia; vollero mettere i loro successori nell'impossibilità di fare la pace alle condizioni volute dall'Italia, contando sullo stato di completa ignoranza delle vere fasi della guerra nella quale sono state tenute le popolazioni ottomane. Essi sapevano che quelli erano i loro ultimi discorsi, che il ministero ed il Comitato «Unione e Progresso» non avrebbero sopravvissuto allo sfacelo della Turchia, che l'esercito sarebbe marciato su Costantinopoli per fare giustizia sommaria dei ministri e dei loro complici e forse anche del Sultano incosciente se il ministero non avesse seguito immediatamente l'esempio del ministro della guerra, che si dimise di fronte alle rivoltelle spianate contro di lui.

Perciò, al momento di prendere la fuga, commisero l'ultima cattiva azione contro la patria, nella speranza che, come non si è potuto trovare un generale che accettasse l'eredità del dittatore militare, non si sarebbe trovato un uomo che avesse accettato l'eredità del Gran Visir. Il Ministero dei Talaat Bey e dei Giavid Bey, il Ministero del terrore è sparito trascinando seco nella rovina l'intero Comitato «Unione e Progresso». Tutti costoro hanno molto malemeritato della Patria, tutti hanno lavorato indefessamente, audacemente per la liquidazione della Turchia, tutti sono responsabili dello sfacelo dell'Impero ottomano. Qualunque uomo sia portato dall'esercito al Governo, dovrà fare punto con l'esiziale politica degli uomini del famigerato Comitato. Il nuovo Gabinetto troverà una situazione spaventevole sia all'estero che all'interno. Il suo primo dovere sarà di fare luce meridiana sulle condizioni nelle quali Said pascià ha lasciato il Governo e sulle vere fasi della guerra italo-turca. Quando il popolo ottomano avrà la nozione esatta delle cose di Libia, il Governo sarà in grado di poter procedere rapidamente alla conclusione della pace. Il nuovo Ministero, che non sarà minimamente responsabile della guerra e delle sue fasi, avrà l'autorità necessaria per procedere all'immediata cessazione delle ostilità. **S.**

Altri 200 cadaveri di nemici
trovati intorno a Sidi Ali

FORWA, 16 (ufficiale).

Pattuglie di meharisti spintesi oltre la zona già esplorata intorno a Sidi Ali, hanno rinvenuto oltre duecento cadaveri nemici in più di quelli segnalati nei giorni scorsi.

Nessuna altra novità.

Giolitti e i Senussi

Roma, 17, mattino.

Sul ricevimento avvenuto ieri da parte dell'on. Giolitti a Palazzo Braschi di una ambasceria di Senussi provenienti da Napoli dove era giunta lunedì a bordo di un incrociatore della nostra marina, si hanno stamane i seguenti particolari. L'ambasceria proveniente da Bengasi era composta di parecchi importanti capi dell'interno della Cirenaica e di uno speciale inviato dal capo dei Senussi, parente del Gran Senusso di Cufra.

Questi dichiarò al presidente del Consiglio che veniva a portargli la piena ed illimitata adesione al dominio italiano in Libia, assicurando che già da tempo erano state date severe disposizioni perchè le diverse bande senusse che si erano incorporate fra gli arabi al servizio dei turchi fossero richiamate e venisse loro proibito in modo assoluto di combattere contro gli italiani.

Gli altri capi di importanti tribù fecero analoghe dichiarazioni.

Il presidente del Consiglio ha accolto con grande affabilità i componenti dell'ambascieria che ieri nel pomeriggio fecero un giro per la città osservati con grande curiosità dalla folla radunatasi numerosissima specie per il corso Umberto.

La relativa importanza della visita dei due capi senussi all'on. Giolitti

Roma, 17, notte.

I commenti della giornata volgono specialmente alla visita fatta ieri sera da due capi-senussi all'on. Giolitti a Palazzo Braschi. I due capi-senussi e altri notabili arabi, che si trovano a Roma, si sono recati oggi a Terni per visitarvi le cascate del Velino e quelle acciaierie che ricorderanno ai capi-senussi la potenza dei nostri armamenti. I commenti riguardano la portata della visita compiuta. Agli apprezzamenti è necessario far precedere alcuni dati di fatto. I due capi-senussi sono a Roma da una decina di giorni insieme ad alcuni altri arabi della Tripolitania e della Cirenaica. Essi non sono giunti a Napoli, come fu detto, a bordo di un incrociatore. L'on. Giolitti ha accolto con viva affabilità i due capi-senussi e gradì le dichiarazioni di fedeltà da essi fatte all'Italia, tanto più che i due capi-senussi parlavano anche a nome degli altri capi-arabi venuti a Roma. Però il Governo non si fa soverchie illusioni intorno alle conseguenze locali che le dichiarazioni di fedeltà fatte a Roma possono produrre. Più di tutto il Governo si è servito delle visite compiute per conoscere nei dettagli le varie questioni riflettenti la politica dei senussi. Ciò che è da precisare è che il viaggio dei notabili arabi in Italia non ha carattere ufficiale. Essi non vi furono determinati dal desiderio di venire a fare proteste di fedeltà al Governo italiano; ma, trovandosi a Roma, ritennero doveroso esprimere i loro sentimenti al capo del Governo. I due capi appartengono a zauie senussite e sono venuti direttamente da Kufra, dove risiede il gran senusso, il papa beduino. Fra i notabili arabi venuti a Roma vi è anche Aggi Suleiman Sibril, vicesindaco di Derna, accompagnato da un suo nipote e da una specie di segretario. Aggi Suleiman copriva la carica di sindaco di Derna, perchè il vero sindaco di quella cittadina, poco dopo lo sbarco degli italiani, si recò ad Alessandria di Egitto, affidando il Municipio al vice-sindaco, ritornando più tardi a Derna. Però nello scorso maggio il governatore di Derna, generale Trombi, consigliò ad Aggi Suleiman di fare un viaggio in Italia anche per convincersi che l'Italia è un po' più progredita della Turchia. Aggi Suleiman accettò l'invito e l'amministrazione locale di Derna venne affidata a una Commissione italiana.

Il *Giornale d'Italia* afferma che insieme a questi notabili arabi, che sono in questi giorni oggetto di viva curiosità per le vie della capitale, è venuto a Roma un altro notabile arabo, che alloggia separatamente dai suoi colleghi di Libia, e che non si è recato dal presidente del Consiglio. Questo notabile arabo sarebbe accompagnato nelle peregrinazioni in Roma da un funzionario del ministero degli interni e da uno del ministero degli esteri.

Le ferrovie libiche

Roma, 17, mattino.

La «Rivista Tecnica delle Ferrovie Italiane», occupandosi delle ferrovie nella Libia italiana, dice che è stata attivamente ripresa la costruzione del tronco verso Tagiura, che si prevede possa essere fra breve ultimato.

E' attualmente in corso di studio il tracciato pel prolungamento del tronco di Gargaresch nella direzione di Zanzur.

Il tronco Tripoli-Gargaresch è ora in piena attività sia per il rifornimento delle truppe delle oasi di Gargaresch e di Zanzur, sia per il trasporto del pietrame destinato ai lavori del porto eseguiti dalla ditta Almagià, nonchè alla costruzione del muro di cinta di Tripoli.

Continua regolarmente il servizio giornaliero sul tronco Tripoli-Ain Zara. I treni compiono il percorso in 44 minuti comprese le fermate alla caserma di cavalleria e al bivio Fornaci.

Varî lavori di sistemazione sono stati recentemente eseguiti nei binari di raccordo del porto ed altri se ne stanno eseguendo allo scopo di dare un aspetto stabile alle opere compiute nei primi tempi.

Così si è pure ultimata la costruzione di una rimessa per locomotive presso la stazione di smistamento e l'attrezzatura di una piccola officina per riparazioni delle locomotive.

Un diplomatico greco parla di trattative di pace già avviate tra Italia e Turchia

Roma, 17, mattino.

In un'intervista che l'inviato del *Messaggero* ad Atene dice di aver avuto con un eminente diplomatico, è contenuto un brano in cui si parla di trattative di pace che verrebbero condotte in Isvizzera fra Turchia ed Italia. Ecco, con le maggiori riserve, il brano dell'intervista:

— Credete — domandò il giornalista — alla possibilità di una pace o di un qualunque sia accomodamento bonario a breve scadenza?

— Mi consta — rispose il diplomatico — che si lavora già a questo intento.

— In Germania o altrove?

— La Germania si è limitata a dare un buon consiglio: è meglio che l'Italia e la Turchia s'intendano da sole. Il consiglio è giustificato dal fatto che la Germania non vuole alcuna mediazione: essa si trova in difficili condizioni per essere una buona paciera fra un'amica ed un'alleata.

— Il buon consiglio è stato accolto?

— Chissà! Dovrebbero essere a quest'ora già in moto i messi di pace.

— Si era parlato di un invio di un ambasciatore a Roma, ma i giornali romani smentirono questa voce.

— Ed ebbero ragione. Smentirono anche la notizia data da un giornale svizzero di trattative in terreno neutro in una sede di villeggiatura svizzera, ed ebbero torto.

— E chi tratterebbe per l'Italia?

— Un deputato veneto che gode la piena fiducia dell'on. Giolitti.

— Il nome, per favore.

— Lo ignoro.

— Non lo credo. Ma non pretendo indiscrezioni impossibili. Ditemi almeno se si tratta di una persona autorevole.

— Ritengo, ma non ne sono sicuro, che si tratti di un ex-membro del Governo.

— E il rappresentante della Turchia?

— E' un alto funzionario dello Stato, molto amico, naturalmente, dei giovani turchi.

— Il nome?

— Non posso dirlo.

— Che carica copre?

— Salvo errore, presiede il Consiglio di Stato ottomano.

— E che previsioni si fanno nei circoli diplomatici?

— Vi sono dei pessimisti e degli ottimisti.

— E voi siete fra....

— Io credo relativamente facile un'intesa per la fine delle ostilità. Credo più difficile, senza un qualsiasi intervento europeo, la soluzione della questione relativa alle isole dell'Egeo e la eliminazione del conflitto della Porta con il ribelle Idriss, che si svolge nell'Asia Minore, quasi parallelamente al conflitto italo-turco.

Un commento ufficioso alle dichiarazioni di Assim bey e di Said Pascià

Roma, 17, mattino.

Commentando i discorsi pronunciati alla Camera ottomana dal ministro degli esteri e dal Gran Vizir, il *Popolo Romano* rileva che il discorso del ministro degli esteri è ingegnosamente velenoso, specialmente nella parte che riguarda i rapporti con l'Austria-Ungheria. Evidentemente il malizioso ministro turco ha calcolato di potere provocare nell'opinione pubblica italiana della diffidenza verso la nazione alleata, mentre questo giuoco di astuzia sarebbe stato inutile nei rispetti della Germania. «Egli però — continua il *Popolo Romano* — si è ingannato grossolanamente. In Italia si ricorda sempre con riconoscenza che il Governo di Vienna fu il primo in Europa a dichiarare innanzi al Parlamento che la condotta del Governo turco verso l'Italia a Tripoli era stata deplorevole, giustificando come legittima la *extrema ratio* cui fummo costretti.

«Più sobrio è il testo del discorso del vecchio Said pascià. Egli afferma di avere ricevuto offerte di pace, ma — dice il *Popolo Romano* — è bene spiegarsi. Noi abbiamo offerto niente. Agli ambasciatori delle Potenze che hanno cortesemente interpellato il nostro Governo a quali condizioni saremmo stati disposti a chiudere il conflitto, fu risposto come ormai è noto a tutti. Senonchè le condizioni di allora, molto probabilmente potrebbero non essere quelle di oggi. La guerra costa vite e denari e i danni dell'espulsione dei nostri connazionali sono registrati nel conto corrente aperto: abbiamo di più le spese che veniamo dedicando alle popolazioni delle isole dell'Egeo e anche questa è una partita a credito. Noi comprendiamo che fino a quando il vecchio Gran Vizir sarà a capo del Governo dei Giovani turchi, è inutile parlare di pace. Egli può stare sicuro che non saremo noi a mendicarla».

Gli ultimi espulsi
Reduci dall'ospedale italiano

Roma, 17, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli: «Proveniente da Costantinopoli, è giunto stamane il piroscafo francese *Sagalien*. A bordo aveva undici profughi italiani, donne e bambini, che nel momento dell'espulsione si trovavano ricoverati nell'ospedale italiano. I profughi furono imbarcati sullo stesso piroscafo francese quando l'ospedale italiano venne chiuso. Tutti ora sono completamente ristabiliti.

A bordo dello stesso piroscafo sono rimpatriati quattro frati, che erano addetti alla sorveglianza dell'ospedale.

Tutti i medici sono già rimpatriati. A bordo del *Sagalien* si trovava anche un ex-redattore del *Tanin*, un maltese, certo Nizzi, che va a Malta.

Il turno della licenza per gli ufficiali in guerra

Roma, 17, notte.

Si annunzia che il Ministero della Guerra ha stabilito che entro il termine di tre mesi sia concessa per turno una licenza a tutti gli ufficiali delle truppe in guerra. Le spese per il viaggio di andata e ritorno sono assegnate a carico dell'erario. In sostanza, tutta la massa degli ufficiali impegnati nella nostra impresa d'oltre mare viene dall'odierno provvedimento divisa in tre parti, e a ciascuna di queste parti è assegnato, per turno, un mese di licenza. Già un primo scaglione di ufficiali ammessi a fruire della licenza è giunto in Italia e tutta la rotazione sarà compiuta nel trimestre luglio-settembre all'incirca.

Depressione al campo turco-arabo
Le ruberie degli intermediari

Roma, 17, notte.

La «Tribuna» ha da Tunisi, 16: «Una persona, che è addentro negli affari turchi in Tunisia, mi raccontò che circa due mesi or sono i turco-arabi nutrivano grande fiducia nella resistenza contro le nostre truppe perchè speravano nell'arrivo di armi e munizioni. Si aspettava un vapore che doveva giungere da un porto della Germania con batterie a tiro rapido, mitragliatrici e cartucce e sarebbe stato guidato da un ufficiale della marina mercantile francese, pratico dei luoghi, che avrebbe tentato uno sbarco a Zuara, ma l'attesa fu vana e poichè cominciarono a mancare i fondi, si produsse nel campo di Zuara grande fermento tanto che Izzam Bey lasciò il comando a due giovani e inesperti sottotenenti. Le munizioni furono allora preparate mediante picrato di potassio e piombo, ma con efficacia nulla e con grande danno delle armi. Il mio informatore mi ha detto che l'effetto della battaglia di Zanzur fu disastroso. Furono consumate tutte le cartucce, delle quali furono poi fabbricate altre trentamila. Se gli italiani avessero spinto avanti la loro marcia vittoriosa per una giornata, il nemico sarebbe già completamente sbaragliato. Tuttavia la sconfitta completa afflisse i turco-arabi e anche Fethj Bey è assai avvilito. A tutto questo bisogna aggiungere che i rifornimenti diventano sempre più difficili di giorno in giorno, anche per la disonestà degli intermediari turchi, che dopo le nostre operazioni alla frontiera, hanno commesso appropriazioni di ogni genere. Giorni sono uno di questi si allontanò portando seco una somma di duecentomila franchi che era destinata all'acquisto di munizioni e al trasporto di contrabbando».

Risposta a un calunniatore

Roma, 17, notte.

Ha suscitato viva indignazione in Italia l'ignobile articolo pubblicato nella «Oesterreische Rundschau» del barone Chlumecki il quale, pur di calunniare l'Italia e gli italiani, ha inventato una serie di ridicole storie. Secondo lui, le vittorie delle nostre truppe in Africa non sono che congetture dei giornali italiani; la guerra è impopolare; le truppe italiane non sono da meno di quelle di Monastir, il loro spirito combattivo lascia a desiderare. Intere compagnie si ribellano al grido di viva la Turchia e sparano contro gli ufficiali. La «Tribuna» osserva che nessuno in Italia deve meravigliarsi delle calunnie gratuite del barone Chlumecki, sapendo che questo scrittore austriaco, affigliato alla Orient Verein o lega degli interessi austriaci nei Balcani, è interessato a scrivere come scrive.

La «Tribuna» aggiunge alcune informazioni che riceve da Vienna intorno a questo individuo. Leopoldo Freiman von Chlumecki appartiene al gruppo nazionalista austriaco navale espansionista insieme all'ing. Dongestovick e all'ammiraglio Chiari, la cui campagna venne sconfessata dal Governo austro-ungarico. Egli appartiene al gruppo clerico-militarista, avversario di ogni penetrazione italiana nei Balcani e nell'Adriatico. Ebbe parte non trascurabile nella losca faccenda del carteggio apocrifo serbo, dopo la crisi austro-serba del 1909 che tendeva a fare apparire la questione serba così minacciosa per la Monarchia austro-ungarica da giustificare l'azione decisa di quest'ultima a tutela dei propri interessi economici in Albania. E' probabile che il Chlumecki, dopo lo scacco subito dal maresciallo von der Goltz, sia stato guadagnato al partito militarista turcofilo e sia destinato a surrogarlo nella campagna contro l'Italia. E' da notare che il barone Chlumecki è decorato della croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro! Ben collocata questa croce!

Partenza di soldati per la Libia

Savona, 17, notte.

Questa sera col treno in partenza per Genova alle ore 20,10 e con ritardo di circa 25 minuti, sono partiti direttamente per Bengasi, dove si aggregheranno al 43.o fanteria, 50 soldati appartenenti al 41.o fanteria di stanza nella nostra città. I partenti erano accompagnati da tutta l'ufficialità, dalla musica del reggimento, da molti commilitoni e da una folla straordinaria di persone che li acclamava. Nell'interno della stazione attendeva una folla immensa e al momento della partenza avvenne una entusiastica dimostrazione di patriottismo, mentre la musica suonava la Marcia Reale e dalla folla e dai partenti era un incrociarsi di saluti e di auguri.

Domani, alle ore 23, altri 171 soldati, pure del 41.o fanteria partiranno da Savona destinati a Rodi, dove verranno aggregati al 34.o fanteria.

L'attesa della Famiglia reale in Valle Gesso

Valdieri, 17, notte.

In tutta la valle è vivissima l'attesa per la venuta della Famiglia Reale alla palazzina di Sant'Anna di Valdieri. Era corsa voce tempo fa che il Re, la Regina e i Principini quest'anno non sarebbero venuti quassù, rompendo una tradizione che dura ininterrotta dal 1857, quando re Carlo Alberto veniva in cerca di riposo e di salute alle vecchie terme.

Alla palazzina si sono ormai completati i restauri, ripuliti, rialzati gli ambienti, riordinato il giardinetto di fronte all'edificio centrale e le aiuole che lo fiancheggiano. Le stazioni dei reali carabinieri nei Comuni vicini e al confine sono già state rinforzate. L'augusta Famiglia di San Rossore giungerà in treno speciale direttamente allo scalo ferroviario di Borgo San Dalmazzo, muovendo di lì, in automobile, alla volta di Sant'Anna.

Probabilmente, come negli altri anni, l'arrivo degli augusti ospiti avverrà dopo la festa patronale della borgata di Sant'Anna, che ricorre il giorno 26, alla quale sogliono affluire numerosi valligiani. Il Re, che probabilmente accompagnerà la Regina, ritornerà poi a Roma per il 29. anniversario del regicidio. Nulla si sa di preciso circa le partite di caccia al camoscio, se si svolgeranno o in territorio di Valdieri, od Entraque, od in Valle Stura.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 17, sera.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti: 1. Schema di regolamento sul personale dell'Amministrazione della sanità pubblica;

2. Schema di decreto-legge per l'esercizio delle professioni sanitarie per parte di connazionali espulsi dalla Turchia;

3. Concessione di un tronco ferroviario di raccordo fra la stazione ferroviaria di Piacenza e il costruendo porto sul Po;

4. Convenzione suppletoria e modificazioni dell'atto di concessione Stresa-Mottarone;

5. Aggiunte e varianti al regolamento organico per la esecuzione della legge 19 luglio 1909, numero 525;

6. Schema di regolamento per l'esecuzione della legge sullo stato degli ufficiali;

7. Schema di decreto-legge per il rimpiazzo dei funzionari destinati in Libia e nell'Egeo;

8. Modificazioni al regio decreto 10 febbraio 1910 riguardante la suprema Corte di disciplina per la magistratura;

9. Schema di decreto-legge, riguardante i magistrati ed i funzionari di cancelleria e di segreteria giudiziarie che sono inviati nella Libia o in altre colonie;

10. Schema di regio decreto che modifica il precedente del 19 ottobre 1893, numero 586, relativo alle istanze di autorizzazione governativa per atti e contratti costituenti alienazioni di beni mobili e immobili appartenenti agli istituti ecclesiastici del Regno;

11. Norme per il funzionamento della succursale della Banca d'Italia a Tripoli;

12. Presentazione di un disegno di legge recante modificazioni ai quadri della tabella C. del personale operaio subalterno dei ruoli organici dei telefoni;

13. Concessioni telefoniche principali conchiuse fra l'Amministrazione italiana e le Amministrazioni svizzera e tedesca;

14. Autorizzazione degli studi per l'impianto del servizio telefonico a favore del pubblico di Tripoli;

15. Modificazioni all'insegnamento di ballo e ginnastica nel Regio Collegio Femminile di Verona;

16. Presentazione di un disegno di legge per la sistemazione della sezione industriale del Regio Istituto Tecnico di Bergamo.

Dopo quello di oggi non vi saranno, salvo necessità imprevedibili, per qualche settimana altri Consigli di ministri. Alla riunione odierna, presieduta dall'on. Giolitti, erano presenti tutti i ministri. L'on. Giolitti riferì al Consiglio intorno all'andamento generale della guerra; l'on. Di San Giuliano circa le questioni diplomatiche; l'on. Spingardi circa l'azione militare in Libia. L'on. Di San Giuliano fece al Consiglio importanti comunicazioni circa l'incontro avuto a Fiuggi con l'ambasciatore di Russia Krupenski. L'onorevole Giolitti accennò alla visita ricevuta a Palazzo Braschi dei due capi senussi e relative dichiarazioni di fedeltà all'Italia. Vennero sbrigati infine nel Consiglio odierno numerosi affari di ordinaria amministrazione. Si è parlato anche di uno stretto movimento di prefetti. Il Consiglio durò oltre due ore. Subito dopo sono incominciate le partenze dei ministri. L'on. Di San Giuliano è ritornato ad Anticoli. L'on. Spingardi è partito stasera alla volta di Spigno (Alessandria) per accompagnare la famiglia. Tornerà immediatamente a Roma. Venerdì sera partiranno alla volta di Genova i ministri Nitti e Tedesco per assistere all'inaugurazione del nuovo palazzo della Borsa.

La legge sul monopolio delle assicurazioni approvata dal Consiglio di Stato

Roma, 17, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice: «Da circa un mese il ministro d'agricoltura ha inviato al Consiglio di Stato il testo del regolamento che dovrà disciplinare l'applicazione della legge sul monopolio delle assicurazioni. Ora possiamo assicurare che il Consiglio di Stato, dopo minuto esame, ha rimandato al ministro di agricoltura il suddetto testo senza alcuna modificazione. Non resta ora all'on. Nitti che sottoporlo all'approvazione del Consiglio dei ministri».

La fine pacifica della vertenza cavalleresca Franchetti-Illica

Milano, 17, notte.

Oggi si sono riuniti i signori marchese Clemente Origo e avv. Adolfo Gualtieri, rappresentanti del maestro Alberto Franchetti, e conti Luigi Della Beffa e avv. Ernesto Re, rappresentanti dello sfidato Luigi Illica. La sfida era stata originata da uno scambio di lettere a proposito della opportunità di Luigi Illica negata a un contratto fra Franchetti e l'editore Renzo Sonzogno per l'opera *Mazbouth*. In una lettera di Illica, all'avvocato rappresentante il Franchetti, questi aveva creduto riscontrare ingiuria al suo indirizzo. I quattro rappresentanti dopo lunga disamina della corrispondenza corsa fra le parti hanno concluso che Illica non aveva offeso Franchetti e che quindi veniva a mancare la materia per una vertenza cavalleresca.

Gli Stati Uniti tratteranno con le Potenze per la neutralizzazione del Canale di Panama

Washington, 17, sera.

Alla Camera dei rappresentanti, Moore ha presentato un progetto tendente ad autorizzare il Segretario di Stato ad aprire negoziati con la Gran Bretagna e con le altre Potenze per stabilire la neutralizzazione del canale di Panama e la divisione delle spese di manutenzione del canale tra le varie Potenze. Il progetto dichiara che la neutralizzazione diminuirà notevolmente le spese di manutenzione e contribuirà a sviluppare il commercio, pur favorendo la causa della pace.

La questione dei combustibili per la flotta in Inghilterra

Londra, 17, mattina.

Il *Times* apprende che la Commissione reale discuterà, sotto la presidenza di lord Fisher, l'importante questione dei combustibili per la flotta. Essa prospetterà il problema già sollevato dell'impiego del carbone, del gas e dell'olio.

Il *Times* aggiunge che alcune persone hanno chiesto la nomina di una Commissione che studî la questione delle promozioni e delle condizioni generali dei marinai. Secondo un'altra [illegible], questa Commissione è già stata persino costituita.

La sottoscrizione degli ergastolani e dei minorenni dei riformatori per la flotta aerea
Patriottismo redentore

Roma, 17, notte.

Come gli altri impiegati delle varie Amministrazioni dello Stato, anche quelli delle carceri e dei riformatori hanno risposto con entusiasmo all'appello lanciato agli italiani tutti per fornire alla Patria una flotta aerea, ed infatti una sottoscrizione subito apertasi tra tali funzionari ha raggiunto la somma di L. 5435 44. Alla sottoscrizione hanno partecipato anche gli agenti di custodia, dal più elevato in grado al più umile, e solamente tra essi si è raccolta la somma di L. 7278 71. Della grandiosa manifestazione di italianità non hanno voluto essere esclusi i detenuti e i minorenni corrigendi, e in seguito alle loro insistenze, il Ministero ha ritenuto opportuno di autorizzare a partecipare alla nobile gara di patriottismo, per non privarli della soddisfazione e del conforto di contribuire alla grandezza della Patria; soddisfazione e conforto che possono essere simbolo di redenzione. E commovente è stato lo slancio con cui ciascuno di essi ha dato la sua oblazione, fino al punto che qualche ergastolano e condannato a lunga pena per gravissimi reati ha offerto la somma di cento lire, e in più di uno stabilimento si è reso necessario frenare l'onda di entusiasmo dei reclusi, per impedire che si privassero completamente, come intendevano, di ogni risparmio faticosamente accumulato con molti anni di lavoro per un più largo contributo alla sottoscrizione. Non minore patriottismo hanno dimostrato i corrigendi ricoverati nei varî riformatori, poichè essi, oltre a concorrere generosamente e con spontaneità ammirevole alla sottoscrizione, pretendevano di essere autorizzati a vendere, a beneficio della medesima, i rispettivi effetti di vestiario, protestando che avrebbero potuto provvedersene di nuovo col lavoro, dal momento che sono giovani e volonterosi. La sottoscrizione tra i detenuti e i corrigendi ha fruttato complessivamente L. 13,934 62, ed è non senza vivo compiacimento che va segnalata questa solenne manifestazione di patriottismo da parte di coloro che la legge ha colpito con i suoi rigori. Così in totale, e comprendendo anche i fondi versati a mezzo delle Prefetture (Lire 822 75), l'Amministrazione delle carceri e dei riformatori ha contribuito alla sottoscrizione nazionale con la rilevante somma di lire 24,471 52. (*Stefani*).

La proclamazione ufficiale dei vincitori della Tombola

Roma, 17, sera.

Ecco l'elenco ufficiale dei vincitori dell'ultima tombola telegrafica nazionale:

Il primo premio di L. 150,000 è stato vinto a metà dai signori Angelo Fabbris, di Sesto Borghene (Udine), ed Edoardo Vianege, di Palermo.

Il secondo premio di L. 40,000 da Ernesto Felice, di Rimini.

Il terzo premio di L. 20,000 da Pasquale Pingue, di Guardia San Framondo (Abruzzi).

Il quarto premio di L. 15,000 da Clelia Moriani-Garrone, di Torino.

Il quinto premio di L. 10,000 da Andrea Greco, di Campobasso.

Il sesto premio di L. 5000 è stato diviso in sei persone.

Un incidente ferroviario a Varese

Varese, 17, sera.

Il treno elettrico numero 13 E., proveniente da Porto Ceresio e diretto a Milano, nel procedere nella stazione di Varese, ad una manovra per l'abbinamento con un altro convoglio, in seguito, pare, al cattivo funzionamento dei freni, andava ad investire un convoglio di carri. Le parti anteriori dei due convogli rimasero schiacciate, un viaggiatore di prima classe, Giuseppe Gobbi, rimase ferito alla faccia e fu medicato all'ospedale.

Altri passeggeri riportarono contusioni, fortunatamente non gravi. Dopo il trasbordo i viaggiatori ripartirono per Milano.

Trattative fra Inghilterra e Canadà per la flotta imperiale

Londra, 17, mattina.

Mandano da Toronto al *Times*: «I negoziati fra il Ministero canadiano e le Autorità britanniche sollevano un grande interesse in tutto il paese. Il Canadà non darà «dreadnoughts» all'Ammiragliato, ma ne costruirà ogni due o tre anni. Queste navi formeranno parte integrale della marina britannica in tempo di guerra, e saranno le navi principali della flotta canadiana se una flotta canadiana verrà costituita».

Un "trust,, dei giornali clericali intransigenti per combattere quelli liberali?

Firenze, 17, mattina.

Corre voce che si stiano gettando le basi di una coalizione giornalistica o *trust* fra giornali clericali intransigenti, per combattere il cosidetto «trust romano». In questa coalizione entrerebbero l'*Unità Cattolica*, la *Riscossa*, la *Libertà*, la *Liguria*, il *Labaro*, ecc. Pare che si sia trovato chi somministrerà gli ingenti capitali con i quali l'impresa presto avrebbe principio.

I contratti a termine sui cotoni vietati agli Stati Uniti

Washington, 17, sera.

La Camera dei rappresentanti ha approvato un bill, che vieta la speculazione per mercato a termine sui cotoni.

Il suicidio di un tenore spagnuolo a Milano

Milano, 17, notte.

Il tenore Francesco De Fernandez, d'anni 33, da Derniel (Spagna), di nobile e ricca famiglia, che conviveva con la contessa Elisa Santamaria, di Pisa, in un elegantissimo appartamento situato in via Vincenzo Monti, 52, nel pomeriggio di oggi, salito al quinto piano dello stabile stesso, dopo essersi fatto il segno della croce, scavalcata la finestra, si gettava nel cortile fracassandosi il cranio. Non lasciò nessuna lettera che spieghi le vere cause del triste atto. Si sa soltanto che il 15 dello scorso mese egli dalla madre fu d'urgenza invitato ad accorrere al capezzale del padre gravemente ammalato. Ritornato oggi dalla Spagna, pare che lungo il viaggio — secondo dichiara anche la contessa — egli avesse dato segni di squilibrio mentale. Altri crede che nel ritorno, appassionatissimo come era del giuoco, egli si sia fermato a Montecarlo dove avrebbe perduto una forte somma. Sta il fatto che, al suo arrivo non preavvertito, alla portinaia, che avevagli chiesto notizie del padre, rispose sghignazzando e ridendo: «Non è ancora morto! Non è ancora morto!». Segno questo evidente di alienazione mentale. Quarantacinque minuti dopo l'arrivo, dopo un affettuoso scambio di saluti con la contessa, uscito di nascosto dalla scaletta di servizio, il De Fernandez salì al quinto piano e si gettò di sotto. Il tenore da molti anni non calcava più le scene.

Ipotesi e ricerche sull'assassinio di New York

New York, 17, mattina.

Poco dopo l'assassinio di Rosenthal, la Polizia ha arrestato in un «garage» lo «chauffeur» di una grossa automobile da viaggio di cui il motore era ancora caldo. L'uomo appariva in preda ad una grande sovreccitazione nervosa. Sono pure stati arrestati due testimoni.

Secondo il parere della Polizia, Rosenthal sarebbe stato ucciso da altri giuocatori che temevano le rivelazioni che la vittima avrebbe potuto fare. Secondo la Polizia già da alcuni giorni si parlava in alcuni circoli di sopprimere Rosenthal, ma l'Autorità giudiziaria dice che Rosenthal aveva espresso il timore di essere sorpreso dalla Polizia stessa.

Un operaio vittima d'uno scoppio di fulmicotone

Bologna, 17, notte.

Una orribile disgrazia è avvenuta oggi alla Lunetta Gamberini fuori Porta Mazzini, dove è stata impiantata da poco tempo una succursale del laboratorio pirotecnico in seguito all'aumento di lavoro. L'operaio Luigi Dell'Esposto, d'anni 27, stava manipolando del fulmicotone per la confezione di capsule, quando il fulmicotone è scoppiato investendo orribilmente il disgraziato, che, trasportato all'Ospedale Maggiore, è stato ricoverato in grave stato, avendogli i medici riscontrato gravi ferite al torace, al viso ed al dorso, la rottura dell'occhio sinistro e la frattura del braccio sinistro.

Un terribile dramma della pazzia

Parigi, 17, mattino.

Il *Petit Journal* ha da Mont de Marsan: «Avvertito che lamenti strazianti partivano da un alloggio di una donna a nome Dunogue, un agente sfondò la finestra ed entrò nella camera, ove la donna Dunogue teneva rovesciata sulle ginocchia una sua figlioletta di cinque anni e stava per conficcarle una candela in gola. Si trattava di un dramma della pazzia. La donna Dunogue sarà trasportata al Manicomio. Nella fretta di rompere la finestra l'agente ha riportato gravi ferite alle mani».

Il cadavere della spiaggia di Yarmouth

Londra, 17, mattino.

Il cadavere raccolto l'altro ieri sulla spiaggia di Yarmouth venne identificato ieri per quello di una cameriera di 16 anni, a nome Dora Grey. La poveretta era orfana e viveva con delle vecchie zie vicino a Yarmouth. Era una buona ragazza, di costumi virtuosi e finora sul suo contegno non c'era mai stata alcuna lagnanza. Sopra lo strangolatore regna ancora il mistero. Però vennero trovate delle fotografie, le quali darebbero modo di identificarlo.

121 gradi Fahrenheit a Londra
Un impiegato ucciso dal solleone

Londra, 17, mattino.

L'ondata di caldo di questi giorni continua ininterrotta. Ieri il termometro ha segnato 121 gradi Fahrenheit al sole ed 85 all'ombra. Si deplorano varie vittime. Il numero è impreciso, ma sembra piuttosto grande. Un impiegato del Ministero del Commercio, traversando ieri una via di Pall-Mall cadde morto per insolazione.

Le previsioni meteorologiche lasciano prevedere che il caldo durerà ancora qualche giorno, benchè i bollettini dei giornali annunzino che c'è grande speranza di pioggia imminente.

Il movimento agrario all'Argentina
16.000 scioperanti

Genova, 17, mattino.

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*: «Fallita ogni possibilità di accordo, il movimento agrario, che ebbe il suo inizio nella provincia di Santa Fè, va prendendo una estensione sempre maggiore. I Comizi, in cui si proclama la resistenza ad ogni costo, si moltiplicano: a tutt'oggi sono già 16 mila i coloni che scioperano. La situazione diviene pericolosa, ed è certo che il Governo dovrà intervenire per risolvere la dannosissima vertenza».

La convocazione del Collegio politico di Cortona

Roma, 17, sera.

Il collegio politico di Cortona, in provincia di Arezzo, è convocato per il giorno 4 agosto 1912 e per il successivo giorno 11 in caso di seconda votazione.

Appendice della *Stampa* (15)

Figlia di Principe
ROMANZO di PIERRE SALES

«Ma questi vecchi seduttori che vi circuiscono, vi tendono tranelli abbominevoli, vi cacciano d'attorno sotto i pretesti più onesti. Il detesto... E siccome sono io che vi ho fatto conoscere costoro, avrei una parte di responsabilità che evito prevenendovi».

Natacha, tutta scura in viso, mormorò:

— Ma che cosa posso fare? Posso confessarvi che ho già fatte di per me le stesse considerazioni ed osservazioni, ma non ho osato confidarmi ad alcuno; e fin questo momento mio padre, mio fratello, mia madre, Leontina stessa non pensano che per quest'uomo che le circostanze hanno fatto diventare in qualche modo il nostro protettore.

— Così va bene — disse Eugenia Berval con soddisfazione. — Sono contenta che ve ne siate accorta da per voi.... vuol dire che siete capace di difendervi da voi stessa.... E, del resto, una ragazza la quale non è capace di difendersi da sola, è assolutamente incapace di difendersi.... Vi ripeto che non potete contare che su voi stessa. Riflettete anche a mettere i vostri in collera contro quel barone, a che vi servirebbe? Cessereste per questo d'ascendervi all'Opera? Gli impedireste d'avere degli amici che ad un suo cenno vi applaudiranno o vi fischieranno?

— Ma.... come difendermi allora, se veramente ambedue abbiamo colto nel segno?

— Vi ho rivolto già una parola.... una parola.... inquietante?

— Non alludo avrei permesso.

— Sì.... niente altro che delle proteste rispettose, non è vero? Quell'individuo crede d'addormentarci.... Ebbene, mantenetelo su questo terreno il più lungamente possibile.... e se osasse dichiararsi, ridetegli sul muso.... senza però respingerlo troppo energicamente. No, no... non bisogna rendersi nemici questi individui finchè non si ha un difensore.

— E chi mai mi difenderà? — chiese malinconicamente Natacha.

— Prima di tutti voi — replicò energicamente Eugenia. — E poi... amante o marito chi sa? Qualcuno che voi amerete! Ed avere un amante che si ami con tutto il cuore, in faccia al buon Dio, per me, lo sapete, equivale all'avere un marito legittimo... ed è altrettanto onesto.

Natacha non rispose alla teoria che la bella cantante emetteva per la seconda volta.

Ella mormorò crollando il capo:

— Non accetterò mai un amante.... Oh, non dico questo per biasimarvi.... Ciascuno, non è vero? [illegible] il proprio temperamento...

— O il proprio destino! — esclamò Eugenia con una tinta di malinconia.

— Ed io mi accorgo bene — soggiunse Natacha — che devo rinunziare per sempre ad avere un amante.... Il mio destino è l'arte, l'arte... e niente altro.

E crollando il capo continuò:

— Suvvia.... ci difenderemo da sole, e grazie di avermi aiutato a meglio vedere ciò che succede intorno a me.

Eugenia disse ridendo:

— Ne vedrete ben altre quando dovrete passare la sera nelle quinte dell'Opera.

E rientrarono nel salotto d[illegible], adesso, Alessandro stava mezzo inginocchiato davanti a Leontina, mentre Cipriano ed Amalia li contemplavano straordinariamente felici e commossi.

Tutti gli amici erano partiti. L'intimità famigliare aveva preso il sopravvento, ma con quel cambiamento che Natacha sentiva essere dopo che Leontina ed Alessandro s'erano fidanzati e che Eugenia le aveva esposto così chiaramente.

Quella sera ne soffrì ancora un poco e non seppe frenare una lacrima quando sua sorella le diede il bacio di addio.

Qual'è la sorella che non provi un po' di strazio in questo istante supremo? E tra questo fratello e questa sorella esistevano tanti vincoli, tante ragioni da crederai più specialmente uniti!

Ma ella gli disse con perfetta sincerità:

— Sono contenta della tua felicità.

E il giorno dopo, si leggeva tanta dolcezza sul volto dei giovani sposi che Natacha soffocò definitivamente quel brutto sentimento di gelosia.

Si deve amare gli altri per loro stessi e non per se medesimi.

E poi, non era questa una delle fasi naturali della vita quale Iddio l'ha regolata?

Il bel passato della sua esistenza era morto; d'ora in poi soltanto l'avvenire doveva preoccuparla.

In questo avvenire ella molto probabilmente non avrebbe una felicità simile a quella di Alessandro; ma l'arte in caso sarebbe la sua gioia e la consolazione di tutte le altre gioie di cui sarebbe priva.

Del resto si avvicinava l'epoca del suo debutto, e tutto questo piccolo dramma del suo cuore si attenuava di fronte alle difficoltà che l'attendevano, e di fronte all'angoscia di comparire per la prima volta in pubblico.

Finora ella aveva unicamente cantato in casa del barone d'Aura, figurato nei cori del Conservatorio, ed era comparsa soltanto due volte davanti a quel pubblico di frequentatori e di allievi, quasi di amici, che può paragonarsi ad un salone.

E cominciava ad aver paura.

Stava per trovarsi di botto su una delle più vaste scene del mondo, in una sala immensa sull'acustica della quale ella doveva narrare da molto tempo delle cose abbominevoli, con un'orchestra che — delle anime caritatevoli gliela avevano assicurato — coprirebbe la sua voce.

E questo senz'altra preparazione che degli studi e qualche prova al piano nella Sala degli artisti, senza una sola prova di orchestra, senza una sola prova di scena.

Ne poteva lagnarsi, perchè accadeva così ogni anno per il debutto delle alunne uscite dal Conservatorio.

Cipriano si arrabbiò e parlò di andar a fare le proprie rimostranze dai direttori dell'Opera, uno dei quali almeno gli avrebbe ascoltato benevolo... E quando gli avrebbe detto «che era il celebre Cipriano Lacaussade, l'ex-tenore e basso cantante del teatro del *Campidoglio* di Tolosa!».

Ma Natacha, malgrado il suo spavento, che andava crescendo di giorno in giorno, era troppo altiera per chiedere che qualche eccezione venisse fatta in suo favore.

Ella esordirebbe come esordivano tutti quanti, in condizioni certamente deplorevoli, ma simili, ma uguali alle condizioni imposte agli altri.

Fu nondimeno distratta per una settimana dal suo terrore, quando le venne assegnato il suo camerino, ch'era situato abbastanza lontano dalla scena, in un corridoio generalmente deserto, e dove non giungeva quasi alcun rumore.

Ella aveva il permesso di ammobigliarlo ed arredarlo a suo piacimento; e, malgrado le spese fatte per il matrimonio di Alessandro, le due famiglie furono d'accordo su questo punto: che Natacha doveva avere un camerino degno di lei, e che bisognava cominciare col tappezzare le pareti.

— Una semplice stoffa da trentacinque soldi — proseguì Natacha — ne aveva visto di graziose al *Louvre* e al *Buon Mercato*: un misto di cotone e lana.

Ma Leontina fece notare che quel genere di stoffe emanava un odore un po' acuto, cosa sempre dannosa alla voce, e che era preferibile consultare un tappezziere che avesse l'abitudine di ammobigliare camerini d'artisti.

E non ebbe che a felicitarsi di questa idea, perchè quel tappezziere si mostrò molto affabile come se già la conoscesse, chiese prezzi di un buon mercato straordinario, tanto a buon mercato che nel mondo dell'Opera se ne rise un pochino quando Natacha palesò ingenuamente la spesa che avrebbe fatta.

E tutto non soltanto a prezzo eccezionale — tende, cortina, bacchette dorate per i sostegni e le filettature — ma si vide che questo tappezziere meraviglioso aveva delle vere «occasioni»: stoffe tutta seta che poteva dare al prezzo della lana: un «lasciato a conto» di cui poteva profittare la cantante.

E tutto era come nuovo.

Furono un poco meravigliati anche in casa Lacaussade tanto più che Natacha aveva narrato che quella stoffa «d'occasione» era stata portata nel suo camerino con sulla cimasa la marca di fabbrica, segno che la pezza veniva dal telaio. Però Leontina assicurò di avere veduto vendere a bassi prezzi delle vesti nuove di trinca che ad una cliente non erano piaciute o che la casa non aveva voluto consegnare ad una cattiva cliente.

(*Continua*).

Le mura di legno

Narravano ai miei tempi i manuali scolastici di storia greca che essendo l'Ellade del quinto secolo avanti Cristo premuta dalla invasione persiana, gli Ateniesi, allo stremo di mezzi, ricorsero per consiglio all'oracolo di Delfo. Consultata la Pizia, lo spirito di Apolline rispose che a tanto pericolo unico riparo erano le mura di legno. Responso, non v'era dubbio, savio e profondo, ma talmente oscuro che nessuno era in grado di osservarlo, nessuno riuscendo a darne interpretazione adeguata. Ed ecco si fece avanti Temistocle, il quale, nella sua qualità di grande politico, aveva anch'egli la dote, che pare propria dei numi, della preveggenza. Temistocle sciolse il nodo. Egli capì che l'oracolo aveva parlato per metafora. Le mura di legno non potevano essere che i fianchi e le bordate delle navi. La Grecia doveva difendersi dal barbaro non più per terra, come dieci anni prima ai bei giorni di Maratona, ma per mare. La nuova fortuna di Atene era da cercare sulle acque. Persuase adunque Temistocle gli Ateniesi ad abbandonare il paese e la città e ad affidare a uno scontro navale le sorti della vita e della libertà comune. Che fu poi lo scontro di Salamina. E da questa interpretazione del responso apollineo venne al figlio di Neocle tale fama di astuzia, che forse non ebbe maggiore il divino Odisseo nella leggenda.

Così, press'a poco, narravano e credo narrino ancora i manuali. E tuttavia, se ai ragazzi la storia s'insegnasse meno puerilmente, cioè lasciando meno spazio alla leggenda e allargando il campo della verità, e trattando il passato con opportuni riferimenti al presente reale, è probabile che certi aneddoti di dubbia autenticità o di più tarda invenzione assumerebbero altra importanza nelle menti giovanili di quella che non abbiano ora, che rappresentano si può dire, da soli, tutta la storia. Chè la storia non è nè leggenda nè favola e non deve toccare la memoria soltanto o la fantasia. La storia deve essere anche nelle scuole narrazione di vita vissuta, e il suo valore educativo e formatore degli ingegni deve venirle dalla percezione e intuizione del vero reale. Il famoso episodio delle mura di legno, presentato come un aneddoto, non interessa che la fuggevole curiosità. Trattato e presentato da un alto punto di vista storico, come uno degli indici culminanti dell'antica vita sociale e politica greca, suscita un interesse molto più largo e profondo, ed è evidente che insegna molte più cose.

Rileggendo giorni sono la recentissima storia della repubblica ateniese di Gaetano De Sanctis (Torino, Bocca, pagine 508) mi persuadevo anche una volta di una tale verità elementare. Non, intendiamoci, che un'opera come questa di uno dei nostri più laboriosi e più acuti ricercatori dell'antichità greca e romana possa mai andare per le scuole secondarie: ma dovrebbe essere ammannita anche agli scolari dei nostri ginnasi e licei la sua ricca sostanza. Certe opere di alta cultura devono ormai informare direttamente e abbondantemente i più modesti manuali. Si tratti di storia moderna o di storia antica di secoli l'insegnamento deve essere vivificato con una infusione potente di realismo. E' il senso sicuro, diretto della realtà che bisogna risvegliare nel fanciullo e nel giovane. Argomento di osservazione e di studio hanno da essere le cose e non gli aneddoti o le fantasie. Il passato è l'umanità stessa non solo in quanto ha fantasticato e sognato intorno ai fatti, ma sopratutto in quanto i fatti li ha duramente elaborati e creati.

Le quali considerazioni a parte, il volume del De Sanctis è di quelli che fanno onore in tutto il mondo agli studi e all'ingegno italiano. Frutto di una onestà e mondizie intellettuale, quale i novellisti della storia non solo non possiedono ma non sono nemmeno in grado di riconoscere e pregiare, quest'opera potrebbe anche considerarsi come un manuale di alta cultura greca, di preziosa consultazione nei suoi singoli punti e riassuntivi e conclusivi. Pochi filologi in Italia hanno vivo al paro del De Sanctis l'interesse immediato di ogni singola più minuta questione, e insieme la quadratura intellettuale necessaria a dar corpo ordinato ed organico ai particolari momenti della loro investigazione. In questo libro sono posti e risolti centinaia di problemi, la cui importanza sfugge al lettore comune; e che sono la delizia e il tormento di uno spirito intimamente curioso come quello del De Sanctis. Al quale difetta, per avventura, quella pienezza lirica e fantastica, quella intraprendenza generosa e geniale, quella audacia architettonica che sono qualità più proprie dello storico di grande stile, del ricostruttore massiccio, dello scopritore avanzato ed audace. Il De Sanctis è un lucidissimo espositore delle proprie avventure critiche. Se alcuna parte nell'opera sua più si desidera è l'intuizione per sè stessa dell'anima dei tempi, è la larghezza degli sfondi, la raffigurazione evidente delle singole età, la notazione umana degli avvenimenti e dei costumi, insomma l'ingegno che ricostruisce liberamente sul fondamento della propria dottrina, e supera l'interesse delle infinite analisi minute con un più largo e profondo interesse di sintesi. Sotto questo aspetto la sua storia della repubblica ateniese promette nel titolo più che non offra nel volume. L'intuizione del mondo greco, la comprensione di quella vita, che fu un momento incancellabile della storia del mondo, non abbonda in queste pagine, pur così sovrabbondantemente piene di interessi di cultura filologica. Ma è evidente che il De Sanctis non si è proposto un fine diverso da quello che in effetto ha raggiunto. Egli ha scritto il libro che voleva scrivere, in quella forma che è propriamente sua.

* * *

Non lo riassumeremo. Il De Sanctis muove dalle origini della formazione dello Stato ateniese e giunge sino ai tempi di Pericle. Tratta a una a una delle istituzioni sociali, politiche, religiose: del primo formarsi delle fratrie, delle tribù, delle genti, delle leggende dei re, del declinare della monarchia e del sorgere dell'arcontato, della legislazione criminale di Draconte, delle riforme economico-sociali di Solone, dei principi della potenza ateniese sotto i Pisistratidi, delle prime riforme democratiche per opera di Clistene, di Temistocle e delle guerre persiane, affine dell'affermarsi della democrazia sotto Pericle. Ogni capitolo riassume una biblioteca e rappresenta un momento della evoluzione delle istituzioni ateniesi. E a dir vero il libro potrebbe intitolarsi: Storia delle istituzioni di Atene.

Se non che giunto l'autore ai tempi di Temistocle, la sua storia si raccoglie e quasi si impersona in alcune grandi figure: il racconto si fa più mosso e quasi commosso e si offre con maggiore curiosità al lettore comune. Questi, a un punto, si interessa alle vicende antiche come fossero del suo tempo. Quando il De Sanctis accenna al primo formarsi in Atene di una corrente imperialista per opera di Temistocle e segue lo svilupparsi dell'elemento democratico in seguito alla gloriosa vittoria di Salamina, il lettore sospende a tratti la lettura per domandarsi se, col dovuto riguardo alla diversa grandezza degli uomini, non stia per accadere alcun che di simile anche ai nostri giorni, nel nostro paese. La domanda potrà essere più o meno opportuna, certo viene spontanea.

In verità, Temistocle fu ai suoi tempi quello che noi oggi diremmo un imperialista. Il suo sogno fu di trarre la Grecia e particolarmente l'Attica rappresentata da Atene a una politica grandiosa, di impero universale e di supremazia assoluta. La formazione di una grande flotta fu una delle finalità della sua politica. L'aneddoto del responso della Pizia avrebbe per sè stesso poca importanza se non risultasse allo storico che esso può essere considerato come l'indice di una nuova situazione, di un nuovo orientamento della grande politica ateniese, allora rappresentato dal figlio di Neocle. Quando Apollo diede per bocca della sacerdotessa il famoso ammonimento, le navi che dovevano coprirsi di gloria a Salamina erano pronte per opera di Temistocle. E il nuovo esercito di marinai rivoluzionava di per sè stesso la vecchia politica tra oligarchica e borghese, ma fino allora pavida e ristretta, di Atene.

Questa era sorta intorno all'Acropoli e si era affermata a poco a poco, in un lento giro di secoli, senza grandi guerre e senza conquiste. La pianura che la attorniava, di una discreta fertilità, traversata dal meno povero d'acque tra i fiumicelli attici, favorita di sbocchi sul mare e di agevoli comunicazioni era stata il centro naturale di unificazione dell'Attica fin dai remotissimi tempi. Ma nell'età micenea la città non abbracciava tre ettari. La popolazione che la componeva doveva vivere sia nella città bassa sotto l'Acropoli sia in borgate aperte sparse sul territorio, pronta in caso di pericolo a cercare rifugio sulla piattaforma della rocca. Più tardi, nel quinto secolo, Atene si stendeva in giro come una ruota di cui l'Acropoli fosse il mozzo. Il movimento unitario era avvenuto, come scrive il De Sanctis, pacificamente, oltre che per i comuni interessi e l'affinità di stirpe per la ragione geografica e anche per ragioni religiose, tra le quali non fu di poco momento il culto comune di Atena e di Eretteo. E così la penisola e i suoi abitanti non ebbero mai altro nome che quello della capitale. La riduzione dell'Attica ad unità doveva essere compiuta sulla fine del secolo ottavo o sul principio del secolo settimo. E col formarsi di uno Stato unitario tutti gli abitanti della penisola che da Atene prendeva il nome di Attica divennero Ateniesi ossia cittadini della capitale. Infatti nella poesia di Solone, Ateniese ed Attico sono sinonimi e in essa si rispecchia non già il contrasto tra cittadini e non cittadini, ma tra ricchi e poveri, in una parola tra l'oligarchia che dominava e la democrazia tenuta duramente soggetta.

Decadendo la monarchia avevano preso incremento i poteri dello Stato, cioè l'aristocrazia s'era sempre più rassodata, facendosi sempre più ricca, più cupida, più bellicosa, più ambiziosa di potere, riducendo il re a una specie di presidente di parlamento. Bisogna notare che l'Attica era un paese povero di granaglie, e le disuguaglianze sociali che aveva generato il formarsi della proprietà fondiaria individuale in processo di tempo si fecero più profonde, a mano a mano che col crescere della popolazione la piccola proprietà si suddivideva. Alle carestie, ai danni arrecati dalle incursioni dei nemici o dall'assenza del proprietario pel servizio militare, soltanto il ricco aveva modo di tener fronte. Invece il contadino povero doveva rivolgersi al vicino agiato per avere in prestito il grano necessario al sostentamento. Il commercio era ancora poco fiorente, il numerario scarsissimo; l'usura fioriva. L'estinguere il debito all'agricoltore cui il reddito del fondo dava appena di che sfamarsi, essendo tutt'altro che facile, i possedimenti delle genti nobili s'estendevano per tutta l'Attica, mentre molti contadini perdevano la libertà. Come la superiorità economica dell'aristocrazia le aveva messo in mano il dominio dello Stato, così la sua supremazia politica le rendeva più facile lo sfruttamento della classe popolare. Più tardi, il commercio marittimo prese vigore. Chi voleva fuggire i debiti e la dura fame s'imbarcava per cercare fortuna nella mercatura o nella pirateria. Gli agricoltori e i vasai ateniesi cominciarono a lavorare anche per i mercati esteri. Contemporaneamente ai tentativi di Solone di liberare il popolo dall'oppressione dei ricchi « divoratori di doni », l'aumentata importazione del grano rendeva più facile al piccolo proprietario procurarselo sul mercato negli anni di carestia a condizioni discrete senza dover sottostare alla tirannia del grande produttore attico. Si aprivano le miniere del Laurio e il denaro si faceva nell'Attica meno scarso, e meno rovinosa l'usura. L'industria agricola fu protetta dalle leggi di Solone, e la classe dei piccoli proprietari ebbe respiro. Tuttavia la nobiltà conservava la sua forza, dovuta al principio pentacratico e alla supremazia che aveva in fatto di militarismo. Essa aveva le armi in mano, aveva la protezione di Sparta, il popolo non essendo chiamato a difendere il paese nè ad aumentare la sua potenza oltre i confini, non riusciva a dar corso a un reggimento democratico.

Così si capisce il valore rivoluzionario dell'imperialismo temistocleo, e l'importanza che ebbero nella evoluzione politica di Atene le grandi battaglie di Maratona e di Salamina. « Nulla, scrive il De Sanctis, più delle vittorie riportate dagli eserciti e dalle armate messe insieme di tra la borghesia o anche tra le classi meno abbienti poteva favorire l'avversione delle maggioranze consapevoli del proprio valore contro le minoranze dominatrici e sfruttatrici. Se a Maratona la gloria era stata conquistata dagli opliti, scelti fra la classe che aveva il predominio politico, Temistocle e probabilmente anche Ipparco, mirando da tempo a riprendere la politica imperialista dei tiranni, promovendo l'incremento della marina da guerra, chiamavano a difendere lo Stato e ad aumentarne i confini e le colonie la classe democratica, in una parola, i proletari. La portata di questa rivoluzione fu enorme. « I bravi possidenti ateniesi sapevano bensì lasciare i loro campi per imbracciare lo scudo e la lancia; ma non si rassegnavano volentieri a pagare altri che facessero la guerra per loro; tanto meno in quanto questi altri non si sarebbero poi contentati per fermo di ricavare dalla guerra, come solo profitto, il magro soldo di rematori ». « Se invece Atene diveniva potenza navale, la classe inferiore, da cui si coscrivevano principalmente gli equipaggi delle navi non poteva non chiedere nell'ordine politico ed economico il compenso dei sacrifizi che faceva per lo Stato ». Così, di fronte al nemico, dalle prove di sacrificio e di valore, dal sangue versato e dalle vite offerte alla difesa della patria, nacque la grande democrazia ateniese. La politica estera prendendo il sopravvento sulla politica interna, sulla gretta politica della classe oligarchica, fu necessaria alla conservazione dello Stato la collaborazione di una più larga massa di cittadini, cioè della democrazia. « Una piccola politica povera di idealità, ristretta di vedute, ignara di audacie, materiata di meschini interessi e di grette ambizioni, tale era la politica dei Greci fino alle guerre persiane ». Con le guerre persiane Atene divenne invece una città d'importanza mondiale.

In sostanza imperialismo e democrazia non si elisero un giorno: ma furono, per opera di Temistocle, i due lati di un unico fenomeno sociale e politico. La democrazia nacque entro le famose mura di legno, insieme con la rinnovata gloria militare dell'Attica.

Purtroppo, condannato per tradimento Temistocle, caduto Cimone e sconfitto l'Areopago e in luogo della politica errata sì ma coerente e tranquilla di Cimone, s'iniziò non la politica audace e per così dire rettilinea che Temistocle avrebbe voluto instaurare, ma quell'indirizzo turbolento, disuguale, instabile, che fu caratteristico della democrazia ateniese fino alla metà del secolo quarto e che tante sciagure cagionò ad Atene e a tutta la Grecia ». In trent'anni di sgoverno, la causa della democrazia ateniese, combattuta e vinta dopo secoli di duro soffrire, fu perduta dinanzi alla opinione pubblica ellenica.

LUIGI AMBROSINI.

La felicissima prova del motore e della velocità della "Dante Alighieri,,

Spezia, 17, notte.

Nel pomeriggio è ritornata nel nostro golfo la *dreadnought* « Dante Alighieri », uscita ieri mattina; alle 11, per eseguire le prove contrattuali di massima potenza del suo apparato motore. La durata di questa prova fu di 28 ore, nella quale si ebbe uno sviluppo di forza complessiva di cavalli effettivi 21 mila circa invece dei 18.000 contrattuali. Il consumo di combustibile fu di grammi 700 circa per cavallo-ora, invece dei 900 grammi. La velocità media della nave nelle 18 ore di prova fu di 21 nodo circa. Alle 28 ore di prova fece seguito immediatamente un nuovo periodo di altre sei ore, con andamento variabile dalla minima alla massima velocità. A quest'ultimo andamento l'apparato motore raggiunse la forza di cavalli 35.000 e di nuovo la velocità fu di 24 nodi. A bordo trovavasi l'apposita Commissione tecnica presieduta dal contrammiraglio Patris. Nessun incidente si ebbe a verificare durante la navigazione.

Un ufficiale torinese ferito a Sidi Alì

Asti, 17, notte.

Un telegramma del Ministero pervenuto al Comando del 9.o reggimento bersaglieri qui di stanza, annunziava stamane che nella vittoriosa battaglia per la presa di Sidi Alì è rimasto ferito anche il sottotenente Del Tetto di questa guarnigione. Non si hanno i particolari dell'episodio nel quale il valoroso ufficiale venne colpito; si sa soltanto che la ferita ha leso il braccio sinistro, penetrando nel torace. Il telegramma aggiunge che le condizioni del ferito sono abbastanza buone.

Il sottotenente Ettore Del Tetto, figlio del signor Domenico, è nato a Torino, dove la di lui famiglia risiede tuttora, il 21 aprile 1889. Egli lasciò la nostra città e il 9.o reggimento bersaglieri del quale faceva parte, lo scorso novembre, partendo isolatamente alla volta della Libia, dove fu tosto incorporato nell'11.o.

La notizia, che si spera trovi conferma in altre sempre più soddisfacenti, è stata comunicata alla famiglia dell'avv. Carlo Felice Roggeri, che del bravo sottotenente è prossimo parente.

La morte di un ferito di Misurata

Sanremo, 17, notte.

Il sindaco ha ricevuto un telegramma annunciante che il cittadino sanremese Giacomo Viacava, ventiduenne, caporal-maggiore del 50.o fanteria, ferito alla presa di Misurata, è morto all'ospedale dopo pochi giorni. Aveva sempre combattuto valorosamente in tutti i fatti d'arme a cui prese parte il 50.o.



I fratelli Carlo ed Ulderico Olearo, figli del dott. cav. Olearo, di San Salvatore Monferrato. Ambedue si distinsero assai alla presa del Mergheb e alla battaglia di Lebda. Il primo è tenente nell'89.o fanteria, il secondo è sottotenente nel 37.o. Essi hanno un altro fratello in guerra, Alfonso, tenente in una batteria da campagna a Tripoli.

Due capi di Zanie senussite





I nostri bersaglieri a Bu-Sceifa la mattina del giorno 8 luglio

LA NOVELLA DELLA "STAMPA,,

La porta aperta

Giorgio Elmari si sente in uno stato deplorevole dacchè è stato abbandonato da Claretta, sua moglie che se ne è andata di casa e da Paolo Terzi, il suo più fedele amico, il quale non si lascia vedere da un mese. Che Claretta se ne sia andata gli dispiace moltissimo: senza saperlo bene egli la amava, egli l'ama e gli pare impossibile — adesso — di aver potuto perder tempo intorno a Fanny una canzonettista polacca, piovuta a Torino da chi sa dove, coi suoi capricci, i suoi cani, le sue manie ridicole e bizzarre, i suoi conti da pagare e di averla — sia pure per poco — preferita a sua moglie. Se almeno Claretta — dopo aver saputo del tradimento — avesse smaniato, gridato e pianto come in una bella scena da melodramma!... Niente affatto: Claretta è partita senza degnarsi di chiedere o di dare spiegazioni, Claretta non ha mai scritto, Claretta non ha chiesto a nessuno come mai suo marito abbia potuto commettere quel peccato volgare dopo pochi mesi di matrimonio.

E per di più Paolo Terzi ,il vecchio amico, non si lascia più vedere. Vecchio per modo di dire, Paolo. Egli è uno di quegli uomini senza età, senza capelli e senza sogni, avvezzi a considerare le cose dal lato pratico di una sana filosofia. Le donne lo ammirano per quella sua aria sempre ironica, per il sorriso enigmatico e sottile, per l'abitudine di parlare lentamente, socchiudendo gli occhi nelle comparazioni paradossali. Nulla in lui di violento, di impetuoso: tutto, il gesto e l'espressione, è misurato, signorile, corretto. Fin dall'infanzia la disparità del loro temperamento ha fatto sì che egli prediligesse Giorgio tra gli amici e che per legge di contrasto Giorgio riponesse in lui tutta la sua ingenua fiducia. Paolo conosce perfettamente la potenza di certe illusioni necessarie a molti uomini deboli, il gioco effimero dei sogni, l'acre desiderio a cui succede la stanchezza estrema per la cosa che si è avuta. Mai come ora però la vita gli è sembrata monotona e vuota. Mai come ora egli ha compreso che per tutti gli uomini piccoli e grandi, deboli e forti, l'illusione è il viatico indispensabile, come ha detto a Claretta che veniva ogni tanto da lui per un conforto o un consiglio.

Prima di partire per sempre ella gli ha detto:

— Insegnatemi voi una formula per la mia vita, voi che sapete vivere senz'amore!...

Una formula? Lui!... Che cosa sa della vita lui che non ha mai amato?

Adesso l'angoscia lo riprende mentre pensa agli occhi di Claretta, mutevoli di ombra e di luci, come in quella sera della partenza, l'angoscia di non averla saputo trarre alla riva, con mani vittoriose, poichè ella chiedeva aiuto come una naufraga. Questo egli non dice al suo amico Giorgio che l'ha cercato ostinatamente e l'ha finalmente trovato, non dice niente, piglia una sigaretta, l'accende, la butta via, ne piglia un'altra mentre Giorgio, querulo come un fanciullo, racconta la sua disavventura.

— E' da sua madre, adesso. Le ho scritto... Mi ha risposto — invece di lei — un cugino avvocato di Milano di cui ignoravo fino a ieri l'esistenza e mi dice che ella è decisa di non più ritornare, mai più!... Ma ti par possibile?... Così piccola, dolce, fragile... Te la ricordi?...

Perfettamente: Paolo la ricorda.

— Ho fatto male! — geme Giorgio. — Lo so che ho fatto male, non me lo perdonerò mai... Ma se mi giungesse una sua parola!...

Paolo lo ascolta e in fondo sente nascere in sè una sorda irritazione contro l'amico. Sempre in tutte le ore — egli pensa — la vita ha concesso a Giorgio i suoi favori. Alla sua esistenza di scapolo spensierato e ricco mancava la dolcezza del focolare, la gioia della famiglia e l'ha avuta, ha spezzato il cuore di Claretta per un capriccio ed ora vorrebbe riaverlo intatto... Non è forse un'audace sfida al destino il suo dolore?...

— Dimmi una parola! Dammi un consiglio!... Non vedi che soffro?... Che faresti al mio posto?

— Io?... — domanda l'altro pensieroso E vorrebbe soggiungere: — E tu, al mio?...

Ma poi vedendo che l'amico aspetta, egli incomincia uno dei suoi interminabili discorsi.

— Senti: sai a chi rassomiglia una donna bella e saggia? A una casa. E' necessario che il padrone di casa sia previdente, accorto e sappia custodirla in modo a che nulla manchi al suo decoro. Colui che entra per visitarla sente la presenza di lui, ovunque, in ogni fiore della soglia i vasi e disposti pensieri, siede con timore, insidiando tutt'al più il bene che non è suo. Ma se il padrone lascia le finestre spalancate e la porta aperta, allora accade ciò che deve accadere. Il viandante che ha sempre sognato un porto e non l'ha mai raggiunto, il viandante sorpreso nella notte dalla tempesta o dalla stanchezza, vede la porta aperta ,entra, usurpa tutto ciò che l'altro lasciò in balia del caso...

Paolo tace e rimane immobile come un oracolo che ha già pronunciata la sentenza. E la sentenza è così atroce che Giorgio ora supplica davanti a lui, a mani giunte:

— Senti Paolo, amico mio, tu solo puoi aiutarmi.

— Che ci posso fare io?...

— Senti: tu devi recarti da Claretta. Tu avevi un certo ascendente sopra di lei. Parlava di te sempre con tanta deferenza, con tanta simpatia!... Persuadila tu a tornare... Dille ciò che vuoi, che sono stato un fanciullo, un imprudente, uno sciocco, ma fa che torni!...

Infine, poichè Giorgio ha promesso che sarà il più fedele dei mariti, Paolo è partito un'ora dopo per Milano e s'è fermato otto giorni senza scrivere una parola.

Giorgio sbigottisce e scrive lettere su lettere, preghiere e suppliche. Finalmente Paolo risponde, seccamente:

« Fa il piacere di non complicare le cose col tuo solito modo irragionevole d'agire. Credi che sia una cosa facile persuadere tua moglie?... »

Passano altri due giorni, due secoli. Finalmente Claretta stessa telegrafa:

« Saremo a Torino io e Paolo questa notte. Attendici a casa ».

Oh gaudio sospirato!... Giorgio non sta più in sè dalla gioia, si dà attorno per la casa ad abbellirla, che tutto sia gaio, fresco, odoroso, pel ritorno di Claretta! Aspettare in casa?... Non gli sarebbe possibile. Egli vola alla stazione e si sente il rombo del treno nel cervello e nel cuore quando lo vede arrivare. Ecco... ha scorto una coppia in una carrozza di prima classe, ma la coppia non ha scorto lui che attende, fremebondo, il bene che ritorna. Claretta è graziosamente vestita, il suo bel volto sorridente splende di dolcezza sotto il velo bianco: ha nelle mani un mazzo di rose rosse, magnifiche, ch'ella porta al viso ogni tanto per soffocare forse la risposta alle parole d'amore che Paolo mormora chino su di lei. Durante il viaggio ella è rimasta prostrata da tutti quei baci, forse per questo non parla adesso con suo marito mentre tornano a casa tutti insieme. Paolo invece parla, il taciturno Paolo, parla concitato del viaggio, di Milano, di mille cose futili a cui Giorgio non bada, tutto occupato di Claretta, affascinato da quello strano torpore in cui ella pare immersa... Finalmente è tornata, è di nuovo sua la desiderata!... Eccola che scende, rientra in casa, silenziosa, languida, misteriosa, un po' muta, certo più affascinante di prima... Giorgio è felice. Mentre Paolo si congeda egli gli stringe forte la mano, lo ringrazia e tutto fiero di quel ritorno gli dice sottovoce:

— Ti ricordi della casa e del viandante di cui mi parlavi. Meno male che sono giunto in tempo eh?.. Sarò un padrone esemplare, te l'assicuro io. E non sarà troppo tardi, speriamo...

— Speriamo... — ripetè Paolo con un sorriso. E dilegua nella notte.

Jacopo Vigliani.

I nuovi ministri svizzeri degli interni e dell'agricoltura

(Servizio speciale della Stampa).

Bellinzona, 17, notte.

Stamane le Camere federali, riunite in assemblea, hanno nominato i due ministri, in successione ai testè defunti Deucher e Ruchet. Risultarono eletti i deputati Camillo Decoppet, della Sinistra radicale e membro del Governo del Cantone di Vaud, e l'onorevole Schulthess, del Governo di Argovia, della Sinistra moderata. Era competitore di quest'ultimo l'on. Calonder, membro del Governo del Cantone Grigioni. Calonder raccolse soltanto 23 voti. L'on. Decoppet andrà a dirigere il Dipartimento degli interni, e l'onorevole Schulthess quello dell'agricoltura, industria e commercio.

La sconfitta dell'on. Calonder ha un significato favorevole alla causa del progettato nuovo valico dello Greina.

PER IL PANE A BUON MERCATO

La scienza e la pratica

contro il dazio sul grano

I fautori del dazio sul grano affermano che con la protezione doganale si è permesso all'Italia di accrescere la produzione cerealicola interna, sottraendo così il paese in misura sempre crescente dalla necessità di pagare per il proprio nutrimento un «tributo» all'estero.

Quelli che ancora oggi sostengono tale tesi, sono invitati a leggere la seguente tabella:

Anni	Dazio sul grano	Produzione (in migliaia di ettolitri)	Importazione (in tonnellate)
1885	L. 1,40	41.788	804.944
1886	» id.	41.263	977.842
1887	» id.	40.218	828.872
1888	» 3,—	44.464	885.854
1889	» 5,—	38.800	493.762
1890	» id.	38.391	419.011
1891	» id.	48.320	053.210
1892	» id.	49.852	631.444
1893	» id.	40.767	613.587
1894	» 7,—	47.054	850.954
1895	» 7,50	42.950	469.565
1896	» id.	41.498	941.840
1897	» id.	51.180	421.071
1898	» id.	45.030	540.425
1899	» id.	48.400	990.618
1900	» id.	57.130	999.612
1901	» id.	56.000	930.085
1902	» id.	48.000	1.253.315
1903	» id.	65.000	796.598
1904	» id.	59.074	863.204
1905	» id.	56.561	1.225.833
1906	» id.	68.165	1.373.066
1907	» id.	62.508	938.098
1908	» id.	53.648	759.980
1909	» id.	65.140	1.338.373
1910	» id.	53.583	1.441.746
1911	» id.	67.130	—
1912	» id.	58.500	—

(previsione).

Dal qual quadro si vede: 1.o che ancora prima che esistessero dazi protettori, l'agricoltura italiana produceva largamente cereali; 2.o che l'aumento della produzione interna, *incominciato dopo il 1000, sotto la pressione della maggiore domanda e non già per virtù del dazio protettivo*, procede parallelo all'aumento della importazione dall'estero; 3.o che dal 1900 stesso ad oggi la potenza produttiva di cereali in Italia, malgrado il sussidio del dazio, è rimasta invariata. La quale verità ci viene confermata anche dal seguente eloquente raffronto:

Produttività media p. ettaro colt. a frumento (in ettolitri)

	Italia	*Germania*	*Inghilterra*	*Olanda*
nel 1880-85 (1)	10.5	18	25	25
nel 1908 (2)	11	25	32	32

Crediamo inutile ricordare che l'Inghilterra non ha dazio sul grano.

In Italia non vi è un professore di agraria che si sia dichiarato favorevole al dazio sul grano. Nel 1887 il Savastano, avvertendo che il nostro paese è la terra dell'albero, incitava gli agricoltori a rivolgere ad esso le loro energie, anzichè alla cerealicoltura.

Nel 1901 il Bordiga, al Congresso degli agricoltori a Firenze eccitava alla trasformazione della coltura estensiva dei cereali in coltura arborea e ortense, e ricordava che questa è soprattutto necessaria in un paese ricco di popolazione come il nostro, perchè «mentre la coltura estensiva granaria non esige l'opera che «di 12 a 14 agricoli adulti per ettaro e «quella continua a base di granturco e «frumento ne vuole 25-30, le altre vogliono le quantità seguenti:

Vigneto frutteto intens. del Napoletano	90-100
Id. alla Pugliese	10-50
Oliveto intensivo	60-70
Agrumeto Palermitano	200-240
Coltura ortense irrigata molto intens.	200-250

«Ogni agricolo adulto (oltre i 15 anni) corrisponde a 3 di popolazione agraria totale».

La Jemina concorda pienamente nella opinione dei suoi illustri colleghi. Scrive egli nel suo noto trattato: «Il frumento occupa in Italia 4.700.000 ettari di terreno con una produzione complessiva media di 51 milioni di Et. e un prodotto medio per ettaro di Et. 11. La superficie a frumento in Italia ha quindi una grande estensione, ma molto scarso riesce il prodotto medio per ettaro; e di questa povera produzione, che, salvo eccezioni oscillando fra 7 e 15 Et. per ettaro si ragguaglia alla media di Et. 11, varie sono le *cause*: *lavori insufficienti* del terreno, scarsa e *mancante concimazione*, coltivazione dei *terreni ingrati* per loro composizione e sopra aride pendici disadatte per troppa inclinazione o per manchevole profondità; *avvicendamento* del frumento con piante voraci che dimagrano il terreno quanto il grano stesso, negligenza, infine, di tutte le altre cure che valgono a immegliare la quantità e la qualità della produzione. Non è pur a tacere un fatto abbastanza frequente in Italia, e che non si riscontra d'ordinario negli altri paesi d'Europa e particolarmente in quelli volti maggiormente a settentrione; in questi ultimi infatti si nota la tendenza a *specializzare le colture* e d'altra parte raro è che sopra uno stesso terreno si possano far succedere nello stesso anno diverse colture stante le somme termiche insufficienti. In Italia invece, non solamente la specializzazione delle colture è ben lungi dal verificarsi, almeno nella massima parte dei terreni, ma forse la specializzazione non si potrà mai accettare universalmente a causa della *divisione dei possessi*, nei quali il coltivatore vuol raccogliere, per antica abitudine, un po' di tutto quello che occorre alla famiglia».

E più oltre, attaccando direttamente il gran problema della protezione, così lo Jemina riassume le opinioni della scienza agraria italiana in proposito: «Saranno un bene i dazi protettori? Per quanto essi siano forse una necessità presente, non saranno certamente benefici per l'influenza loro sull'indirizzo dell'agricoltura; questa sarà avviata ad estendere la coltura di un cereale che si potrebbe avere più a prezzo importandolo; è una condizione artificiale creata alla nostra agricoltura, è un falso indirizzo che le si dà. I dazi protettori non devono far dimenticare all'agricoltura italiana un altro mezzo più efficace, più benefico e più duraturo nei suoi effetti: questo consiste nel *diminuire il costo di produzione* del nostro frumento.

«Su quali elementi si può agire? Diminuire alcune spese di coltivazione, aumentarne altre, e tutte ripartirle sopra una produzione di maggior numero di ettolitri, in modo che la quota di spesa per ogni unità sia minore. Gli aumenti di prodotto si possono ottenere principalmente coi seguenti mezzi: *migliore lavorazione del terreno, correzioni delle rotazioni agrarie*, in modo che il frumento trovi il terreno propizio, *scelta di buone e adatte varietà, semina precoce e in file, sarchiatura, mietitura anticipata*. Ma il *mezzo più potente è senza dubbio il concime*, poichè i paesi a grande consumo, come l'Europa, devono esser i grandi produttori di concimi a buo. prezzo che permettono di conseguire i massimi prodotti.»

E a ragione lo Jemina ricorda la necessità dei concimi. Perchè in tutto e per tutto l'Italia consuma sei milioni di quintali di fosfati all'anno, dei quali 4.800.000 vengono usati nella sola pianura padana: sicchè restano 1.200.000 quintali a rappresentare la restituzione che si fa ai terreni in tutto il resto del regno!

Ancora più tardi, nell'ottobre 1911 al congresso di Torino, un altro competente, l'avv. Cassin, presidente della Camera di commercio di Cuneo, lamentava questo vizio nostro «di produrre con ogni artificio il frumento là dove questo non può dare che un rendimento assai scarso». Il Valenti, che è il primo scrittore di economia agraria che oggi vantiamo, nel suo libro «La vita agricola d'Italia durante i cinquant'anni dalla unificazione della Patria», pubblicato lo scorso anno dall'Accademia dei Lincei, scrive che «oggi noi coltiviamo «4 milioni «e 700 mila ettari a frumento e da tale superficie non ricaviamo che circa 50 milioni di quintali di grano. Il giorno in cui ci «limiteremo a coltivare non più di 3 milioni «e mezzo di ettari, ritraendone normalmente 70 milioni di quintali di grano ed alleveremo in pari tempo un terzo in più del «bestiame che oggi alleviamo, quel giorno «l'equilibrio sarà ristabilito e l'Italia agricola volgerà sicuramente verso il suo destino, provvedendo adeguatamente ai bisogni della Nazione col produrre le derrate più essenziali, e verso il suo arricchimento con l'esportazione di quei prodotti «della terra e dell'industria agraria, che «sono una speciale prerogativa del nostro «suolo e del nostro clima».

***

Ma i nostri scienziati e pratici di agricoltura non si sono limitati a combattere sui libri. Siccome da più parti si osservava che la coltura estensiva a cereali è una necessità organica per molte regioni d'Italia sulle quali incombe la maledizione della mancanza dell'acqua — che rende impossibile qualsiasi altra coltivazione — così essi hanno voluto dimostrare con prove luminose che nella maggior parte dei casi la previdenza e l'energia dell'uomo possono assai bene vincere ogni ria fortuna.

Dietro iniziativa del Ministero di Agricoltura, si stabilirono campi sperimentali in tutte le province del regno dove minore è la produttività, lavorando parte di questi campi secondo gli usi locali e parte in modo razionale. Nel quinquennio 1902-907 tali esperimenti, condotti sotto la guida del Gigliolì e del Bizzozzero, diedero risultati straordinari.

Ad esempio, in provincia di Benevento, un campo condotto con rotazione triennale a fave e a grano in parte senza concimazione, in parte razionalmente, diede subito i seguenti risultati (per ettaro):

senza concimazione:

	uscita	L. 391 85
	entrata	» 365 98
	perdita	L. 25 87

con concimazione:

	entrata	L. 811 73
	uscita	» 605 57
	utile	L. 206 16

Prendiamo un altro esempio in provincia di Girgenti (per ettaro):

	Coltivazione con gli usi locali	*Campo dimostrativo*
entrate	L. 198 50	L. 321 —
spese	» 202 70	» 208 20
	perdita L. 4 20	*utili* L. 112 80

Un ultimo esempio in provincia di Cagliari, sempre per la coltura del grano:

	Coltivazione con gli usi locali	*Campo dimostrativo*
entrate	L. 274 —	L. 657 50
spese	» 283 40	» 322 85
	perdita L. 9 40	*utili* L. 334 65

E gli esempi sono a migliaia. Chi abbia vaghezza di vedere gli interessanti dettagli, non ha che da leggere il volumetto ufficiale, pubblicato dal Ministero di Agricoltura, dal titolo: «I campi dimostrativi di concimazione indiretta del frumento» (Roma, 1909).

Da esso i lettori potranno farsi ben persuasi che se è vero che in talune regioni di Italia la mancanza d'acqua (a cui porrà in buona parte riparo la magnifica legge Sacchi) costringe alla coltura estensiva del frumento su terreni poveri, è però non meno esatta l'altra verità, ormai consacrata da tutta la scienza agraria italiana: che il dazio sul grano, ponendo una barriera artificiale contro la concorrenza estera, ha costituito un premio all'ignoranza, all'assenteismo, all'ignavia di proprietari e di conduttori.

Il frumento consumato in Italia somma in media a 55 milioni di quintali all'anno. Di esso una parte importante, circa 15 milioni di quintali, viene consumata direttamente dai coltivatori. Avanzano così 40 milioni di quintali che, moltiplicati per le L. 7,50, maggior prezzo consentito dal dazio protettivo, danno un totale di L. 300,000,000. Deducendo da esso circa 80 milioni, i quali entrano come provento doganale nelle casse dello Stato, restano la cifra tonda 220 milioni di lire a rappresentare la somma annua che i consumatori italiani di questo prodotto — base dell'esistenza — pagano in più del necessario a quella ignoranza, a quell'assenteismo e a quell'ignavia.

E. C.

(1) Secondo i calcoli della Direzione Generale della Statistica.

(2) Secondo il trattato del prof. Jemina.

Verso un'alleanza virtuale tra Giappone e Russia

Londra, 18, mattino.

Telegrafano da Pietroburgo al *Times*: Il principe Katsura ed i membri del suo seguito diretti a Pietroburgo sono passati oggi a mezzogiorno a Irkutsk. Telegrafando dalla frontiera della Manciuria il corrispondente della *Novoje Vremia* dice che in risposta agli auguri di benvenuto del funzionari della ferrovia, il principe Katsura ha detto: «La vostra cordialità simbolizza le relazioni che regnano attualmente fra i due paesi. Gli interessi vitali, economici e politici della Russia e Giappone sono strettamente legati ed una completa unione è necessaria perchè continuino a prosperare. Questo, signori, non è un sogno, ma un fatto.»

Il principe Katsura arriverà sabato a Pietroburgo. Si assicura nei circoli bene informati che le negoziazioni fra Tokio e Pietroburgo per la conclusione di una alleanza virtuale sono quasi terminate e che il principe si reca a Pietroburgo per terminare l'opera intrapresa dal barone Motono. In questi medesimi circoli si ritiene che l'accordo progettato abbia per base: 1.o la libertà d'azione per il Giappone nel sud della Manciuria; 2.o l'impegno da parte del Giappone di sostenere la Russia qualora questa venga assalita.

Le promesse della Russia al Giappone per la Manciuria

Parigi, 17, notte.

Il «Temps» ha da Pietroburgo che nonostante il prossimo arrivo del principe Katsura a Pietroburgo, il corrispondente crede di poter affermare che non c'è nessuna conclusione in vista di una vera alleanza fra Russia e Giappone. Si tratta certo di una intesa allo scopo di delimitare il campo di azione delle due Potenze. E' dunque verosimile credere all'impegno contratto dal Giappone per venire in aiuto della Russia in caso di attacco. I russi avrebbero promesso ai giapponesi di lasciare campo libero in Manciuria, alla condizione che essi abbiano libertà d'azione nel Turkestan cinese e possano continuare la linea ferroviaria che progettano da un pezzo e che permetterà di andare a Pekino passando per Kalkan.

Gravidi disordini a Dunkerque

Parigi, 17, mattino.

Mandano da Dunkerque che alle 18 di ieri ha avuto luogo un *meeting* a quella Borsa del lavoro. Vi assistevano numerosi dockers. La sala era troppo piccola per contenere tutti i dimostranti che si sono sparsi nelle vie. Gli oratori per arringare la folla si sono posti sulla terrazza esterna della Borsa del lavoro e pronunciarono discorsi violentissimi raccomandando lo sciopero e attaccando l'esercito. Le Autorità, avendo appreso che i dockers avevano intenzione di fare una dimostrazione in città e tenere un pubblico Comizio in una piazza della città, hanno preso le loro disposizioni per impedire tale manifestazione, e cordoni di truppa sbarrarono le vie vicine.

Verso le 21.30 terminato il *meeting*, le Autorità vollero far disperdere la folla che si trovava intorno alla Borsa del lavoro. Furono fatte le intimazioni d'uso, ma contro il commissario di polizia e contro i gendarmi vennero lanciate pietre. Sono stati chiamati i gendarmi a cavallo che ricevettero ordine di disperdere la folla. Furono fatte cariche durante le quali parecchi dockers sono rimasti contusi e pesti dai cavalli. Alcuni hanno ricevuto colpi di sciabola. Anche alcuni gendarmi e agenti di polizia hanno riportato contusioni. Durante il conflitto una dozzina di dimostranti sono stati leggermente feriti. Quattro sono feriti più gravemente da sciabolate alla testa. Fuggendo al momento del conflitto parecchi dimostranti sono caduti nel canale.

Lo sciopero degli inscritti marittimi a Marsiglia

Marsiglia, 17, mattino.

Durante una riunione, gli inscritti marittimi hanno deciso di autorizzare gli equipaggi della Società dei trasporti costieri a ritornare a bordo, poichè questa ha aderito alle loro richieste. L'assemblea ha poscia votato la continuazione dello sciopero.

Una delegazione di donne e di marinai si è poi recata ieri dal prefetto per chiedergli di voler intervenire per porre fine al conflitto. Il prefetto ha risposto alla Commissione che avrebbe fatto tutto il possibile, ma che era necessario che gli scioperanti dessero prova di calma e di dignità.

I delegati dell'Unione delle Camere sindacali delle Bocche del Rodano, riuniti ieri sera alla Borsa del lavoro, hanno votato il seguente ordine del giorno: «Commossi per l'attitudine e le brutalità della Polizia marsigliese che deve essere resa responsabile dei conflitti del 15 e del 16 luglio, i delegati decidono di convocare le Corporazioni per organizzare uno sciopero di 24 ore onde affermare la loro solidarietà con gli iscritti marittimi e protestare contro le espulsioni e gli arresti».

Il soggiorno del Bey di Tunisi a Parigi

Parigi, 17, mattino.

Il Bey di Tunisi e il suo seguito hanno visitato ieri gli Invalidi. Il Bey è rientrato verso mezzogiorno all'albergo. Dopo avere preso qualche minuto di riposo, egli si è recato al Ministero degli Esteri, alla colazione offerta in suo onore da Poincaré.

Il Bey di Tunisi ha offerto poi ieri sera, alla sua residenza un grande pranzo. Il Bey, circondato dai suoi figli, dai personaggi del seguito e dal signor Alapetite, riceveva gli invitati. Egli ringraziò vivamente il presidente del Senato, il presidente del Consiglio ed i parecchi ministri intervenuti di avere accettato il suo invito. Il Bey si dichiarò lietissimo del suo soggiorno a Parigi e dell'accoglienza fattagli dai parigini.

Una terribile esplosione di gas a Parigi

Parigi, 17, mattino.

In seguito a recenti lavori, eseguiti dalla Compagnia del gas, in via Moreau, gli abitanti di questa via constatarono che un forte odore di gas si diffondeva nelle varie case. La Compagnia, avvertita della cosa, annunziò che avrebbe inviato operai; ma, disgraziatamente, costoro arrivarono proprio al momento stesso in cui avveniva il temuto accidente. Una violentissima esplosione faceva parecchie vittime fra gli inquilini della casa N. 18. Il signor Isracle Wolfonsky veniva precipitato fuori della finestra e cadeva inanimato al suolo col cranio spaccato. Dodici altri inquilini si trovano gravemente feriti. I pompieri, accorsi, poterono domare l'incendio che si era sviluppato. I danni sono assai gravi.

Il "trust,, americano dell'acciaio deve essere sciolto

Washington, 17, mattino.

La Commissione della Camera dei rappresentanti incaricata dell'inchiesta per l'affare del *trust* dell'acciaio, ha posto termine ai suoi lavori, concludendo in favore dello scioglimento del *trust* ed ha appoggiata l'azione intentata contro il *trust* stesso.

Per abbreviare i processi penali

Roma, 17, mattino.

La Sotto Commissione di revisione del Codice di Procedura Penale, sotto la presidenza del Guardasigilli e con l'assistenza del professore Pessina ha esaurito in tre lunghe sedute la prima parte del suo compito, deliberando sulle maggiori questioni discusse dai due rami del Parlamento. Uno degli scopi precipui da raggiungere con il nuovo ordinamento è la riduzione della durata dei processi penali specialmente in Corte di Assise. A questo fine, fra l'altro, la Commissione ha approvato: 1.o la riduzione al minimo delle formalità essenziali e nullità conseguenti; 2.o esaurimento in istruttoria, salvo reclami non sospensivi, delle questioni attinenti alla costituzione di Parte Civile; 3.o interrogatorio dell'imputato reso facoltativo; 4.o omissione di molte letture di atti e la soppressione di taluni fra essi; 5.o garanzia di riduzione effettiva delle liste testimoniali; 6.o esaurimento in istruttoria delle perizie con facoltà ai periti di dare su richiesta semplici chiarimenti su punti speciali, in udienza; 7.o riduzione ad un massimo di due difensori per ogni imputato, con facoltà per ciascuno di essi di farsi sostituire nei processi di lunga durata da altro collega; 8.o facoltà al presidente di togliere quei difensori o accusatori che abusino scontinuatamente della parola; 9.o abolizione in Assise del riassunto presidenziale; 10.o verdetto dei giurati, ridotti ad otto, reso in udienza senza discussione, alla presenza di un rappresentante delle parti.

Il Regolamento alla legge sulle assicurazioni di Stato

Roma, 17, sera.

Da circa un mese il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio ha inviato al Consiglio di Stato il testo del regolamento che dovrà disciplinare l'applicazione della legge sul monopolio delle assicurazioni.

Il *Corriere d'Italia* assicura che il Consiglio di Stato, dopo minuto esame, ha rimandato al Ministro di Agricoltura Industria e Commercio il suddetto testo senza alcuna modificazione. Non resta ora all'on. Nitti che di sottoporlo all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Il regolamento, oltre a stabilire nei suoi particolari il modo come dovrà funzionare il nuovo Istituto e le norme circa l'assunzione del personale e delle sue mansioni, detta le istruzioni per poter procedere alla liquidazione della Cassa Mutua di Torino per le Pensioni.

Una mostra retrospettiva della navigazione a vapore a Londra

Londra, 17, sera.

A Glasgow si è inaugurata oggi l'Esposizione ordinata per celebrare il centenario del varo della prima nave a vapore. La nave si chiamava «Comet» ed era a ruote: durante gli otto anni in cui fu in servizio, navigò sempre da Glasgow ai porti della foce della Clyde ed a quelli della costa vicina.

All'Esposizione hanno partecipato le più note ditte di costruzioni navali inglesi ed americane e vi ha contribuito anche l'Ammiragliato coi disegni e coi modelli delle prime navi da guerra a vapore costruite per suo conto. Fra questi si notano i modelli della prima nave da guerra costruita su disegno dell'Ammiragliato nel 1840, chiamata «Driver», che nel 1842-45 fece il giro del mondo. Vi sono pure i modelli della fregata «Penelope» costruita con caldaie di tipo tubolare, e quelli della nave «Inflessibile», che fece il giro del mondo negli anni 1846-49, consumando complessivamente 8121 tonnellate di carbone. La prima nave da guerra ad elica fu costruita nel 1842; la prima con due eliche fu costruita nel 1863, e la prima nave a turbina fu costruita nel 1899. Attualmente più di 150 navi da guerra, costruite e da costruirsi, in Inghilterra, sono animate da macchine a turbine.

Lo scheletro fossilizzato di un morto antidiluviano

Il dinosauro tricornuto

Londra, 17, sera.

La Sezione di Storia Naturale del *British Museum* ha acquistato resti fossili di animali appartenenti a specie estinte di gigantesche proporzioni. Uno di questi scheletri, accuratamente ricostruito, appartiene ad un dinosauro tricornuto. Per dare un'idea delle proporzioni di questo animale, basti dire che il teschio è lungo sei piedi e mezzo, cioè quasi due metri. Le mascelle sono fornite di un grande numero di denti enormi, e terminano in una specie di becco che doveva essere una arma potentissima. L'intero scheletro ha una lunghezza di ventinove piedi, equivalenti a nove metri.

Dalla posizione nella quale i denti si trovano, i dotti credono di potere affermare che il dinosauro tricornuto era un animale vegetariano e non carnivoro. Mentre il cranio del dinosauro è enorme, la cavità cerebrale è molto piccola: infatti non è lunga che sei pollici e larga due, od, in altri termini, quindici centimetri per cinque. Il Museo di Storia Naturale di Berlino ha regalato al *British Museum* la copia in gesso di un omero di un altro dinosauro gigantesco. Quest'osso è lungo sette piedi: quindi, a giudicare dalle sue proporzioni, si crede che la tibia dell'animale sia stata lunga non meno di dodici piedi. I resti di questo animale gigantesco furono trovati nella colonia tedesca dell'Africa Orientale, mentre si eseguivano lavori di scavo per la costruzione di una ferrovia.

Trecentocinquanta proprietari danneggiati nell'incendio d'Acquaviva

Bari, 17, mattino.

L'incendio gravissimo nei depositi di grano di Acquaviva alle fonti, continua a propagarsi. L'incendio all'aja di proprietà Grilli venne domato. Furono chieste le pompe di spegnimento a garanzia delle aje circostanti e dalla distilleria Encotal, contenenti una grande quantità di alcool. Da notizie più precise si rileva che l'altro ieri verso le 12,30 si è sviluppato ad Acquaviva, per cause non ancora accertate, in un'aja di Grilli Filippo il grave incendio di spighe appartenenti a numerosi proprietari, cagionando per ora danni di oltre centomila lire.

Ieri, alle undici, nella sala comunale di Acquaviva delle fonti si riunirono circa 350 proprietari e fittavoli rimasti danneggiati dall'incendio. Promotore della riunione era il dottor Eustacio de Bellis, il quale ha parlato inducendo i presenti a votare un ordine del giorno con cui viene riconosciuta la responsabilità civile del proprietario Filippo Umberto Grilli per mancata assicurazione di incendio. E' stata nominata una Commissione speciale per tentare un concordato amichevole con detto Grilli per il risarcimento di parte dei danni. Nessun incidente è avvenuto, e non si temono per ora disordini. I covoni di grano non completamente spenti fanno sempre temere in caso di vento il propagarsi dell'incendio ad altre aje.

Le trattative per risolvere lo sciopero di Londra

Londra, 17, mattino.

Hanno avuto luogo nuove conferenze fra lord Devenport, presidente dell'Amministrazione del porto di Londra, e i capi scioperanti, ma senza alcun risultato. Le conferenze saranno riprese oggi.

Giornali e riviste

Nella sua collana di articoli esaurienti sulla vita ebraica a Vienna e in Austria-Ungheria pubblicati circa un anno fa dal nostro giornale, Virginio Gayda studiò, con simpatia, la nuova letteratura ebrea che a Vienna, come a Berlino, a Parigi, a New York e a Londra ha la sua maggiore e più interessante affermazione nella produzione drammatica e comica popolare e dialettale. Nelle cinque grandi metropoli dove convengono, d'ogni parte del mondo, dai ghetti delle piccole città polacche, dalle campagne russe e dai porti del Levante le dolorose plebi, perseguitate ingiustamente nel nome del Divino o più gentile degli Ebrei, in questo ultimo ventennio s'è affermata la nuova letteratura giudaica, della quale per altro non hanno nessun merito i plutocrati, i banchieri e i grandi proprietari circoncisi che cercano di latinizzarsi o di anglo-germanizzarsi in tutte le maniere. La nuova letteratura ebrea è dialettale e popolare: il teatro *judio* non è frequentato che dai pochi fedeli, ancora assidui al culto nelle deserte sinagoghe e dai sognatori che attendono il trionfo del gonfalone sionistico, dai due ferri azzurri bianco-azzurri. A. Semenoff sul *Mercure de France* si occupa degli scrittori israeliti di Russia: non di quelli che scrivono in russo, pur avendo centro d'ispirazione e di osservazione il popolo al quale appartengono come Jonchkevitch, Auský, Aismann e la delicatissima poetessa signorina Hinn, ma di quelli che scrivono nel dialetto giudaico-tedesco corrotto — parlato dalle plebi israelite russe, austro-ungariche, tedesche, rumene e da quelle emigrate negli Stati Uniti — cioè da circa 7 milioni di lavoratori. Lo scrittore assicura che ci sono già sette od otto scrittori di primo ordine: di questi i più conosciuti, specialmente in Russia ed in Germania sono Perez e Ach. Di Cholom, Ach è conosciuto in Russia il dramma *Il Dio della vendetta*, rappresentato centinaia di volte nei teatri israelitici. L'Ach è un mistico acceso di pietà e di tenerezza: egli sta ordinando per la stampa una serie di poemi leggendari sulla presa di Gerusalemme, la distruzione del Tempio e la cattività del popolo vagabondo. Un suo romanzo recente, di vita vissuta, è discusso, esaltato e odiato, nei circoli letterari ortodossi e rivoluzionari delle grandi città slave. E' intitolato *Maria*: l'eroina del romanzo è una giovinetta nata ebrea, cresciuta senza fede, è attratta verso la chiesa dello Czar e dei pope. Ella rimane così, per la ignoranza della sua origine, indifferente dinanzi alle scene dei *progroms* e delle persecuzioni sconosciute nei ghetti della sua gente. Ma tuffata nella vita letteraria, diventata poetessa e amante di un'artista, ella si rivela superiore a tutti per l'intelligenza autoctona e per la strana tenerezza sentimentale e mistica della parola: è ammirata da tutti e rimane sola e estranea a tutto: «Voi siete la figlia degli zingari, una bohémienne» — le dice un giorno un critico russo. Perchè: le poche parole rivelano a Maria la sua origine ignota. Ella è il simbolo del genio giudaico che non ha radici nella religione, nel passato e nella gleba e che passa straniero tra le plebi consanguinee e tra le folle ostili. Il libro minaccia di dar fastidi all'autore perchè la vita israelitica di Pietroburgo è descritta con verità di cronista e qualche personaggio è riprodotto dal vero: lo scrittore Savrenie, l'attore Bykoff, Khomoff, un artista da *café-chantant* e il critico e giornalista Masilmovitch, tra gli altri, parlano e nascono nel romanzo, bene e male, come parlano e agiscono nella vita.

***

Qual'è l'atteggiamento della Chiesa cattolica di fronte al movimento pro suffragio femminile? Tale l'argomento di un articolo pubblicato in uno degli ultimi fascicoli della rivista americana «The Catholic Fortnightly Review», da un sacerdote cattolico, il rev. Joseph Keating, che esamina la questione sia dal punto di vista degli interessi della famiglia sia da quello degli interessi dello Stato. Sotto il primo aspetto la Chiesa non ha nulla da obbiettare contro la concessione dei diritti elettorali alla donna; infatti, non si riesce a vedere perchè l'esercizio del diritto di voto dovrebbe scuotere l'organismo della famiglia e portare un turbamento nella vita domestica. La Chiesa però si preoccupa degli interessi dello Stato: quando lo Stato nega tale diritto, nell'incertezza, la Chiesa non può levare la sua voce contro il diniego del voto politico alla donna. Le suffragiste sostengono che questo diniego è una flagrante ingiustizia, e affermano che l'uomo è sempre stato ingiusto verso la donna; padrone assoluto della «macchina legislativa», l'uomo l'ha fatta agire a proprio vantaggio, senza tener conto degli interessi e dei diritti dell'altro sesso. E così è stato fuori un sistema di leggi che mette la donna in una condizione di evidente ed ingiusta inferiorità di fronte all'uomo. Tali accuse non sono prive di fondamento: ma il loro valore scema di molto quando si ponga mente a due considerazioni: 1. Nel passato, le donne hanno accettato senza protestare il trattamento a cui venivano sottoposte; 2. Che in questi ultimi tempi gli uomini hanno riconosciuto molti dei loro torti ed hanno soppresso non poche delle restrizioni ingiuste che avevano imposto alla donna. Non si può dunque dire che la Chiesa cattolica, mantenendosi neutrale nel dibattito sul suffragio femminile, sia connivente all'oppressione della donna per l'uomo. D'altra parte la Chiesa in materia politica e sociale non si fa promotrice di novità, e suol accettare le idee predominanti in ciascun momento storico. I fautori del suffragio femminile affermano essere ingiusto che una persona sia obbligata a pagar le imposte, mentre non è rappresentata nelle assemblee legislative e dicono che, in una democrazia, tutti coloro che risentono le leggi devono aver il diritto di partecipare alla loro formazione. Ma la dottrina cattolica non può accettare tali proposizioni senza molte riserve. Essa non può vedere un'ingiustizia nell'esazione di una imposta quando sia equamente commisurata in rapporto agli averi del contribuente e il cui importo venga speso per il benessere generale, ancorchè la persona che la paga non abbia voce nei corpi legislativi — e, d'altra parte, la Chiesa non può tollerare la disobbedienza alle leggi, a meno che esse non siano intrinsecamente cattive.

***

La cittadinanza napoletana decise di offrire al vincitore delle Due Palme e di Rodi una spada d'onore. Il *Caffaro* descrive il bozzetto della spada, modellata dal giovane scultore Avallo. L'elsa della spada, ad imitazione di quelle medioevali e più antiche, ha sovrapposta una figura di centurione romano, mirabilmente modellato, simbolo della prima civiltà romana nella Libia. L'asta verticale dell'elsa è composta da due palme — che ne evocano l'epica battaglia vinta dal generale Ameglio — in mezzo alle quali, da un lato e dall'altro, sono gli scudi di Napoli e di Sicilia. Sotto le palme, sull'incrocio, c'è una targa, che porta la scritta: *Al generale Ameglio*, e dall'altra: *Napoli offre*. Sulle due parti dell'asta orizzontale sono due figure, anche splendidamente modellate: da una parte un prigioniero, che spezza i lacci, simbolo della vittoria italiana in Libia, dall'altra un prigioniero, che spezza i lacci, simbolo delle popolazioni arabe, liberate dal servaggio ottomano. L'elsa termina con la fiera aquila romana, che regge lo stemma Sabaudo in una ricca teoria di foglie d'alloro e di quercia. Il lavoro in cesello sarà compiuto tra pochi mesi, da artisti napoletani, tutto in oro.

***

Le biblioteche pubbliche — scrive *Minerva* — specialmente quelle circolanti, sono così diffuse nell'America del Nord che ora se ne cominciano a fare delle interessanti statistiche. Così troviamo che nella città di Boston un sesto della popolazione prende libri a prestito dalle biblioteche pubbliche. Nella città di Jersey la proporzione è di uno su quattro. Nella città di Springfield si calcola nientemeno un cittadino su tre. Perfino negli Stati Uniti del Sud, dove l'istruzione è meno diffusa, troviamo che nella popolazione di Atlanta una persona su quattro approfitta della biblioteca circolante pubblica. Se si riflette un momento, sono cifre veramente meravigliose. Quali sarebbero i risultati se in Italia si dovesse fare una statistica di questo genere?

La morte di un celebre filosofo francese

Parigi, 17, mattino.

Si annunzia la morte del celebre filosofo Fouillée, noto particolarmente per i suoi studi sui filosofi greci antichi.

Caratteri della guerra libica
La vera conquista è compiuta
Il campo turco-arabo oltre Bengasi

(Da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, luglio.

Abbiamo preso ormai l'abitudine, quando giunge un postale, di salire a bordo soffermandovici qualche ora. Ciò reca una variante alla monotonia della vita quotidiana e ci permette allo stesso tempo di raccogliere qualche notizia sopra gli avvenimenti che si sono svolti negli altri punti d'occupazione. A questa piccola soddisfazione tributata al vizio della curiosità, si aggiunge anche un piccolo tributo alla gola. Una colazione a bordo è ben differente dalla nostra grigia, uniforme, mensa d'albergo cirenaico in cui se sopra la lista, ogni giorno, la denominazione delle pietanze muta, nella realtà restano poi sempre le stesse.

S'incontrano poi sempre persone conosciute in altri teatri della guerra e fra una chiacchiera e l'altra si riannodano, buone, cordiali amicizie.

L'altro giorno, ad esempio, ho ritrovato un eminente ufficiale nostro che si è trovato in quasi tutti i punti dell'occupazione libica e che per la sua posizione è in caso più di ogni altro di conoscere profondamente condizioni e difficoltà in cui si svolge la guerra. Se ne parlò a lungo cordialmente. Forse commetto un'indiscrezione grave riportando alcune delle sue considerazioni. Ma mi vi spinge il momento attuale, in cui esse meritano di essere seriamente pesate, mentre ho allo stesso tempo un po' di scusa, mantenendo strettamente anonimo il nome del mio interlocutore. Ormai lo scopo principale delle operazioni in Libia può dirsi raggiunto. Avevamo fissato; ed in ciò seguendo l'esempio di quanto per il passato hanno compiuto altre Potenze europee sulle coste del nord Africa, di avere in nostra mano il possesso della costa, con la formazione sopra i punti strategici più importanti di solide ed inespugnabili basi di penetrazione militare. Con Tripoli, Homs, Misurata, Bengasi e Derna che concentrano in nostra mano i centri abitati e commerciali più importanti del paese, con Tobruck e Sidi Said, che costituiscono le basi di sorveglianza sui confini, possiamo dire che la prima parte del nostro compito è raggiunta. Con il possesso della linea del mare la conquista, in ciò che riguarda la parte morale, può dirsi definitiva.

Raggiunto questo scopo: si torna ora a parlare con insistenza sopra la necessità di avanzate. Su questo bisogna esaminare la questione sotto il suo duplice aspetto, sia se riguarda unicamente il conflitto con la Turchia, ed una determinata azione può fornirci un elemento tale da accelerare la soluzione della guerra, sia se, senza mutare materialmente lo *statu quo*, si risolve unicamente in un'occupazione materiale di territorio.

Lo scopo principale per il momento è di porre la Turchia in condizioni tali da costringerla ad invocare la pace. Per raggiungere rapidamente questo scopo il metodo migliore non si trova in Libia, in cui per ragioni di terreno, per popolazione e per modo di combattere di essa, le operazioni sono fatalmente lunghissime. Un'avanzata è ottima quando ha uno scopo esatto da raggiungere, sia esso l'occupazione di un grosso centro nemico, la conquista di un suo accampamento, di depositi di viveri o di munizioni, oppure anche per dargli battaglia, in modo da potergli infliggere delle perdite tali da disorganizzare le sue file. Se però l'operazione non ha nessuno scopo morale di affermazione di conquista, nessuno scopo militare d'importanza e di risultato, è inutile, se non dannosa. Si riassumerà in uno sperpero di vite, di materiale e di denaro. Che c'importa di aver avanzato di dieci, di venti chilometri per ottenere come risultato una semplice conquista di qualche chilometro quadrato di terreno disabitato o quasi, mentre il nemico che ha alle spalle centinaia di chilometri liberi, si sarà contentato d'indietreggiare un pochino? Quest'è la situazione quale oggi si presenta, quale è stata condotta dalle circostanze. Non si può negare che forse, specialmente in ciò che riguarda Tripoli, un iniziale movimento in avanti, tendente a colpire i turchi senza lasciare loro il tempo di organizzare gli arabi li avrebbe privati di questo elemento di cui essi fanno il primo coefficiente di guerra, se non tutto almeno in buona parte ci avrebbe dato quel nucleo di ufficiali che costituiscono il centro e la mente che dirige la ostilità contro di noi. Bisogna ricordarsi, ed ormai troppi fatti ce lo hanno confermato, che l'intervento arabo a favore dei turchi non fu cosa preordinata, ma bensì risultato di circostanze successive. Fu, in una parola, una fatalità d'imprevisto. Data la mancanza di preparazione politica locale, giungemmo qui con un bagaglio di preconcetti, di cui non tardammo a riconoscere l'inesattezza. L'errore che a Tripoli fece sentire più forti i suoi effetti, venne corretto a tempo e quindi non produsse gravi danni. La nostra politica subì una notevole modificazione, mentre al principio aveva una tendenza nettamente arabofila rientrò nel campo più ristretto di una conquista militare. Ed in questa linea di condotta dobbiamo almeno per il momento mantenerci. Nulla di più pericoloso in questi paesi che gli esagerati sentimentalismi, una linea di condotta improntata a giustizia, sì, ma basata sulla forza. A questi popolo, come per l'arabo si adatta bene il proverbio: *il timore è padre di saviezza*. Bisogna sapere far mantenere le distanze fra l'europeo e l'indigeno, come hanno sempre fatto gli inglesi nelle loro colonie, pur così diverse per razza e attitudine.

Ciò per quello che riguarda la politica interna dei paesi e città occupate.

Molti in Italia considerano un po' troppo la guerra che si svolge in Libia sotto l'aspetto di una guerra europea, mentre nel modo in cui si svolge, e per le condizioni di uomini e di terreno è in realtà puramente una guerra coloniale. Vi sono bensì i turchi, ma questi ormai sono capobanda di arabi e non più comandanti di truppe regolari. E' indubbio che, tolti i turchi, molto sarà fatto, se non altro perchè potremo intavolare con i capi dell'interno le trattative. Però bisogna ricordarsi che i soli successi delle nostre armi in Libia non sono sufficienti al momento attuale per obbligare la Turchia alla pace. Se la soluzione del conflitto si dovesse avere, per necessità di cose sopra questo scacchiere, la nostra arma migliore, più potente di dieci nuovi sbarchi su dieci altri punti della costa, è il tempo. La Turchia, di cui sono note le condizioni finanziarie non può mantenere indefinitamente uno stato anormale di cose, che, se a noi costa relativamente uno, ad essa proporzionalmente costa dieci. La politica di esaurimento del nemico, quando è applicata senza esagerazioni che possano far credere ad un sistema d'inazione, ha i suoi vantaggi.

L'occupazione di Misurata, almeno per il momento, dovrebbe essere l'ultima delle nostre occupazioni costiere. Il moltiplicarsi delle basi esistenti, senza diminuire le forze nemiche, non dà un risultato corrispondente al consumo di vite, di denaro e di materiale che comporta. Se guardiamo lo stato attuale delle cose, nella sua realtà oggettiva, come ce l'hanno potuto mostrar quasi nove mesi di campagna, potremo vedere che l'elemento arabo unito ai turchi è un elemento in maggior parte locale, poichè ormai le tribù lontane non si curano nè punto, nè poco, di venire a fare la guerra fuori di quella zona precisa in cui i loro interessi sono in giuoco.

Si ebbero a conferma del fatto parecchi esempi, di cui alcuni recentissimi. Ultimamente essendo corsa voce di un nuovo nostro sbarco nella Sirte, una delle più potenti tribù di questa vasta regione semidesertica prese le armi ed a marcie rapidissime si diresse verso Bengasi. Saputo però che si si trattava di una voce inesatta, tornarono indietro. Non valsero nè promesse e preghiere del comando turco che aveva già gridato ai quattro venti la notizia di un intervento, che avrebbe avuto una notevolissima importanza politica. Creare senza necessità delle nuove basi di operazioni si risolve a far prendere le armi a qualche migliaia di arabi di più ed aumentare i partigiani dei turchi. L'occupazione di Cirene equivarrebbe per esempio a far prendere le armi a 10.000 Brassa, i quali finora hanno rifiutato qualsiasi intervento fuori del loro territorio. Vi sarà del tempo sia con la politica della persuasione sia con quella della forza per accaparrarci questi elementi, che se siamo nel caso di non temere, abbiamo però l'interesse di tener fuori.

Ciò che ci vuole è una maggiore attività intorno le basi costituite, bisogna che queste siano in grado per forza di uomini e di materiale, quando il terreno lo permetta, di molestare continuamente i campi nemici che si sono formati davanti ai nostri centri di occupazione. Bisogna distruggerli, impedire nuove formazioni, accelerare in una parola il processo di esaurimento del nemico...

Queste sono presso a poco le idee principali del mio interlocutore, idee che dette hanno il vantaggio di un'estrema franchezza. Io dovrei, aggiungervi qualche cosa specialmente in ciò che riguarda l'ultima parte. Trovandomi ora a Bengasi, è naturale che mi occupi in special modo della situazione di qui.

La sistemazione difensiva della base è perfetta e non potrebbe essere migliore e da questo punto di vista non si potrebbe desiderare di più. Il nemico ha stabilito i suoi accampamenti in faccia a noi ad una distanza di poco più di 15 Km. Una pianura perfetta separa le nostre posizioni da quelle turco-arabe, in modo che con il potentissimo cannocchiale installato sull'osservatorio del comando, nei giorni in cui l'aria è limpida, si possono distinguere le bandiere che coronano le tende del comando turco. Non si tratta di un accampamento recente, improvvisato, e quindi eminentemente mobile, ma di una vera città di tende e di capanne, che data ormai da oltre cinque mesi. In essa fatalmente si sono accumulati, in mesi e mesi di contrabbando egiziano, notevoli depositi di viveri e di munizioni che «costituiscono una buona metà di ciò che dispongono i turchi in Cirenaica».

Trasportare questo materiale altrove non è una cosa che si compie nè in un giorno nè in una settimana, tanto più che il vastissimo accampamento turco-arabo ha alle spalle il Gebel, che se rappresenta una ottima protezione naturale di ritirata per gli uomini è un notevole aumento di difficoltà per il trasporto del materiale. Possiamo dire di avere a portata di mano uno dei centri nemici più importanti: perchè non andarlo a prendere? Ecco un'operazione di guerra di cui i risultati pratici materiale e morali sarebbero grandissimi.

Abbiamo avuto l'esempio dei risultati di Zanzur, in cui si è trattato della conquista di una semplice linea di difesa nemica. La presa del campo turco di Bengasi, equivarrebbe in Tripolitania alla conquista di Suani Beni Aden, con la differenza che qui l'accampamento è maggiore e le difficoltà date dal terreno, minori.

SAVORGNAN DI BRAZZÀ

Un nuovo volo su Roma del dirigibile "M 1,,
Il Papa si affaccia al balcone per ammirarlo

Roma, 17, mattino.

Stamane da Roma si sono recati in automobile a Vigna di Valle a Bracciano il generale Mirandoli, comandante delle truppe del Genio e attualmente anche comandante della Divisione militare di Roma, e il colonnello Motta per assistere alle evoluzioni del dirigibile «M 1».

Alle 9,30, infatti, la grande aeronave, dopo le operazioni di manovra, si è sollevata nell'aria, facendo delle evoluzioni sul lago.

Alle 9,35 il dirigibile ha preso la direzione di Roma e verso le 10 è giunto sulla capitale. E' stato subito avvistato producendo un grande entusiasmo nella popolazione, la quale acclamava sventolando i fazzoletti dai balconi e dalle finestre. Il dirigibile attraversò longitudinalmente la piazza del Popolo, tutto il Corso fino a piazza Venezia. Da piazza Venezia si recò a fare delle evoluzioni sul monumento a Vittorio Emanuele fra il grande entusiasmo della folla; poi si è recato sul Quirinale e dal Quirinale è andato sul Pantheon ed ha infine ripreso la via di Bracciano.

Il «Giornale d'Italia» dice che stamane allorquando il dirigibile faceva dei volteggi nei quartieri dei Prati di Castello è stato notato che le finestre del palazzo Vaticano erano affollate di osservatori. Il balcone del Belvedere era nero di folla; forestieri, visitatori dei musei e personale del Vaticano. Ad un tratto furono anche aperte le finestre dell'appartamento privato del Papa, e tra le persone affacciate, si vide anche una bianca figura nella quale molti hanno riconosciuto Pio X.

Nella navicella del dirigibile si trovavano undici persone, e cioè: il comandante Scelzi che comandava in prima l'aeronave, il tenente di vascello Castracane, comandante in seconda, il capitano Munari, e il tenente Valle ufficiali di bordo, due meccanici e un marinaio timoniere, e in qualità di passeggieri il maggior generale Mirandoli, il tenente colonnello Motta del genio, l' capitano di fregata Filippi e il capo tecnico Contin.

Le condizioni del mercato internazionale del grano
Lo scarso raccolto d'Italia

Roma, 17, sera.

Nella scorsa settimana si ebbe una sosta nei prezzi del frumento, che già avevano raggiunto limiti elevati.

Secondo l'*Evening Corn Trade News*, il frumento disponibile in Europa alla data del 1.o luglio ascendeva, compreso le quantità viaggianti, a ettolitri 27,231,000, contro 26,553,000 del passato anno alla stessa data.

Negli Stati Uniti d'America il 29 giugno gli *stocks* visibili erano di circa 12 milioni di ettolitri, mentre nel decorso anno alla stessa data erano di circa 30 milioni.

Le quantità viaggianti al 1.o luglio 1912 si calcolavano a 5,769,000 *quarters* (un *quarter* equivale a ettolitri due e litri 90), contro 5,714,000 *quarters* del passato anno alla stessa data.

A Odessa prosegue attiva la domanda. Secondo le ultime notizie, l'aspetto generale del frumento era buono in trenta dipartimenti, insufficiente in nove, e sufficiente nel resto.

Il raccolto si presenta in questo momento migliore di un mese fa. Il deposito di frumento ascendeva a fine giugno a 6,660,000 pudi (un pudo è eguale a Kg. 16,38).

In Italia il mercato si presenta calmo. La mietitura prosegue alacremente e si ritiene ormai da tutti che l'attuale raccolto riuscirà notevolmente scarso, inferiore cioè alla media dell'ultimo triennio.

I prezzi oscillarono nella passata settimana fra le L. 29 e 30 per i grani nostrani, e le L. 29 50 e 35 per le qualità estere.

La mortale disgrazia di un artigliere a Bologna

Bologna, 17, mattino.

Una grave sciagura è avvenuta durante una esercitazione militare. Il reparto del 1.o reggimento artiglieria campale, distaccato nella nostra città ed accasermato a Ranuzzini fuori le Lame, stava facendo esercitazioni di traino dei pesanti obici. Nell'eseguire un passaggio difficile, l'appuntato della 5.a compagnia Luigi Malagudi, di Crevalcore, richiamato della classe 1889, che guidava la pariglia di timone, veniva urtato violentemente da questa e scavalcato. Disgraziatamente le ruote del pesante veicolo gli passarono sul corpo. Il Malagudi si alzò da solo e si pose a sedere, mentre parecchi ufficiali si erano avvicinati domandandogli se si era fatto male. Il soldato rassicurò gli ufficiali che ordinarono a due militari di fare al ferito degli impacchi con acqua fredda. Poco dopo il Malagudi venne colto da forte tremito e da deliquio, per cui fu necessario provvedere d'urgenza al suo trasporto all'ospedale militare, dove i medici gli riscontrarono la commozione viscerale e la rottura di alcuni vasi interni. Malgrado le cure apprestategli, il Malagudi è morto quasi subito.

Scoppio di grisou a bordo d'un piroscafo germanico
Tre feriti

Genova, 17, mattino.

Stamane, alle ore 8, a bordo del piroscafo germanico «Capri», carico di ghisa, ormeggiato al ponte Parodi, mentre nella stiva ferveva il lavoro di scarico, avvenne uno scoppio di grisou nella carbonaia. Il terribile scoppio provocò alte fiamme e denso fumo e fece accorrere sul posto i pompieri, le pubbliche assistenze e le Autorità. La violenza dello scoppio sfasciò la sala da pranzo, la cabina del capitano, il ponte di comando, rompendo ogni cosa, piatti, bussolè, carte nautiche e decorazioni. Vi sono tre feriti nell'equipaggio, il più grave dei quali è il macchinista Meyer. Il danno è rilevante. Il piroscafo «Capri» è della Compagnia Rob Sloman di Amburgo.

La Russia attraversata in areoplano

Mosca, 17, sera.

Il tenente aviatore Andreadi, che è qui arrivato il 10 luglio, proveniente da Sebastopoli, è ripartito ieri sera per Pietroburgo col suo areoplano.

REATI E PENE

Processo Arvedi
La requisitoria del pubblico Ministero

Spoleto, 17, sera.

Nell'udienza antimeridiana il procuratore generale continua la sua requisitoria, sostenendo che il Pazzaglia abbia tale e tanta capacità a delinquere da potere commettere il reato che gli si ascrive. Inoltre dimostra che l'«alibi» presentato dal Pazzaglia è destituito di ogni verosimiglianza, perchè è dimostrato che l'imputato si trovava a Terni e anzi ad Amelia nel giorno del delitto. Inoltre egli è praticissimo dei luoghi intorno a Terni e fu visto correre per le vie di Spoleto nella notte del delitto. Amico del Ceccaroni egli ha collaborato insieme a lui nel furto Miseria e per le rivelazioni gravissime fatte dalla moglie del Ceccaroni si può ritenere che il Pazzaglia abbia partecipato al delitto Arvedi. Quanto al Ceccaroni il P. M. nota la gravità delle accuse lanciate contro di lui dalla moglie e la infondatezza dell'alibi presentato. Inoltre la gita a Terni che il Ceccaroni fa risalire al tempo del furto Miseria risale invece proprio al tempo del delitto Arvedi. Ricorda che i coniugi Farmani videro due individui scendere dal treno in moto e che questi due individui potevano essere benissimo il Ceccaroni e il Pazzaglia, e rileva la stranezza della vita del Ceccaroni che lascia la sua bottega di pizzicagnolo bene avviata per andare a fare il facchino a Terni, indizio questo del desiderio di guadagnare di più con mezzi illeciti. Il P. M. nota che il Ceccaroni diede una falsa versione delle lesioni da lui riportate alle spalle e alle braccia e che alla moglie invece disse la verità raccontando che le lesioni gli erano state causate dalla discesa dal treno in movimento, come del resto hanno ammesso i periti.

L'ultima eco del conflitto tra automobilisti federati e sindacati

(*Pretura urbana di Torino*).

E' vivo ancora nella memoria di tutti il ricordo delle vicende del recente sciopero degli operai delle Fabbriche di automobili e dei profondi dissensi che divisero la massa operaia in due fazioni.

Nell'ultimo Comizio tenuto dai federati nel cortile dell'Associazione operaia, dopo oltre due mesi di sciopero, il contrasto tra federati e sindacati ebbe a manifestarsi in forma molto vivace. Molti sindacati avevano voluto intervenire al Comizio degli avversari per contraddire i loro argomenti. Fra gli altri sindacati volle partecipare all'agitata discussione anche certo Aimo Vittorio. Il quale, peraltro, pur essendo solidale coi sindacati, non era uno scioperante.

L'intervento dell'Aimo spiacque ai federati, e il segretario della Federazione Metallurgica di Torino, Emilio Colombino, confutando gli oppositori, volle specialmente rinfacciare all'Aimo la sua condotta durante uno sciopero avvenuto a Pinerolo nel 1910, durante il quale l'Aimo avrebbe — secondo le affermazioni del Colombino — abbandonati i suoi compagni, dopo essersi messo alla testa dello sciopero, che finì sfavorevolmente.

Il Comizio terminò con uno scambio di complimenti sgraditi, e l'Aimo volle querelarsi per diffamazione e ingiuria.

Il processo si svolse oggi avanti il pretore urbano. Sfilarono parecchi testimoni e la discussione tra le parti fu alquanto vivace.

Il pretore assolse il Colombino.

Pretore, Zini; P. C.: avv. Filippi; Difesa: avvocati G. G. Garizio e Lorenzoni.

Un morto e un moribondo per le esalazioni di una cisterna
L'audace opera dei pompieri fiorentini

Firenze, 17, sera.

In questo momento giunge notizia di un fatto doloroso avvenuto a San Marco Vecchio, una località suburbana. Certo Ferdinando [illegible], cinquantenne, discese in una cisterna d'acqua per pulirla; essendo questa in contatto con un pozzo nero, il disgraziato cadde colpito dall'asfissia. Accorse per soccorrerlo il compagno Ersilio Nuti, diciottenne, che fu pure colpito dall'asfissia. Giunti i pompieri, entrarono coraggiosamente nella cisterna: anche due militi vennero colti da un principio di asfissia: sono certi Natali Giulio e Braschi Francesco. Essi però vennero in tempo salvati. Il [illegible] fu tratto fuori dalla cisterna cadavere; il Nuti, moribondo, fu trasportato con una lettiga della Misericordia all'ospedale.

La tragica morte di un aviatore

Parigi, 17, mattino.

Il notissimo costruttore aviatore signor Enrico Jourdan è morto in seguito alle seguenti tragiche circostanze. Era l'una e mezza dell'altra notte, quando un ubbriaco, intervenendo in un ballo all'angolo della Grande Rue, provocò gravi disordini. Il signor Jourdan, che si trovava sul luogo, volle intervenire, ma l'ubbriaco, rivolgendosi verso di lui, senz'altro estrasse di tasca la rivoltella e gli sparò un colpo a bruciapelo. Il Jourdan cadeva al suolo inanimato.

Omicida ad 11 anni!

Parigi, 17, mattino.

In compagnia di parecchi suoi compagni, un ragazzino di 11 anni, Gustavo Marcoton si trovava in un caffè in piazza della Repubblica, quando un altro ragazzo, Giorgio Conte, della stessa età, che si divertiva a correre intorno alle tavole, gettò, per disattenzione, a terra il cappello e la consumazione del giovanissimo cliente. Furibondo che la terra sorbisse in vece sua la fresca bevanda che gli era offerta, il Marcoton si alzò e diede un formidabile schiaffo al maldestro ragazzo. Questi negò e, per vendicarsi, diede al suo avversario una coltellata. Il Marcoton cadeva morto in un lago di sangue. Il precoce assassino fu immediatamente arrestato.

L'impero britannico e le sue grandi colonie

Londra, 17, mattino.

L'Associazione parlamentare dell'impero ha offerto ieri sera un banchetto in onore di Borden, primo ministro del Canadà. Borden ha dichiarato in un discorso che non credeva che le grandi colonie possano prendere parte alla difesa dell'impero finchè non avranno una voce nella sua politica.

Dopo breve malattia, mercoledì mattina, alle ore 0,15, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Cav. Carlo Grosso

La moglie MADDALENA STELLA, le figlie CAROLINA e GIANNA, la sorella GIUSEPPINA ROLLA-GROSSO, la suocera, i cognati e parenti tutti, coll'animo angosciato, ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 18, alle ore 9,30, partendo dalla villa Bertone, strada Valpiana, 333, Madonna del Pilone. (30240

Non si mandano speciali partecipazioni.

Con la serenità dei conforti religiosi, questa notte, all'una, dopo breve malattia, si spegneva

Donna CLELIA GARDINI BLESI VOLPI

Il marito N. U. OTTAVIO GARDINI BLESI, la figlia Contessa EUGENIA FERRAGUTI GARDINI BLESI, il figlio N. U. NICOLAO GARDINI BLESI, il genero Conte PAOLO FERRAGUTI, Tenente di cavalleria, il fratello Cav. STEFANO VOLPI, la sorella ENRICA ORMEZZANO VOLPI ed i parenti tutti, con l'animo straziato, ne danno il tristissimo annunzio.

Non si mandano partecipazioni.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì, 18 luglio, alle ore 18.

Acqui, 17 luglio 1912. (A

Dopo lunga e penosissima malattia, cessava di vivere stamane, alle ore 6,

Menotti Ernesto
d'anni 58

Straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio la moglie, i figli e parenti tutti.

Si ringrazia fin d'ora le persone che vorranno prendere parte all'accompagnamento funebre, che avrà luogo, giovedì, 18 corrente, alle ore 9, partendo da Corso Vitt. E., n. 76.

Non si mandano speciali partecipazioni, e per espresso desiderio del defunto non si accettano fiori.

Torino, 17 luglio 1912. (A

Dopo breve e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione e munito di tutti i conforti religiosi, cessava martedì di vivere

Giovanni Cappellano
d'anni 44

Ne danno, con strazio, il triste annunzio: la moglie ALFONSINA LUSSO; i figli RINA, LAURA, TEOBALDO, ROBERTO, AUGUSTO, EVA; il fratello [illegible] GIUSEPPE colla moglie MADDALENA MARENGO e figlie; le sorelle FELICINA col marito NORMANDIA Colonnello ROBERTO e figli, LIDA col marito PROGLIO Cav. CARLO e figlio; lo suocero LUSSO Cavaliere GIOVANNI; gli zii ROSSO TEODORO e ROVASIO ADELE DURETTI; i cognati, le cognate e parenti tutti.

La salma verrà trasportata a Serralunga d'Alba, dove avranno luogo i funerali giovedì, alle ore 5.

Non si mandano partecipazioni speciali, nè si accettano fiori. (A

Ieri, alle 17, dopo lunga malattia, mancava ai suoi cari

Giorgio Ferraris

I figli GIOVANNI, CARLO, LORENZO; le figlie ROSA col marito RAMA EUGENIO; MADDALENA col marito RAIMONDO LORENZO; ANNA col marito GALLIZIO PIETRO; CAROLINA col marito BILLOTTI GASPARE; RENZA col marito CAMPAGNA GIOVANNI, e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 18, alle ore 17,30, partendo da via Villa della Regina, N. 15 bis.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Oggi improvvisamente cessava di vivere

Borgogno Pietro

La famiglia ne dà il triste annunzio, chiedendo venia a chi non ricevesse la partecipazione speciale.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 18 luglio corrente, alle ore 17, partendo da via San Massimo, N. 24. (c 30254

Appendice della *Stampa* (23

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE
FRIPOUILLE
Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL.

Così dicendo fissava acutamente i due diplomatici.

Ma essi non si tradirono: rimasero impassibili, impenetrabili, come fanno gli slavi.

E il marchese don Inigo de los Montes, che senza essere slavo era pure un fine diplomatico, non insistette.

Passò oltre, sperando di aver più fortuna in seguito.

— Ma del resto, avete ragione: il nome della fortezza non conta... — riprese a dire.

— Tanto più che non è necessario — disse l'ambasciatore — rinchiudere nel sotterraneo di una fortezza un tesoro di nessun valore commerciale...

— Ma pure...

— E' un tesoro di puro valore morale... e questo valore vien meno fuori del territorio russo...

— Ma si dice che è costituito di sbarre d'oro, di casse di pietre preziose, di oggetti ricchissimi...

L'ambasciatore si mise a ridere.

— Leggenda! Leggenda!... Una fiaba dorata, se così posso dirsi...

«Questo tesoro non è tale che per noi, russi ortodossi, e noi non vogliamo renderlo ai monaci cattolici per questa sola ragione: che questo tesoro è prezioso solo per il popolo russo, il quale tiene alle sue reliquie; che questo tesoro interessa solo le nostre credenze... la nostra fede...

«E' costituito di oggetti di devozione, di sacre imagini, da cui si caverebbe ben poco denaro, ma che non han prezzo per noi..

«Queste reliquie venerate, in seguito a vicende politiche, a causa di torbidi in Terra Santa, sono passate in mani altrui. Ora, noi vogliamo riaverle.. vogliamo custodirle noi... Sotto nessun pretesto questo tesoro può ormai uscire dal territorio della santa Russia...

L'ambasciatore aggiunse:

— Intanto, questo tesoro non è affatto rinchiuso nelle casematte e nei sotterranei di una fortezza...

«Chiunque può vederlo, giacchè gli oggetti numerosi che lo compongono sono sparsi nelle nostre chiese...

«E' quasi impossibile ormai, a meno di perdere un tempo infinito, di raccoglierli tutti.

«E se la Russia ha intrapreso quest'azione diplomatica, è solo per fare affermare questo fatto da parte delle Potenze, che ingiustamente reclamano la restituzione del tesoro ai monaci cattolici, i quali ne erano venuti casualmente in possesso.

L'ambasciatore concluse:

— Ora, caro marchese, voi siete al corrente di tutto e vi sarà facile, ringraziandola, di convincere Sua Maestà il Re di Spagna della impossibilità in cui si trova lo Czar di accettare la sua graziosa offerta...

Il marchese comprese che non era più il caso d'insistere.

Egli prese congedo dando un appuntamento per quella sera al conte Arloff.

La sua vettura lo attendeva nella Corte d'onore, giacchè in qualità di Grande di Spagna egli aveva diritto al grande ricevimento.

Quando la sua vettura attraversò la Senna, s'incontrò in un uomo dai baffi grigi, il cappello sulle ventitrè, la lunga redingote abbottonata, da cui si riconosceva il vecchio militare.

Il marchese lo riconobbe attraverso lo sportello.

— Generale! — chiamò — Generale!

E fatta fermare la vettura, scese a terra e salutò calorosamente il signore.

— Ah, generale, come sono lieto d'incontrarvi!

— Anch'io, caro amico... Che bella sorpresa!...

— Andate alle Tuileries?

— Stamattina no... Vi confesso il mio delitto, caro marchese: andavo al Café Helder, dove alcuni amici ufficiali mi attendono...

— Volete permettermi allora di accompagnarvi nella mia vettura fino al boulevard des Italiens?...

— Vi ringrazio, ma non vorrei incomodarvi...

— Mi fate un grande onore, generale!... E' la mia strada...

— Allora, accetto..

Il generale prese posto nella vettura del marchese don Inigo de los Montes.

Quando la vettura si fu mossa, il «brillante hidalgo disse al bravo generale:

— Credo, caro zio, che siamo riusciti a confondere gli spioni che mi seguivano dall'ambasciata.

— Sì, caro nipote, ma io credo a mia volta che il tuo tentativo sia fallito.

— Completamente, zio...

— Lo dubitavo.. E' stato un tentativo imprudente, illogico, che non poteva riuscire... Ma tu l'hai voluto fare nonostante i miei consigli...

— E' una lezione di più, zio...

— Disgraziatamente, non sarà l'ultima...

E il baronetto — giacchè era proprio sir Williams — domandò:

— Non ti han voluto dir nulla? Non sei riuscito a strappar loro nemmeno una parola!

— No!... Nulla!...

— Imagino che avranno negata perfino l'esistenza del tesoro...

— Proprio così.

— Naturalmente. Non potevano fare diversamente. Tutta la loro politica ha lo scopo di far credere al mondo che si dichiara la guerra alla Russia per un tesoro inesistente...

Il baronetto sir Williams domandò al nipote:

— Ed ora che pensi di fare?

— Prendere con le buone o con le cattive le carte che... e di questo sono ben sicuro.. il conte Arloff porta sempre con sè...

— E come conti di prenderle?

— Con la ragazza...

— Baccarat?

— Ah, no! Temo che Baccarat non abbia per me alcuna simpatia e debbo diffidare di lei... E' capacissima di dir tutto al conte per giocarmi un brutto tiro...

— O di fare il colpo per sè... col concorso di qualche amico devoto...

— Bah... niente Baccarat! Ma c'è la Turchese...

XXXI.

Il conte Arloff e l'«attaché» militare dell'ambasciata russa, che gli serviva da ufficiale d'ordinanza, stavano finendo di desinare al Caffè Inglese, molto alla moda.

Dinanzi al marciapiede v'era un affollamento di «tilburys», di pariglie, e tutto uno squadrone di cavalli da sella, tenuti a briglia da piccoli moretti.

La moda voleva che più il cavallo era bello, più il moretto doveva essere piccolo.

Ma il conte Arloff, contravvenendo a tale regola d'eleganza, faceva tenere il suo cavallo dal suo cosacco, la cui statura, il peso e la forza giustificavano questa volta il proverbio: tale il padrone, tale il servitore.

La moda voleva pure che ogni elegantona avesse al ristorante una tavola riservata, sicchè il padrone potesse dire ad altri clienti impazienti di sedersi:

«Questa tavola è riservata al conte tale.. al marchese tal altro...

Vicino alla tavola occupata dal conte Arloff, ve n'era una che quella mattina restava vuota oltre l'ora solita.

Più d'una volta i camerieri avevano dovuto proteggerla da clienti che non riuscivano a trovare altro posto.

— Questa tavola è riservata — dicevano essi — al marchese don Inigo de los Montes...

(Continua).

Cronaca Cittadina

L'on. Nofri e il dott. Chiappori si dimettono dalla Sezione socialista torinese e da Consiglieri comunali

L'on. Quirino Nofri, deputato per Siena, ha indirizzato al Comitato della sezione socialista di Torino la seguente lettera:

« *Al Comitato Esecutivo della sezione di Torino del Partito socialista italiano*,

« Il Congresso di Reggio Emilia, attraverso alla espulsione del partito, per qualche loro atto formalistico, di alcuni compagni deputati, dava l'ostracismo alla concezione, alla pratica ed allo stesso pensiero e sentimento della *parte riformista conseguente del socialismo italiano*, confermando successivamente ciò colla votazione dell'ordine del giorno sul programma e sulla tattica.

« Codesta sezione, d'altra parte, votava in quel Congresso, a mezzo dei suoi rappresentanti, e dopo averlo prima voluto nella propria assemblea, quella espulsione e quell'ostracismo.

« Io pertanto, che sempre appartenni alla parte riformista condannata ed esclusa, mi sento colpito come i miei compagni a Reggio Emilia, e perciò mi dimetto da socio di codesta sezione, e contemporaneamente rassegno le dimissioni di consigliere comunale e provinciale, rispettivamente al sindaco ed al presidente di quei Consigli, quale indicato a quelle cariche da codesta sezione medesima.

« Dopo di che io rimango più che mai socialista quale fui e quale sarò, per la fede grande che serbo nei destini del proletariato maturantisi nella sua educazione a contatto colla realtà delle cose.

« Non posso però tacere che nello staccarmi dalla sezione del partito ufficiale, dopo vent'anni d'appartenenza e dopo che fui uno dei suoi fondatori, provo un vivo rammarico, tanto più, perchè vi sono costretto, io che fui sempre disciplinato, da una delle più gravi offese a quella libertà di pensiero e di sentimento, per la quale il partito socialista italiano ha combattuto fin qui, ottenendo un così grande consentimento nel paese.

« Salutando,

« Torino, 17 luglio 1912.

« *Quirino Nofri* ».

A sua volta il dottor Carlo Chiappori ha indirizzato al Sindaco e al Comitato esecutivo della Sezione socialista, le seguenti lettere:

« *On. signor Sindaco di Torino*,

« In seguito all'ostracismo dell'ultimo Congresso del partito socialista italiano in Reggio Emilia, adatto alla concezione, alla pratica, e perfino al pensiero ed al sentimento della parte riformista conseguente di quel partito, attraverso alla espulsione di alcuni suoi membri, io che a quella parte sempre appartenni, mi sono dimesso da socio della sezione di Torino di detto partito, come quello che volle prima e che approvò poi quell'espulsione.

« Si è perciò che, quale indicato ai suffragi degli elettori da detta sezione, mi sento in dovere di rassegnare irrevocabilmente le dimissioni da consigliere comunale.

« Nel dividermi così, dopo tanti anni di lavoro in comune, dai miei colleghi del Consiglio, la prego di voler esprimere loro, come esprimo a lei, il mio vivo dispiacere, e di ringraziare tutti, come ringrazio lei, della stima e della benevolenza sempre dimostratami.

« Colla massima osservanza.

« Firmato: *Dott. Chiappori* ».

Al Comitato esecutivo della Sezione di Torino del Partito socialista italiano.

Il Congresso di Reggio Emilia, attraverso all'espulsione dal Partito — per qualche loro atto discutibile forse, ma inspirato certo agli interessi del partito del proletariato — di alcuni compagni deputati, dava l'ostracismo alla concezione, alla pratica e allo stesso pensiero e sentimento della parte riformista conseguente del socialismo italiano confermando successivamente ciò colla votazione dell'ordine del giorno sul programma e sulla Patria.

Codesta sezione d'altra parte votava in quel Congresso a mezzo dei suoi rappresentanti, e dopo averlo prima voluto nella propria Assemblea, quella espulsione e quell'ostracismo.

Io pertanto, che sempre appartenni alla parte riformista condannata ed esclusa, mi sento colpito come i miei compagni di Reggio Emilia, e perciò mi dimetto da socio di codesta Sezione, e contemporaneamente rassegno le mie dimissioni da consigliere comunale al Sindaco di Torino, quale invitato a quella carica da codesta Sezione.

Dopo di che io rimango più che mai socialista, quale fui e quale sarò per la fede grande che serbo nei destini del proletariato maturantisi nella sua educazione a contatto della realtà delle cose ed attraverso alle lotte di classe.

Non posso però tacere che nello staccarmi dalla sezione del partito ufficiale dopo 13 anni e col ricordo di tutte le lotte e tutte le battaglie combattute insieme, provo un vivo rammarico, tanto più vivo perchè mi vedo costretto, io che fui sempre milite disciplinato alle deliberazioni della maggioranza, da una delle più gravi offese a quella libertà di pensiero e di sentimento per la quale il partito socialista italiano ha combattuto fin qui ottenendo un così grande consentimento nel paese.

Saluti cordiali.

Dott. Carlo Chiappori.

Per il lavoro dei fanciulli

Col 1.o luglio 1912 dovevano essere licenziati dalle fabbriche tutti i fanciulli minori di 15 anni che non possedessero i requisiti di istruzione prescritti dalla vigente legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Si trattava di circa diecimila persone, che gli industriali piemontesi avrebbero dovuto dimettere dal lavoro, per non essere in contravvenzione alla legge. Preoccupata di tal cose, la Confederazione Italiana dell'Industria e la Lega Industriale si sono interessate presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, e questo con telegramma odierno avverte che sino a pubblicazione della nuova legge che modifica lo stato attuale circa l'obbligo d'istruzione dei fanciulli, ha dato disposizioni di funzionari perchè sia permesso ai fanciulli, anche se non hanno i requisiti voluti dalla legge 10 luglio 1910, di continuare il loro lavoro negli stabilimenti industriali.

Partenze di soldati

A sostituire i congedati della classe 1889, sono partiti ieri, alle 16,30, coll'accelerato di Genova-Roma e Napoli, venti nove soldati del 92.o, quattro del 5.o genio e sette del 6.o genio.

I bravi figliuoli furono accompagnati alla stazione dal colonnello cav. Massaria e da numerosi ufficiali dei rispettivi reggimenti, dalla Musica del 92.o e da una discreta folla, che fece loro una calorosa e simpatica dimostrazione.

Essi saranno incorporati al 43.o fanteria, di stanza a Bengasi.

Alle 16,40 di oggi partiranno dalla stazione di Porta Nuova, scalo di via Nizza, 10, 200 soldati del 91.o fanteria.

La nuova tassa d'esercizio e rivendita

Gli uffici municipali stanno per condurre a termine la compilazione della matricola dei contribuenti colpiti dalla tassa di esercizio e rivendita in base al Regolamento approvato dal Consiglio Comunale il 27 marzo u. s.

Tale matricola sarà esposta al pubblico nel Palazzo Comunale nei primi giorni del prossimo agosto. Oltre a questa comunicazione, diremo così collettiva, il Municipio notificherà personalmente anche a ciascun contribuente, a mezzo degli agenti comunali, il numero della categoria alla quale venne assegnato l'esercizio o la rivendita colla rispettiva tassa annuale. Contro l'assegnazione e la tassazione il contribuente potrà presentare un ricorso entro i quindici giorni dalla notificazione personale dell'avviso: decorso detto termine, le tassazioni portate dalla matricola diventano definitive.

I ricorsi debbono essere individuali, redatti su carta bollata da sessanta centesimi e presentati all'Ufficio comunale nel termine suindicato di 15 giorni. Di essi prenderà conoscenza la Commissione speciale eletta pochi giorni or sono dal nostro Consiglio Comunale.

La matricola dei contribuenti alla tassa di esercizio e rivendita è divisa con gli stessi criteri delle tabelle dei contribuenti all'imposta di Ricchezza Mobile, cioè per gruppi e specie a seconda della professione, dell'industria e del commercio che il contribuente esercita.

I torinesi e le aziende torinesi colpiti dalla tassa di esercizio e rivendita sono 24 mila circa; una metà, cioè circa 12 mila di questi contribuenti appartengono alle due ultime categorie.

Per maggior chiarezza riportiamo qui la classifica in cui sono, per legge e per regolamento, suddivisi tutti i contribuenti alla tassa di esercizio e rivendita.

Categoria 1.a L. 1000; 2.a 900; 3.a 800; 4.a 700; 5.a 600; 6.a 500; 7.a 500; 8.a 450; 9.a 400; 10.a 350; 11.a 300; 12.a 250; 13.a 200; 14.a 175; 15.a 150; 16.a 125; 17.a 100; 18.a 80; 19.a 65; 20.a 50; 21.a 40; 22.a 30; 23.a 20; 24.a 15; 25.a 10.

Ci consta che la prima categoria, quella dei contribuenti con mille lire di tassa annua comprenderà circa duecento nomi, rappresentanti grandi industrie, istituti bancari di primo ordine, ecc. ecc. Tale categoria, crediamo, non comprenda nessun professionista.

Tutti gli esercizi di uno stesso genere sono stati graduati a seconda dell'imposta di ricchezza mobile, che pagano della località in cui si trovano, della pigione che pagano, del personale che impiegano, del giro di affari che notoriamente compirono nell'anno.

Così, ad esempio, le botteghe da macellaio di media e comune importanza sono state tassate dalle 30 alle 50 lire; naturalmente quel macellaio che ha notoriamente grandi forniture potrà magari vedersi assegnato alla 18.a, alla 17.a e anche alla 16.a categoria.

Vogliamo citare ancora qualche altro esempio, onde il pubblico pagante possa sapere ad un di presso come e in quanto contribuirà con la nuova tassa all'erario del Comune. I medici, non specialisti, con una non larga clientela, che fornisce loro quel tanto da vivere modestamente e decorosamente, pagheranno poco su, poco giù quaranta lire. Le sartrici pagheranno, se hanno personale alle loro dipendenze, 30 lire annue.

Le *buvettes*, i piccoli *bars*, i caffèrucci del suburbio sono compresi quasi tutti nella 23.a e 24.a categoria; i caffè con poco personale e nelle vie non centralissime nella 22.a e 21.a categoria (quelle di 30 e 40 lire annue). Le birrarie e i caffè che costituiscono già dei ritrovi pagheranno dalle 70 alle 80 e alle 90 lire.

Diremo infine che dai computi approssimativi fatti dagli Uffici municipali, il gettito annuo complessivo e netto della nuova tassa si aggirerà sul milione: per l'anno in corso, naturalmente, il gettito sarà ridotto di un terzo, poichè la tassa non decorre che dal 1.o maggio u. s.

In memoria del valoroso capitano Arcore

Questa mattina giovedì, alle ore 9,30, nella chiesa parrocchiale di Santa Giulia sarà celebrata una cerimonia funebre in memoria del valoroso capitano Domenico Arcore, del 50.o fanteria, caduto nell'assalto del villaggio Mac Maud sulla strada di Misurata.

Per l'esattezza

Il dottor Giovanni Vorna, medico primario del Manicomio, ci prega di rilevare, in omaggio all'esattezza, che egli, insieme al dottor cav. Rivano, vice-direttore del Manicomio di Collegno, si trovò al suo posto nel doloroso frangente dell'ammutinamento dei criminali.

Con una pietra

L'operaio Antonio Panà, d'anni 54, abitante in via Priocca, 18, mentre si trovava poco discosto da casa sua, veniva colpito alla testa con una pietra lanciatagli da uno sconosciuto.

Il dottor Campora dell'Ospedale San Giovanni, gli medicò la ferita, giudicandola guaribile in 12 giorni.

Una disgrazia a Gressoney

Nel pomeriggio di ieri veniva accompagnato da Gressoney Saint-Jean all'Ospedale di San Giovanni il lavandaio Pietro Sogno, d'anni 40. Costui, due giorni sono, era stato travolto da un compagno precipitato da una scala a piuoli, e sbattuto violentemente al suolo.

Il dottor Campora lo fece ricoverare d'urgenza, avendogli riscontrata la distorsione della colonna cervicale, e lo giudicò guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Investimenti

Passando in via Pietro Micca, all'angolo di via XX Settembre, certa Caterina Giacomelli vedova Castraio, d'anni 69, da Pozzo Strada, veniva investita e gettata a terra da un ciclista. La Giacomelli riportava numerose contusioni ed abrasioni agli arti, per cui fu necessario condurla all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Quarella la medicò, giudicandola quindi guaribile in otto giorni.

— Il bambino Luigi Guglielmi, d'anni 5, mentre si trastullava innanzi alla sua abitazione, in via Orfanelle, 5, veniva investito e gettato al suolo da un biroccio trainato da un cavallo, il cui conduttore rimase sconosciuto. Le due ruote del veicolo disgraziatamente passarono sul piede sinistro del bambino, cagionandone la probabile frattura. Il dottor Mussi, chiamato subito dai genitori del Guglielmi, giudicò questi guaribile in 25 giorni.

Per un arresto a Milano

Il proprietario dell'*Albergo Paissello* di Milano ci scrive pregandoci di render noto che quella tale donna infedele non fu arrestata nel suo esercizio, ma in altro della città.

Note spicciole

Il meccanico Guido Melesso, d'anni 18, mentre era intento al lavoro nella rimessa della S. R. T. in piazza Barriera di Nizza, 128, venne urtato al capo da un carrozzone in moto, riportando una ferita lacero-contusa. Da una guardia municipale e da un altro operaio egli fu accompagnato all'Ospedale infantile Regina Margherita, ove lo medicarono, giudicandolo guaribile in 10 giorni.

— Il ragazzo Giuseppe Gallo, d'anni 8, abitante in via Scala, N. 11, camminando scalzo nei boschi in regione Ponte Stura, pose il piede destro sopra un frantume di vetro e rimase gravemente ferito. Una guardia municipale lo medicò col preparato antisettico, poscia lo condusse con la tranvia al posto di soccorso presso la caserma pompieri, dove il medico di servizio, dottor Arucchero, gli prodigò le sue cure, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Furti

Da un carro che tal Giovanni Chiappino aveva per pochi minuti lasciato incustodito in via San Quintino, 5, dove si era recato per commissioni, un ignoto ladro portò via una scatola contenente piastrelle per un valore di 90 lire.

— Certi Armando Ferrero e Carlo Ciano denunziarono di essere stati derubati di una cinquantina di bottiglie di Marsala, di cinque galline e varie dozzine di uova.

Fu senza [illegible]

All'Ospedale di San Giovanni è morta la tessitrice Costanza Morardo, d'anni 18, la quale aveva ingoiato a scopo suicida una soluzione di dieci pastiglie di sublimato corrosivo.

L'assemblea della Lega elettorale

La Lega elettorale ha tenuto ieri sera l'assemblea generale, per la relazione sull'opera del Consiglio d'amministrazione e per la nomina delle cariche. Presidente, chiamato dall'assemblea, il consigliere comunale cavaliere Avezzano. La riunione riuscì discretamente numerosa. Dopo breve discussione è approvato il verbale della seduta precedente e, senza osservazioni, il consuntivo 1911.

Il presidente della Lega, cav. uff. Enrico Ronco, scaduto per compiuto biennio, legge quindi la relazione sull'opera del Consiglio d'amministrazione. Parla della necessità di propaganda per nuove iscrizioni di soci, ora tanto più urgente dopo l'approvazione della nuova legge elettorale, dei buoni rapporti della Lega con le varie Associazioni cittadine, dell'opportunità di costituire con esse un fascio per le prossime lotte; accenna a ciò che la Lega elettorale ha fatto nel campo politico ed economico, a quale parte abbia avuto nella vita amministrativa della città, e rileva la confortante situazione morale e finanziaria della istituzione.

Il presidente dell'assemblea, cav. Avezzano, ringrazia per le buone e lusinghiere parole che la relazione contiene in riguardo suo e dei colleghi del Consiglio comunale e della Camera di commercio.

Il cav. uff. Biga si compiace dei risultati dell'opera compiuta dal Consiglio d'amministrazione.

Rovere lamenta che la Lega non abbia combattuta la nuova tassa di esercizio, per mezzo dei suoi rappresentanti in Consiglio comunale.

Il cav. Pia scagiona il gruppo consigliare, dicendo che la situazione amministrativa è, in fondo, una conseguenza dell'azione d'incitamento del partito socialista, e che la tassa di esercizio fu il prodotto naturale della situazione finanziaria. Dichiara che il sindaco si è sempre occupato e preoccupato delle sorti della classe esercente.

Il cav. Avezzano aggiunge che non era possibile evitare la tassa di esercizio, e che non è imputabile al sindaco, il quale, dopo tutto, fece da Cireneo, portando la croce in luogo di altri. Spiega inoltre che fu respinta la tassa di famiglia, perchè, così come si voleva adottarla, essa sarebbe venuta a colpire anche moltissima parte della media borghesia. E' tuttavia assai probabile la sua applicazione, a non tarda scadenza, come ultima ancora di salvezza del bilancio municipale.

Castaudi chiede quale fu, a proposito della tassa di esercizio, l'opera della Lega.

Il presidente Ronco, in nome del Consiglio d'amministrazione, risponde e dà spiegazioni ai vari oratori su quanto la Lega ha fatto per evitare la tassa d'esercizio. Purtroppo non si potè ottenere nulla, per le necessità del bilancio della città. La Lega, ad ogni modo, farà opera di vigilanza.

Il signor Carlo Pulastri, poichè vede il suo nome come candidato alla vice-presidenza, in una lista d'opposizione all'Amministrazione scaduta, protesta, dicendo di non spiegarsi questo fatto, che non risponde ai suoi intendimenti.

Parlano ancora brevemente Orsini, contro i francobolli-premio, e il cav. Guglielmo Guglielmi, spiegando che egli non ha autorizzato chicchessia a mettere il suo nome nella lista d'opposizione. Altrettanto dichiarano i signori Felice Ratti, Felice Zeppegno e Carlo Ravizza.

Giuseppe Ratti condanna simili sistemi. Toselli appoggia la lista che riporta il Consiglio d'amministrazione scaduto. Gandolfo accenna agli inconvenienti della targhetta-bollo per le biciclette, già lamentati pubblicamente.

Dopo approvata la relazione del presidente, si procede alla votazione per l'elezione delle cariche. Il risultato è il seguente:

Presidente: Ronco cav. uff. Enrico; vice-presidenti: Poesio cav. Giuseppe, Orso ragioniere Carlo; tesoriere: Zeppegno Felice; consiglieri: Castelli Francesco, Foà commendatore Benedetto, Gilodi Luigi, Guglielmi cav. Guglielmo, Merlo Vincenzo, Oddone Domenico, Paolini cav. Enrico, Pulastri Carlo, Ratti Felice, Ravizza Carlo, Rovere Giuseppe; revisori dei conti: Scolari rag. Pietro, Celestino Giovanni, Marcellino Giuseppe.

La via del carcere

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto certo Pietro Ambrosio, d'anni 34, abitante in piazza Statuto, 14, sotto l'imputazione di maltrattamenti e minaccie a mano armata a danno della moglie sua Giovanna Cruni. L'Ambrosio al momento dell'arresto fu trovato in possesso di quattro coltelli.

— Fu pure mandato alle carceri, per far la digestione, un tal Giovanni Gerenia, d'anni 24, il quale aveva mangiato e bevuto a sazietà in una trattoria di borgo San Donato, tentando di uscire i tacchi senza pagar lo scotto.

Borseggio

Mentre si trovava sopra un carrozzone tranviario in via Garibaldi, il signor Carlo Gibello, abitante in via Fabro, 4, fu alleggerito da un ignoto borsaiuolo dell'orologio con catena d'oro del valore di 300 lire. Egli non ebbe altra consolazione che quella di una denuncia all'Autorità di pubblica sicurezza.

A proposito del suicidio del signor Angelo Durando di Cuneo

La Ditta Hausenstein e Vogler, appaltatrice della *réclame* sulla « Sentinella delle Alpi » ci fa osservare che di nessuna irregolarità deve essere accusato il signor Durando Angelo, perchè tutta l'amministrazione dell'Agenzia di Cuneo era tenuta dalla filiale di Torino. E la ditta fu ben dolorosamente colpita dalla notizia del suicidio del suo ottimo impiegato, di cui compiange l'incomprensibile e compassionevole fine, dovuta certamente a cause diverse.

E noi siamo lieti di pubblicare queste informazioni, che restituiscono nella sua integrità, il buon nome del compianto signor Durando Angelo.

Echi di cronaca

Un'industria che si fa onore!

E' con vivo compiacimento che si constata come ogni giorno vada prendendo nel Piemonte, e segnatamente nella nostra provincia, un sempre maggior sviluppo l'industria del ferro, ed in ispecie quelle metallurgiche, che ancor nuove sorgono e si affermano prosperando floridamente, emancipandosi dalla produzione estera, di cui non hanno certamente a temere la concorrenza.

Lunedì scorso fu ad Alpignano, per una visita al nuovissimo stabilimento della Società Anonima Metallurgica A. Lesage & C. di Alpignano, per la fabbricazione di carriere, letti, ed altri svariatissimi articoli in ferro, l'onorevole sottosegretario on. Paolo Boselli, accompagnato da eminenti personalità della nostra città, quali il comm. Ferdinando Bocca, presidente della Camera di commercio di Torino, il vice-presidente, comm. Cesare Bozzalla, il prevosto teologo Dottallo, l'ingegnere prof. Secondo Careno, del Politecnico, l'ing. Forin, l'avv. Gerardi, il cav. uff. Giovanni Castaudi, il banchiere Deferney, il signor Giovanni Riva, direttore del Credito cooperativo piemontese, l'avv. Sal. i signori Gilodi, Bruno, Segre, Fiore, e molti altri insigni personaggi, che sotto la guida sapiente del cav. Franco Francesco e del direttore tecnico, signor Lesage, visitarono minutamente ogni reparto, soffermandosi a lungo presso ciascuna delle perfezionatissime macchine, lodandone il perfetto funzionamento e la straordinaria produzione, la sollecitudine con cui vengono eseguite le ordinazioni, l'ordine del tutto e la sapiente direttiva tecnica, augurandosi, veramente entusiasti, il presto sorgere e progredire di molti altri simili modelli di stabilimenti industriali.

A rilevare poi l'importanza dello stabilimento della Società Anonima A. Lesage, che dà oggi lavoro a più di 200 operai ed è primo del genere sorto in Italia, basterà ricordare che il Governo gli ha recentemente affidato una ordinazione importantissima, quale è quella di 45.000 letti in ferro per l'Esercito, dei quali se ne fabbricano giornalmente oltre 250, veramente ammirevoli per la solidità e confezione speciale, senza saldature, eseguiti con un costo modicissimo, il che è affidamento di un prospero e sicuro avvenire di tale importante stabilimento.

Per un'omonimia

In seguito alla scomparsa di una persona d'affari, un giornale cittadino pubblicava la notizia in modo che potevano sorgere equivoci per omonimia. In seguito, per eliminare ogni dubbio al riguardo, lo stesso giornale pubblicò la seguente autorevole dichiarazione del Sindacato della Borsa di Torino:

« Ad evitare possibili spiacevoli equivoci a danni alla riputazione di altre persone che nulla hanno a che fare coll'individuo di cui trattasi, il *Sindacato* rende noto che il medesimo, qualificato colle iniziali L. S., non *è da confondersi col signor Leone Segre junior*, noto e stimato commissionario di Borsa, abitante in Via Pio Quinto, N. 4. « P. o I. ».

Si crede opportuno riportare quanto sopra, perchè il signor Leone Segre junior (Via Pio Quinto, N. 4. Tel. 27-74), che si è specializzato nella compra-vendita di Titoli industriali non quotati in Borsa o di mercato ristretto, non ne abbia danno nello svolgimento dei suoi affari.

Arti e Scienze

NOTIZIE TEATRALI

Milano 16, notte.

La lirica francese a Buenos Ayres. — Alcuni giornali francesi sputano fuoco e fiamme per la concessione del Teatro Colon ad impresari italiani. Essi accusano i nostri appaltatori di trascurare l'allestimento delle loro opere a vantaggio della Scuola Italiana: deplorano poi che detta scuola abbia il sopravvento sulla loro. Arrivano fino a dire che Buenos Ayres è stanca del giogo italiano e sarebbe stata lieta se avesse concorso Mr. Gailhard, che avrebbe potuto darci lo sgambetto.

Non potendo formulare altre accuse, un giornale scrive: « *Gli italiani restano per un nuovo periodo, i soli padroni della musica nell'Argentina; quando ad esempio daranno un'opera nostra come la* « Manon » *di Massenet, essi potranno massacrarla a loro piacere, come avvenne sere or sono, mentre la* « Manon » *di Puccini ha avuto il vantaggio di un'esecuzione stupenda e di una bella messa in scena.*

Sarebbe ridicolo contestare certe meschinità: basti dire che dirigeva le due *Manon* Arturo Toscanini, che protagonista di entrambi era Lucrezia Bori, e *De Grieux Massenettiano*, il tenore Anselmi, specialista del genere.

E' falsa dunque la voce di questo *massacro*: si vede che i nostri amici d'oltr'Alpe non sanno perdonare alla Repubblica Argentina la fredda accoglienza, e i vuoti per la « tournée » dello scorso anno della Compagnia dell'Opera Comica parigina.

Come si fa? *De gustibus* con quel che segue, e non è colpa nostra se abbiamo *almeno* in arte un incontestato primato. E' vero che possiamo sempre prenderci delle *rivincite*, sdilinquendoci al *Pelléas e Mélisande*, alle *Arianne*, e ad altri *divertissements* del genere, di marca gallica e di buona memoria.

Isidora Duncan avrà il suo teatro. — La celebre danzatrice classica Isidora Duncan avrà un teatro proprio a Parigi. Il miliardario Singer ha messo un primo milione a disposizione della Duncan, pronto a versarne un secondo. Il nuovo teatro verrà costruito nel rione di Montparnasse: *scene* e costumi saranno del pittore Gordon-Craig, figlio della notissima artista inglese Ellen Terry. Nel Teatro Duncan si daranno tragedie e mimodrammi dei tempi antichi.

Don Giovanni. — Accennammo già al nuovo lavoro di Edmondo Rostand, che porterà appunto tal titolo. Possiamo ora aggiungere che verrà rappresentato al Teatro della Porte Saint-Martin all'inizio della stagione 1914-1915, con Le Bargy, protagonista, e Coquelin *metteur en scène*. « *Don Giovanni* » sarà preceduto da una nuova commedia brillante in due atti, per ora anonima, di De Flers e Caillavet.

Il buon Re Dagoberto di Rivoire (interpretato in Italia dalla compagnia Talli-Melato-Giovannini) è stato rivestito di note musicali da Andrea Messager (direttore dell'Opera e notissimo autore di operette) che lo farà rappresentare all'Opera Comique.

Eleonora Duse e la ripresa delle sue rappresentazioni

Roma, 17, notte.

In seguito alla notizia pubblicata dal *Giornale d'Italia*, Eleonora Duse telegrafa da Venezia nei termini seguenti: « Leggo nel *Giornale d'Italia* l'annunzio della mia ripresa di lavoro. Deploro anche una volta che intorno a ceri non ancora maturi programmi d'arte, i quali dovrebbero ottenere il rispetto dell'attesa, si propalino simili oziosi cicalecci composti di un cumulo di inesattezze che mutano a fondo l'essenza vera dei rapporti delle cose. Dichiaro intanto che, quali che siano le intenzioni del signor Moissi, io sola resto depositaria delle opere italiane che mi sono state affidate e che ho la responsabilità di rappresentare nel modo che con gli autori giudicheremo migliore ».

Dina Galli ammalata

Milano, 17, notte.

Stasera, nella commedia *La Zebra*, la parte che doveva essere sostenuta da Dina Galli fu recitata dalla Castlini. In questa stagione non avremo più sulle scene dell'Olimpia la deliziosa attrice, che tanto fascino sa mettere nell'indiavolata arte della *pochade*. Da dodici mesi l'infaticabile Dina non si dava riposo. Soltanto ieri si arresò al consiglio dei medici e dei suoi compagni. Le furono ordinati due mesi di sosta perchè un esaurimento nervoso stava per fiaccarle ogni energia.

SPORT

Il campionato del cavallo da guerra alle Olimpiadi

Stoccolma, 17, notte.

Il primo premio per il concorso per « équipes » del campionato del cavallo d'arme istituito dall'Imperatore di Germania è stato vinto dalla Svezia con 139 punti. Seguono la Germania con 138, gli Stati Uniti con 137. Il concorso individuale è stato vinto dal tenente Lieroländer (Svezia) con punti 46,59, da un tenente tedesco con punti 46,42 e da un capitano francese con punti 46,32.

ALPINISMO.

La settimana alpinistica dell'Unione escursionisti

L'Unione Escursionisti di Torino ha compreso nel suo programma di quest'anno una manifestazione di grande importanza: una *settimana alpinistica*, decorrente dal 28 luglio corrente al 4 agosto.

Durante tale periodo si effettueranno escursioni ed ascensioni nell'amenissima regione di Valsavaranche. Il programma, assai ben distribuito, comprende l'ascensione del Gran Paradiso, quella facoltativa della Grivola, del Ciarforon, ecc.

Tutte le suddette gite si effettueranno con guide e portatori, e sotto la direzione del signor Angelo Treves.

Per iscriversi od avere schiarimenti rivolgersi alla sede della Società, in Galleria Nazionale, scala B.

NUOTO.

Alla Società ginnastica

Dal 16 luglio al 15 ottobre 1912 avrà luogo una scuola di nuoto e di voga. Possono parteciparvi, e compiranno le esercitazioni in reparti separati, i maestri, gli appartenenti a Corpi militari o militarizzati e gli altri cittadini che desiderano applicarsi in tali utili e gentili forme di educazione fisica.

L'orario e il diario, le altre condizioni e le iscrizioni sono notati per ora alla sede attuale della Sezione canottaggio della Società Ginnastica sulla sponda destra del Po, a valle del ponte Umberto I.

Il Giro di Francia

La revisione della classifica generale
Borgarello all'ottavo posto

Parigi, 17, sera.

Come da regolamento, la classifica generale dei concorrenti al Giro di Francia è stata così stabilita, in seguito alla revisione dei punti dopo la nona tappa: 1. Defraye (belga) con punti 30; 2. Christophe (francese), con 48; 3. Garrigou, con 55; 4. Buysse, con 101; 5. Devroye, con 106; 6. Thiberghiem, con 109; 7. Spiessens, con 112; 8. Borgarello, con 113; 9. Thys, con 115; 10. Salmon, con 119; 11. Luigi Heusghem, con 122; 12. Cruppelandt, con 126; 13. Deroyter, con 147; 14. Faber, con 148.

I radicali francesi per la fratellanza franco-italiana

Parigi, 17, sera.

Il *Radical*, a proposito dei discorsi pronunciati a Grenoble, scrive:

« La politica definita in termini eccellenti da Pichon è, sotto ogni punto di vista, la nostra; e importa che essa sia praticata con un largo spirito di disinteresse. Noi diamo al Comitato franco-italiano il nostro concorso assoluto, perchè la sua opera sia politica insieme e nazionale. Noi invitiamo i nostri amici ad aderirvi in gran numero e c'incaricheremo di trasmettere le loro adesioni ai promotori. Il nostro partito deve sostenere una parte attiva nel movimento di opinione che ispirerà il Comitato e rivendicare come sua la politica di amicizia latina.

Lettori radicali e radicali socialisti, collaborate con noi all'opera di fratellanza franco-italiana! ».

L'infanta Eulalia minaccia un altro libro!

Madrid, 17, sera.

I giornali credono sapere che l'infanta Eulalia, oltre alla sua intenzione di divorziare quando avrà ottenuto la cittadinanza francese, per la quale sta facendo pratiche, avrebbe annunciato al Re Alfonso il suo progetto di pubblicare un altro libro.

Nei circoli ufficiali si dichiara di non sapere nulla a questo proposito.

Le oblazioni per le famiglie dei morti e feriti in guerra

Roma, 17, sera.

Dalle notizie pervenute alla Direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti in guerra, ammontano a lire 39.227,36. Quindi la cifra complessiva dei versamenti fatti al Comitato nazionale elevasi, a tutto il 16 luglio, a lire 5.721,814,82.

Le fucilate al Portogallo continuano

Lisbona, 17, mattina.

Una nota ufficiosa dice che una ricognizione comandata da un ufficiale ha incontrato nel distretto di Braga una banda di monarchici armati. Sono stati scambiati colpi di fucile. Due monarchici sono rimasti uccisi e alcuni sono stati fatti prigionieri.

Domani altre ricognizioni andranno a Soutelinho e a Botica per verificare se monarchici armati si trovino ancora sul territorio portoghese.

Una deliberazione del Sindacato ferrovieri

Roma, 17, notte.

In questi giorni si sono riuniti a Roma circa 200 delegati del Sindacato ferroviario italiano. Essi si sono occupati di questioni interessanti le singole categorie, del funzionamento del parlamentino istituito dalla legge Sacchi, e del da farsi circa le richieste di miglioramenti. Hanno votato un ordine del giorno, col quale stigmatizzano l'opera dei secessionisti, affermando che, senza l'autorizzazione della maggioranza, costoro hanno fatto proposte lesive agli interessi della classe. Invitano il Comitato direttivo ad adottare mezzi adatti di agitazione per ottenere miglioramenti materiali e morali, ritenuti indispensabili ai ferrovieri, ed approvano l'opera del Comitato stesso in merito al funzionamento del parlamentino.

La partenza di 350 soldati per Bengasi fra le acclamazioni del popolo di Milano

Milano, 17, notte.

Stasera, dalla stazione di Porta Romana, diretti a Bengasi, partirono, salutati da molti ufficiali e da grande folla, fra entusiastiche acclamazioni, 172 soldati del 67.o reggimento fanteria, qui di stanza, ai quali si erano aggiunti 178 soldati del 87.o, poco prima giunti da Como. Lungo il percorso dalla caserma alla stazione i baldi soldati, preceduti dalla Banda del reggimento e dalla fanfara dei bersaglieri, seguiti da un lungo corteo di folla plaudente, sono stati fatti segno a vive dimostrazioni di simpatia, con grida di: *Viva l'Italia! Viva Tripoli!*

Alceste della Seta si dimette da consigliere comunale

Roma, 17, notte.

Il consigliere comunale Alceste Della Seta, dopo le polemiche intorno all'opportunità o meno della permanenza nel blocco capitolino dei socialisti rivoluzionari che vedono in lui il loro capo, indirizza una lettera all'Unione socialista romana colla quale rassegna le proprie dimissioni da consigliere.

Stato Civile di Torino

12 luglio 1912.

NASCITE: 19; cioè maschi 11, femmine 8.
MATRIMONI: Balde Luigi con Sada Carolina.
MORTI: Menotti Erasmo, id. 48, di Torino, liquorista, corso Vittorio Emanuele, 78.
Cavallo Teresa, id. 28, di Torino, casalinga, via Monferrato, 14.
Bargolini Teresa (ved.) n. Colombara, id. 77, di Inverio Superiore, casalinga, corso Sommeiller, 19.
Pacotti Elisabetta n. Milanaccio, id. 53, di Torino, agiata, via Madama Cristina, 108.
Zanello Giacinto, id. 82, di Albiano, agricoltore, via Verona, 38.
Benedetto Margherita n. Vico, id. 83, di Vezza d'Alba, casalinga, via Mondrone, 22.
Boffa Virginio, id. 56, di Piozzo, falegname.
Fruttero Angela (ved.) n. Masero, id. 70, di San Giorgio Canavese, agiata.
Trucco Michele, id. 38, di Monasterolo di Savigliano, contadino.
Pentenero Eligio, id. 53, di Torino, muratore.
Facta Giuseppina (ved.) n. Notario, id. 84, di Torino, casalinga.
Collino Giovanni, id. 67, di Cellio, manovale.
Bianchetti Giacinto, id. 18, di Torino, manov.
Longo-Vaschetti Lucia, id. 36, di Carmagnola, religiosa.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo: 20; di cui a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 luglio 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738; ore 15: 737,2; ore 21: 737,8.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,6 Minima + 19,0

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 29,5
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 17,0

Stazione termometrica Nordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16 + 29,5
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 20,0

19 luglio — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 1; tramonta alle ore 20 e minuti 6.

Giorno della luna 5.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	21.6	20.9	1/4 cop.	Pietroburgo	19.7
Milano	22.6	20.0	»	Odessa	21.0
Brescia	21.2	20.9	1/2 cop.	Amburgo	19.4
Alessandria	29.2	19.7	coperto	Vienna	20.4
Bologna	29.2	19.6	1/2 cop.	Trieste	17.1
Ancona	29.5	20.5	»	Madrid	25.0
Livorno	22.5	21.0	1/4 cop.	Alessandria	10.0
Firenze	29.3	19.8	»	Parigi	25.4
Roma	22.3	19.0	»	Nizza	19.1
Bari	26.8	20.6	sereno	Ginevra	—.
Napoli	30.5	21.7	»	Costantinopoli	—.
Palermo	30.5	20.0	»	Malta	24.0
Messina	28.9	21.3	1/4 cop.	Tunisi	—.
Cagliari	30.0	18.0	sereno	Tripoli	—.

Gli spettacoli d'oggi

KURSAAL DURIO — Salone, ore 21: Concerto orchestrale - Scevolodromo, ore 21: Cinema Pathé.
RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Dupont.
DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (piazza d'Armi) — Ore 14 alle 19 e 20,30 alle 23 — L. 1.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 17 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 20,30 — Id. per prossimo Fr. 30,75 — Id. a settembre-ottobre Fr. 31,30 — Id. a quattro mesi ultimi Fr. 34,25. — Mercato calmo.

ANVERSA, 17 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 17 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 33.— — Id. raffinato disponibile Fr. 77,75. — Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 43,— — Id. a corrente Fr. 43,—. — Mercato sostenuto.

HAVRE, 17 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 3.000. — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 17 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.
Id. per luglio-agosto Rmk. 12,10 — Id. per ottobre-dicembre Rmk. 11,70.

Cotone

HAVRE, 17 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 6.400. — Mercato debole.

LIVERPOOL, 17 (sera)

Tendenza cotoni Americani pesante — Brasiliani debole — Egiziani calma — Surate invariata.

Domanda pel mercato in generale abbastanza buona.

Vendita della giornata Balle N. 7.000, di cui per la speculazione N. 500.

Futuri americani tendenza pesante — Domanda mod.

Per corrente D. 6.27 — Per luglio-agosto D. 6.00 — Per settembre-ottobre D. 6.79 — Per novembre-dicembre D. 6.08.

Americani e Brasiliani in ribasso 10/100.

Borse Estere

Borsa di Londra, (Chiusura).

	16		17	
Consolidato inglese	74	7/8	74	3/4
Rendita italiana	95	1/2	95	1/2
Argento fino	27	7/8	27	7/8
Spagnuolo	92	—	92	—
Turco nuovo	89	1/2	89	1/2
Egiziano 1903	100	25	100	25
Rendita Giapponese	83	3/4	83	1/2
Rendita Russa	78	—	78	—
Rendita Uruguay	76	—	76	—
Rendita Venezuela	39	1/2	39	1/2

Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst. 636.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . . » —.—

Fallimenti

Torino. — Manera Camillo e Colombi Guglielmina coniugi, esercenti salumeria, via Villafranca, Torino. Non fu costituita la delegazione di sorveglianza perchè più non esistono attività che già sono state liquidate. Curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Corbella avv. Ettore.

— Legnazzi Attilio Maria, proprietario della Ditta Rubinetterie Torinesi, via Saluzzo, 75, Torino. I creditori comparsi nella prima adunanza si astennero di nominare la delegazione di sorveglianza. Curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Griva avv. Francesco. Attivo denunciato L. 4632, passivo L. 38,559 70.

— Leonardi Maria ved. Bevilacqua e Bevilacqua Giacomo, già esercenti negozio commestibili, Torino, via Pallamaglio, 6 e via Verona, 22. Fissato il 31 giugno la data della cessazione dei pagamenti.

— Quaranta Francesco, negoziante suini, Settimo, fissa la data della cessazione dei pagamenti al 23 febbraio 1912.

— Fava Lodovico, negoziante tessuti, Torino, via Davide Bertolotti, 2, convocati i creditori al 30 luglio 1912 per esperimento di concordato che propone al 30 per cento.

— Vecchietti Fortunato, esercente calzoleria, Torino, via Conte Verde, convocati i creditori al 13 agosto, ore 15, per la resa del conto e autorizzato il riparto ai creditori chirografari del 5 15 0/0 sull'attivo liquidato.

— Il 15 luglio dichiarato il fallimento di Durando Michele, già negoziante granaglie in Piobesi Torinese. Giudice delegato nominato l'avv. Marchetti di Muriaglio Guido; curatore provvisorio Sciorati avv. Clelio; prima adunanza 3 agosto, ore 14; chiusura verifica crediti 3 settembre, ore 14. Il termine per la presentazione delle proposte di credito scade il 14 agosto.

Acqui. — Venne dichiarato il fallimento di Mattelli Maria fu Pietro, di Nizza Monferrato, negoziante ferramenta. Giudice delegato Zanotti avv. Emilio; curatore provvisorio Asinari avv. Filippo di Acqui; prima adunanza 27 luglio, ore 9,30; chiusura verifica 21 agosto, ore 10. Attivo L. 14.500, passivo L. 29.981 78.

— Venne dichiarato il fallimento di Bonaria Domenico fu Carlo, di Molare, negoziante in stoffe e chincaglierie. Giudice delegato avv. Bistolfi-Crozzi Alessandro di Acqui; prima adunanza 27 luglio, ore 9; chiusura verifica 24 agosto, ore 10. Attivo L. 3250, passivo lire 11.282 61.

Voghera. — Venne dichiarato il fallimento di Tizzoni Pasqualina, negoziante in filati in Voghera, e determinata provvisoriamente da oggi la cessazione dei pagamenti. Giudice delegato Cavagliano Guido; curatore provvisorio Farina avv. Achille, di Voghera; prima adunanza 2 agosto, ore 15; termine presentazione titoli 14 agosto; chiusura verifiche 27 agosto, ore 15.

ULTIME NOTIZIE

Come il Gabinetto di Said pascià fu costretto a dimettersi

Il Gabinetto era dimissionario fin da martedì

I Giovani Turchi, costernati, combattono la candidatura di Kiamil pascià

(Servizio speciale della STAMPA)

Costantinopoli, 17, notte.

Le dimissioni del Gabinetto erano conosciute fin dal pomeriggio di ieri; ma la censura turca trattenne i dispacci dalle tre pomeridiane di ieri fino alle tre pomeridiane di oggi.

Nei circoli militari giovani-turchi si dichiara che il Comitato Unione e Progresso non accettò le condizioni poste per l'accettazione del portafoglio della Guerra da parte di Mahmud Muktar, condizioni che erano quasi eguali a quelle poste da Nazim pascià, e tra cui erano notevoli specialmente quelle relative alla autonomia e ai privilegi in favore dell'Albania. Il Consiglio dei Ministri discusse lungamente ieri con Mahmud Muktar senza potere giungere ad un accordo su questi due punti. Allora, comprendendo la impossibilità di trovare il Ministro della Guerra, nè tuttavia osando compiere atti di autorità contro l'esercito, Kurkid pascià, ministro della Marina, degli Interni e della Guerra, si dimise, malgrado l'insistenza dei colleghi.

Di fronte a questa situazione insostenibile di fronte alla rinunzia di Mahmud Muktar di accettare il portafoglio, e alle dimissioni di Kurkid, anche gli altri membri del Governo si trovarono nella necessità di dimettersi, e Said pascià ieri rassegnò al Sultano le dimissioni dell'intero Gabinetto.

La caduta del Ministero provocò una grande costernazione nei circoli giovani turchi. Il Comitato Unione e Progresso tenta però ancora il proprio salvataggio e pretende che le generali manifestazioni di malcontento politico da parte delle popolazioni e soprattutto dell'esercito, non erano dirette contro il Comitato, ma contro alcuni membri di esso. Il Comitato cerca di far prevalere la candidatura dell'ambasciatore ottomano a Londra, Tekfik pascià, o quella di Hilmi pascià alla carica di Gran Visir e combatte fieramente quella di Kiamil pascià.

(Stefani)

Said pascià ha dovuto dimettersi per evitare la catastrofe

Si prevede un Gabinetto di conciliazione

Costantinopoli, 17, notte.

La caduta del Ministero di Said-pascià si è imposta come una soluzione inevitabile, e ciò per parecchie ragioni, ma prima di tutto per la impossibilità di trovare un successore a Mahmud Chefket-pascià. Si annunziò che il portafogli della guerra era stato accettato da Nazim, prima, e poi da Mahmud Muktar. Ciò era vero, ma è pure vero che entrambi hanno formulato condizioni tendenti a dare soddisfazione ai voti dell'esercito, il quale voleva allontanare dal Governo certi membri impopolari, come Talaat-bey e Djavid-bey.

In secondo luogo, se il contegno dell'esercito sarebbe bastato da solo a determinare la crisi, questa è stata precipitata dagli avvenimenti di Albania. Il movimento di ribellione contro il Comitato «Unione e Progresso» si ingrandisce di giorno in giorno. Numerosi telegrammi inviati da varie regioni albanesi al Sultano, al Gran Visir, al Senato ed alla Camera dei deputati, telegrammi di protesta contro l'effusione del sangue, chiedevano l'invio di una Commissione per studiare la situazione, lo scioglimento della Camera e le dimissioni immediate del Gabinetto. Said-pascià ha resistito fino a che ha potuto, ma ha dovuto arrendersi all'evidenza e comprendere che una più lunga resistenza poteva provocare la catastrofe.

E' troppo presto per formulare pronostici sulla formazione del nuovo Ministero. Si avrà certamente un Governo di conciliazione, che cercherà di appianare le difficoltà interne, forse anche esaltando i sentimenti nazionali.

(Journal).

I Vali di Kossovo chiede da Pristina truppe sicure

Costantinopoli, 17, notte.

Il vali di Kossovo, che si trova ancora a Pristina, chiese l'invio di truppe sicure.

(Stefani)

Il "Times,, deplora la nuova calunnia turca contro i soldati italiani

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

L'accusa di avvelenamento dei pozzi in Tripolitania, lanciata ieri ufficialmente dall'Ambasciatore di Turchia contro l'esercito italiano, era così nefanda da non meritare commenti. Il *Times* ha voluto però apporre al comunicato dell'Ambasciata turca la seguente nota: *Accedendo alla richiesta dell'Ambasciata ottomana, noi ci sentiamo tenuti a dichiarare che non prestiamo assolutamente fede a questa imputazione infamante, mossa contro le truppe italiane, e deploriamo che il Governo turco le abbia data pubblicità».*

Vittoria dei Mirditi presso Giacova

Tre ufficiali e trecento soldati turchi costretti alla resa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Le notizie dell'Albania sono sempre gravi. Quattro battaglioni furono circondati la settimana scorsa nel villaggio di Kroume presso Giacova da una forza soverchiante di albanesi, fra i quali figuravano anche in largo numero i Mirditi. Oltre 300 soldati e 3 ufficiali vennero costretti alla resa e furono disarmati. Pare che essi siano stati trascinati via dagli insorti come prigionieri. Il resto delle truppe riuscì invece a ritirarsi su Giacova, dove, da quel giorno, i soldati si tennero confinati entro le mura della città. Questo fu il primo importante successo degli insorti, i quali, in vari scontri, rimasero battuti ma ripresero sempre l'offensiva subito dopo.

Il Governo ha annunziato l'invio di nuovi rinforzi, ma in realtà è stato costretto a ritirare i quattro battaglioni di redifs che si trovavano a Mitrovitza, perchè si rifiutarono di battersi contro i loro correligionari.

L'Italia ha conquistata la Libia senza indebolire la Triplice

Un articolo della "Gazzetta della Croce,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, notte.

I giornali della sera non danno ancora la notizia delle dimissioni del Gabinetto turco, diffusasi quando tutti i giornali erano già sui torchi delle birrerie e dei caffè berlinesi. Essi sono però ricchi di commenti sulla nomina del nuovo ministro della guerra che — nello spazio di 24 ore trionfò e cadde. La figura di Mahmud Muktar, il ministro meteora, ormai politicamente morto, non deve essere molto simpatica a Berlino. I giornali, anche quelli prudentemente e imprudentemente turcofili, giudicavano nel pomeriggio d'oggi, poco opportuna la sua nomina. Non vale la pena di telegrafarvi i commenti dei giornali sulla sua probabile attività politico-militare, perchè la sua opera è finita prima di incominciare.

Qualche giornale ricorda la visita che Mahmud Muktar pascià ha fatto a Berlino nel decembre scorso durante la quale si era espresso in termini non troppo simpatici verso la Germania. Parlando con un giornalista, gli disse allora che la Turchia non poteva più attendere nulla dalla Germania. Allora egli disse che appena terminata la guerra la Turchia si sarebbe unita ad un nuovo aggruppamento di Potenze; affermò ancora che se la Turchia avesse avuto l'amicizia dell'Inghilterra, l'Italia non sarebbe andata a Tripoli.

Un giornale conservatore, nell'esprimere le sue opinioni, la «Gazzetta della Croce», spiega anche questa volta la situazione senza sottintesi e senza ghigliottinenti. Il grande giornale conservatore berlinese, la cui campagna a nostro favore nessun italiano dimenticherà, dopo aver detto che Mahmud Muktar pascià si è dimostrato un cattivo conoscitore della storia odierna, osserva che in vista del probabile allontanamento della Turchia dalla Germania, cessa per i tedeschi ogni motivo di non procedere con ogni energia dalla parte dell'Italia e della Russia:

«Conviene appoggiare decisamente i desideri e le pretese di queste due Potenze — scrive l'autorevole giornale — come pure quelle dell'Austria in quanto esse si riferiscono al vicino Oriente. Sarebbe strano che queste quattro grandi Potenze dell'Europa centrale e orientale non riuscissero a stabilire la pace in Oriente e dare alla questione orientale una soddisfacente soluzione. Tanto gli eccessivi sentimentalismi come i riguardi ai grandi capitali non avrebbero nulla a che fare con ciò».

La *Gazzetta della Croce* per quanto non sia un giornale semi-ufficioso, ha tuttavia in questi ultimi tempi pubblicato alcune note che riassumono direttamente il punto di vista del Governo tedesco: noi dobbiamo essere soddisfatti che l'organo di un grande partito tedesco è oggi favorevole all'Italia. Questo giornale ha solennemente dichiarato in rottura con la Turchia e la solidarietà con l'Italia, bollando i capitalisti del suo paese che hanno stretta comunella con i turchi. Anche nell'articolo di fondo dello stesso giornale si trovano parole di simpatia per l'Italia.

Il suo corrispondente londinese si occupa dei pretesi accordi italo-inglesi e li mette in relazione con il trattato di Tripoli dicendo:

«L'Italia doveva svolgere il suo piano a Tripoli. L'Italia ha raggiunto il suo scopo senza lasciarsi trascinare fuori della triplice. La sua amicizia con l'Inghilterra, la Russia e la Francia non contraddice ai suoi doveri come aderente alla triplice. Il contegno della diplomazia italiana durante la crisi bosniaca, che fu di benevola neutralità, le acquistò il consenso per l'impresa tripolina. Anche la Germania e l'Austria lasciano riconoscere che il trattato di alleanza sarà rinnovato; l'Italia sarà certamente pronta in caso di guerra a compiere il suo dovere almeno nei limiti segnatigli da Bismark».

Dopo aver così delineato la correttezza del diplomatico e politico Governo italiano, la «Gazzetta della Croce» conclude:

«Si deve quindi pensare che lo sperato riavvicinamento fra Inghilterra e Germania servirà, fra l'altro, a liberare dall'attuale pressione le relazioni dell'Italia cogli due alleati, perciò a rinforzare internamente la triplice».

Le buone condizioni di salute dei componenti la missione Sforza-Sanfilippo

La collezione mineralogica dispersa dai turchi?

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 17, ore 18.

Il cavaliere Enrico Bresciani, direttore della sede del Banco di Roma a Tripoli, si trova ora a Bengasi; ed ha ricevuto oggi una lettera dell'ing. Sforza, uno dei capi della missione mineralogica San Filippo-Sforza, che, come i lettori ben sanno, sorpresa nell'interno della Tripolitania allo scoppio delle ostilità mentre il 1.o ottobre scorso faceva ritorno verso la costa, fu trattenuta, senza alcuna ragione, prigioniera di guerra dai turchi. La missione, che fu fatta successivamente pellegrinare da Socna a Mourzuk, dalla capitale del Fezzan il 7 marzo scorso giunse a Ksar-Garian, sede del comando turco in Tripolitania. Si ebbero allora le prime notizie esatte della missione da una lettera scritta dal Sanfilippo. Corse pure voce che i turchi avrebbero lasciato in libertà la missione, la quale, essendo composta di non belligeranti, secondo il diritto internazionale non avrebbe potuto essere trattenuta prigioniera: ma i turchi non sono gente che osservino scrupolosamente la legalità. Dopo essere stati trattenuti un paio di settimane al Garian, giunse l'ordine da Costantinopoli che i componenti la missione, attendenti la conferma di una possibile liberazione che era stata fatta balenare ai loro occhi a Murzuk dagli stessi carcerieri e dagli ufficiali turchi, dovessero, anzichè prendere la via del confine tunisino, ritornare verso il sud. Ksar Seffren, nel Gebel, sulla linea Garian-Nalut-Dehibat era destinato a diventare il loro nuovo luogo di prigionia. E' appunto da Seffren che giunse la lettera dell'ing. Sforza, destinata al cav. Bresciani; essa porta la data del 3 giugno, mentre il bollo impresso sopra il francobollo da Dehibat, stazione tunisina di confine, porta quella del 9 luglio. Siccome normalmente i corrieri impiegano da quattro a cinque giorni da Seffren al confine, mentre la lettera ne impiegò trentadue, si comprende che essa fu probabilmente trattenuta per un paio di settimane dal comando turco. La lettera, se non dà grandi particolari, non è priva però di interesse. Eccone, del resto, il passo più importante:

«Ho superato la prova del fuoco nel mio viaggio da Orfella a Socna, rassegnato a viaggiare le ore più calde della giornata, con un calore di 46 centigradi e più. La mancanza d'acqua a Socna, dove sempre ho risieduto, poteva rovinarmi, come, del resto, disturbava gli altri della carovana e della scorta. La mia salute è stata d'acciaio, come il mio buon volere e la mia pazienza. Ma avviene pure, qualche volta, che l'acciaio non riesca a raddrizzare il fodero ed il mio ora è logoro. Siamo ora a Seffren. — *Michele Sforza*».

«PS. La salute degli altri tutti è ottima».

Per alcune informazioni complementari che ho potuto raccogliere da persone in grado di fornirmi notizie esatte, per quanto retrospettive, mi consta che il lavoro di ricerche mineralogiche della missione è in buona parte in salvo, poichè la maggior parte del diario e delle preziose note sopra i terreni studiati si trovano già in Italia. Lo Sforza e l'ing. Sanfilippo hanno avuto cura di spedire successivamente le loro relazioni fin dall'inizio del viaggio.

Si teme però che sia andata dispersa la completa collezione dei campioni mineralogici raccolti durante l'ultimo periodo dell'esplorazione. Le casse che contenevano i minerali furono in buona parte sequestrate dalle autorità turche, le quali sono anche capaci di aver disperso e distrutto il frutto di tanto lavoro disagiato e di tante diligenti ricerche.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

Il cavo sottomarino Siracusa-Tripoli

Roma, 17, notte.

Le prove di corrispondenza con apparati eseguiti sul nuovo cavo sottomarino Siracusa-Tripoli hanno avuto un esito soddisfacente. Domani, 18, sarà quindi iniziato durante detto cavo il servizio ordinario per la trasmissione dei telegrammi dall'Italia alla Tripolitania. Le tariffe recentemente ridotte rimangono invariate.

Le manovre navali francesi

Tolone, 17, notte.

Le grandi manovre navali si svolgono attualmente sotto gli ordini dell'ammiraglio Boue De La Peyrère. Il ministro della marina, Delcassé, assiste alle manovre a bordo dell'*Edgar Quinet*. Il vice-ammiraglio Bellue rappresenta con la sua squadra il nemico ed attaccherà la Corsica, mentre l'ammiraglio Boue De La Peyrère alla testa della seconda squadra tenterà di sbarrargli la rotta.

Il processo pel complotto contro lord Kitchener

Cairo, 17, notte.

L'istruttoria relativa al complotto contro Lord Kitchener è terminata ed ha dimostrato che esso fu un tentativo isolato di alcuni esaltati e che la popolazione riprova unanimemente. In occasione della partenza in congedo del presidente del Consiglio, la cui politica è approvata da tutti, gli sono state fatte manifestazioni di simpatia.

L'alleanza russo-giapponese

Un cerchio difensivo anglo-russo-franco-nipponico

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

In base ad informazioni da buona fonte telegrafate da Pietroburgo, parrebbe che siano ormai praticamente concluse le trattative per una virtuale alleanza fra la Russia e il Giappone. Non è senza significato che il principe Katsura, il più venerando degli statisti giapponesi, si trovi ora in Russia. L'accordo russo-giapponese garentirebbe l'appoggio del Giappone in favore della Russia nel caso che questa venisse attaccata. In compenso la Russia lascerebbe al Giappone piena libertà nella Manciuria meridionale. I lettori sanno già che il Giappone è alleato con l'Inghilterra, e che la Russia è alleata con la Francia, mentre fra la Russia e l'Inghilterra vi è una intesa. L'odierno accordo russo-giapponese gioverebbe a formare un completo cerchio difensivo.

Disordini fra tribù marocchine

Fez, 17, notte.

Sono avvenuti disordini fra le tribù dei Duchallas. Un distaccamento di sorveglianza è stato inviato al confine della Sennia per sorvegliare il movimento e proteggere, occorrendo, la missione sanitaria che si trova fra i Duchallas a venti chilometri al sud della regione del Zemmun. In seguito alla crescente agitazione il generale Moinier ha dato ordini a vari distaccamenti di truppe di raggiungere la missione per assicurarle un'immediata protezione. In caso di bisogno i distaccamenti si ritirerebbero su Mazzoka. L'agitazione continua all'est di Fez, ove El Roghi fa attiva propaganda in vista della ripresa delle ostilità.

Un magistrato newyorkese accusa i "policemens,, di complicità coi criminali

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 17, notte.

Tre individui sono stati arrestati in seguito all'assassinio del sig. Rosenthal. Un pubblico magistrato newyorkese, il sig. Whitman, fa delle accuse dirette contro la polizia in relazione col delitto e assicura che i «policemens» newyorkesi si sono costituiti in una associazione segreta e affidano la giustizia a loro talento. Le condizioni per il passato, aggiunge il sig. Whitman, non furono mai così cattive come pel presente. La polizia ha ripreso sei differenti numeri dell'automobile sul quale gli assassini fuggirono, ma tutti i numeri raccolti si dimostrarono falsi e, sempre secondo il sig. Whitman, vari agenti si astennero dallo sparare sugli assassini, mentre avrebbero potuto farlo benissimo. La stampa, in genere, attacca la questura in articoli di fondo e colle caricature e reclama una inchiesta governativa. Il «World» dice che fra la polizia e i criminali newyorkesi esiste un completo accordo.

(Daily Chronicle).

Il Duca degli Abruzzi a Venezia

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 17, notte.

Alle ore 18,50 è giunto a Venezia S. A. il Duca degli Abruzzi, comandante del dipartimento marittimo di Spezia. Fu ricevuto alla stazione dal contr'ammiraglio Cagni, direttore generale dell'Arsenale di Venezia. Il Duca degli Abruzzi sedette in una lancia a vapore insieme all'ammiraglio Cagni e si recò ad alloggiare all'*Hôtel Excelsior*. Fece quindi una visita all'Esposizione. S. A. si tratterrà a Venezia per qualche giorno.

L'Inghilterra ritornerà potente nel Mediterraneo

La fine dell'epoca delle "dreadnoughts,,?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

La questione della egemonia navale inglese dopo essersi sopita per qualche settimana, va rinascendo più clamorosa che mai. Tutti i giornali tornano ad occuparsene dedicandole lunghe colonne.

Una grande seduta alla Camera dei Comuni

Quest'energica ripresa è stata determinata dall'annunzio che il ministro della marina presenterà lunedì prossimo alla Camera dei Comuni il suo preventivo supplementare per la flotta, il quale però verrà pubblicato in precedenza domani sera e farà quindi dichiarazioni definitive a nome del Governo, tanto sugli armamenti navali in genere di fronte a quelli della Germania, quanto sul problema speciale del Mediterraneo nelle cui acque si dà per certo che il Gabinetto è deciso a rimandare una gagliarda squadra di corazzate. In attesa della grande giornata parlamentare così importante per le sorti dell'impero inglese, gli imperialisti chieggono a gran voce che l'Inghilterra costruisca il maggior numero di nuove «dreadnoughts» che le sia possibile. Gli unionisti in genere tengono bordone alla battagliera ala imperialista e gli stessi liberali, pur dissentendo sul tanto e sul quanto dagli unionisti, riconoscono che gli armamenti navali devono essere ineluttabilmente aumentati, molto di più di quello che era stato progettato da principio.

I soli radicali fanno il viso lungo. Ogni sterlina che si spende in corazze e in corazzate li manda sempre su tutte le furie, ed essi hanno fatto di tutto per allarmare il Governo, illudendosi di poterlo indurre a rinunziare a nuove spese per la marina con la minaccia di togliergli il loro appoggio. Per giunta, annunziarono persino che Lloyd George vedeva di malocchio l'aumento del bilancio navale e non poteva più soffrire quel furibondo imperialista paludato di liberalismo, che secondo essi è Wiston Churchill. Se il Governo, soggiunsero essi, intenderà profondere nuovi milioni in «dreadnoughts», esso perderà il suo Cancelliere dello scacchiere. Se non che, da un giorno all'altro, anche il tono dei fogli ultra radicali, col «Daily News» alla testa, è diminuito alquanto. Pare che Lloyd George abbia temuto di essere assai mal servito dai suoi adoratori ed abbia suggerito loro di non commettere bestialità, perchè Lloyd George è tutto, tranne che un quieto pacifista. Comunque, adesso persino i radicali, ammettono che qualche maggiore spesa può essere consigliabile. Wiston Churchill potrà quindi parlare lunedì prossimo alla Camera dei Comuni con i calcagni piantati su terreno sodo. Nel frattempo alla Camera dei Comuni si cominciano ad iniziare, in sede di interrogazioni, le basi dell'imminente dibattito.

L'eloquenza dei paragoni

Oggi il ministro della marina fu costretto in mille modi a mettere in tavola le seguenti cifre ufficiali, che possono riuscire interessanti.

Gli incrociatori corazzati varati da non più di quindici anni erano al 30 giugno 1902 per l'Inghilterra 16, per la Germania 18. Al 30 giugno 1912 essi diventarono invece per l'Inghilterra 28, per la Germania 30. Gli incrociatori corazzati varati da non più di dieci anni erano al 30 giugno 1902 per l'Inghilterra 45, per la Germania 14. Il 30 giugno scorso essi risultarono invece per l'Inghilterra 13, per la Germania 19. Le corazzate complete varate da non più di dieci anni erano al 30 giugno 1902 per l'Inghilterra 25, per la Germania 11. Esse risultarono invece al 30 giugno scorso per l'Inghilterra 25, per la Germania 18.

Un interrogante chiese poi al ministro se potesse dire in quanto tempo perdurando le condizioni attuali la Germania riuscirà ad avere una flotta pari a quella dell'Inghilterra.

Churchill rispose: «*Questa è una questione di puro calcolo aritmetico*».

A quel che pare l'Inghilterra è decisa a non lasciarsi purificare nelle sue forze navali dalla Germania e sta studiando il modo di scongiurare questo rischio. Varii giornali annunziano fra l'altro che un provvedimento preso dal Governo inglese è di affidare a una nuova Commissione per fare una inchiesta sullo stato delle cose nella marina inglese e consigliarne i metodi di sviluppo. A presiedere questa Commissione sarebbe chiamato l'ammiraglio Fischer, che per sette anni è stato a capo dell'Ammiragliato. Egli è uno degli uomini più competenti dell'Inghilterra in materia navale. Da un anno e mezzo si era ritirato e passò questo termine studiando, dimorando a Lucerna e a Napoli. Il suo richiamo sarebbe assai significativo.

La nuova Commissione, secondo la *Pall Mall Gazette*, avrebbe molti problemi da risolvere e forse le sue decisioni porterebbero una nuova rivoluzione nelle costruzioni navali, perchè in alcuni circoli, secondo alcuni giornali, si ritiene che la nuova inchiesta potrebbe segnare la fine dell'epoca delle *dreadnoughts*.

Il problema del Mediterraneo in una conferenza alla Lega progressista del presidente della Camera austriaca

Vienna, 17, notte.

Il *Neue Wiener Tagblatt* reca: «Il presidente della Camera dei deputati, dottor Sylvester, in una conferenza tenuta ieri alla Lega popolare dei tedeschi progressisti di Salisburgo, parlò dell'opera dei deputati austriaci, rilevando lo zelo ed il valore dei deputati nel compiere il loro mandato. Quindi si richiamò al discorso da lui tenuto l'anno scorso sul problema del Mediterraneo, accennando come esso, proprio in questo anno, sia venuto in prima linea e come sia necessario risolverlo. «L'Austria — dice — avrebbe soprattutto interesse che la via dall'Adriatico al Mediterraneo e dal canale di Suez alle Indie e oltre Gibilterra per l'Oceano Atlantico sia tenuta aperta per evitare ogni influenza sfavorevole alla libera gara commerciale. Ai nostri deputati spetta di eliminare gli impedimenti alla nostra navigazione. Da un anno la situazione internazionale è migliorata; sicchè la triplice alleanza e la triplice intesa non si trovano più in dissidio alcuno. I discorsi di sir Edward Grey e di Lloyd George suonano diversi da quelli di prima. Per il mantenimento dell'egemonia economica dell'Europa e per il mantenimento della pace sarebbe utile che le due triplici procedessero d'accordo nelle questioni di oltre mare. L'Austria deve volgere sempre più la sua attenzione al problema navale, giacchè, date le complesse relazioni doganali, i porti debbono rimanere aperti se si vuole che le importazioni e le esportazioni aumentino e si sviluppino.

Fanciullo quindicenne che per difendere la madre ferisce a morte il padre

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Quantunque separato da sua moglie, l'operaio Ferdinando Andrieux, d'anni 38, ogni tanto si recava a farle visita nello spaccio che questa tiene a Saint-Arnould, presso Parigi. I coniugi avevano un figliuolo, Adriano, di 15 anni, ed era la madre che lo allevava. Ad ognuna delle visite dell'Andrieux scene violentissime scoppiavano fra i coniugi. Questa penosa situazione doveva avere una soluzione tragica. Oggi Andrieux si presentò nuovamente da sua moglie come le altre volte precedenti. Il colloquio fu tempestoso; il marito manifestò l'intenzione di entrare nella camera da letto, ma la moglie, importunata, rifiutò. Esasperato, Andrieux si gettò contro la moglie, la precipitò a terra e si diede a batterla con inaudita brutalità. Il suo furore si spinse fino a spezzarle sulla testa una bottiglia piena di birra. Alle grida di sua madre il piccolo Adriano accorse e tratto di tasca un coltello per ben quattro volte lo immerse nelle spalle di suo padre ferendolo gravemente. Lo stato del ferito è disperato.

La Coppa del Re d'Italia vinta dalla Svezia

Stoccolma, 17 notte.

La corsa ad ostacoli per squadre (coppa *challenge* del Re d'Italia) fu vinta dalla Svezia, con 545 punti; seconda riuscì la Francia, con 536; terza la Germania, con 466.

Misteriosa scomparsa d'una portinaia derubata da un pensionante

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

La settantenne Annetta Prana, vedova Ogeron, da 32 anni portinaia dell'immobile portante il N. 77 della via Tetout, non è stata vista da 48 ore. Tutte le ricerche intraprese per ritrovarla sono finora rimaste infruttuose. Il commissario del quartiere ha aperto una inchiesta. Egli ha constatato che nella portineria tutto era in ordine e che il letto non era stato disfatto. Nell'armadio fu rinvenuta una somma di 346 franchi, mentre la vigilia la portinaia aveva incassato il trimestre di affitto dell'immobile ossia oltre tremila franchi. Il commissario di polizia ricerca tuttora dove è andata a finire la differenza, perchè la vecchia portinaia, essendo di una probità ben nota, non poteva essere sospettata.

Il commissario di polizia cercò tra gli inquilini e tra le persone che frequentavano la Ogeron. Egli apprese che un giovane italiano, certo Tommaso Sprendato, dell'età di 20 anni, operaio sarto, abitante di una piccola camera situata al sesto piano del casamento, prendeva pensione dalla vedova Ogeron. L'italiano, lunedì sera aveva pranzato come di abitudine in compagnia della portinaia, poi appena finito il pranzo era uscito per non più comparire. Senza lavoro da dieci giorni, si trovava nell'impossibilità di pagare il suo affitto e la pensione. Siccome parecchie volte egli aveva rubato diverse somme alla Ogeron, che troppo buona aveva sempre perdonato, il commissario si fece la convinzione che, approfittando di un momento di disattenzione della portinaia, egli deve aver rubato una parte della somma riscossa, ossia 2400 franchi. Non è egli nella serata, al momento di coricarsi, che questa dovette constatare il furto dal quale era stata vittima. Fuori di sè all'idea di non poter rimettere il denaro degli affitti alla proprietaria, la povera vecchia si sarebbe risolta senza dubbio a fuggire e forse anche a suicidarsi. Lo Sprendato è attivamente ricercato.

La spedizione per la scoperta dell'America sarebbe costata 85.000 lire

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Il corrispondente della *Pall Mall Gazette* da Madrid telegrafa che venne recentemente scoperti a Palos dei documenti, i quali contengono delle informazioni interessanti riguardo alle spese della spedizione di Cristoforo Colombo per la scoperta dell'America. L'armamento delle tre caravelle costò 14 mila *pesetas* al mese furono sufficienti per l'equipaggio, 6000 *pesetas* per le spese personali e sei *pesetas* al mese furono sufficienti per l'equipaggio, ma la somma totale che occorse per scoprire l'America ammonta a circa 36 mila *pesetas*, ossia a 35 mila lire della nostra moneta d'oggi.

Un manifesto ai partigiani di Don Miguel

Lisbona, 17, notte.

I giornali pubblicano un manifesto di Don Joao D'Almeida, partigiano di Don Miguel, pretendente al trono del Portogallo, diretto ai partigiani di Don Miguel ed ai cristiani delle provincie del Minho e di Traz Os Montes.

In questo manifesto Don Joao D'Almeida annunzia che Paiva Conceiro stava per eseguire il suo disegno di restaurare la *Patria* aggiungendo che era loro dovere di aiutarlo in questo compito. «Se volete seguirmi sotto la bandiera bianca — dice Don D'Almeida — giuro di condurla sulla via del dovere e dell'onore». E' da notare che Conceiro alzava da parte sua la bandiera turchina e bianca.

Il Consiglio di guerra deve prossimamente funzionare a Valenza. Avvenimenti sarebbero prossimi a scoppiare.

Un accidente ferroviario in Francia

Tarascona, 17, notte.

Questa mattina, verso le 10, il treno viaggiatori 157, proveniente da Avignone, e il treno 1036, proveniente da Marsiglia, hanno avuto una collisione sulla biforcazione al posto N. 4, della ferrovia di Tarascona. Cinque agenti della Compagnia e dieci viaggiatori sono rimasti feriti. Le linee locali A e B sono rimaste interrotte, ma la via diretta è libera.

Il Municipio di Venezia migliora le condizioni dei tranvieri della laguna

Venezia, 17, notte.

Si è riunito oggi nel pomeriggio il Consiglio comunale per trattare intorno alla domanda di miglioramenti economici presentata dal personale addetto all'azienda comunale di navigazione interna. E' noto che i tranvieri della laguna avevano chiesto degli aumenti di mercede che aggravavano l'azienda comunale di navigazione di un maggior onere annuo di oltre 130 mila lire. E' noto pure che la Giunta aveva disposto di concedere aumenti per una somma complessiva di 55 mila lire, insufficiente per soddisfare le aspirazioni dei tranvieri, i quali avevano fatto dapprima comprendere di ricorrere allo sciopero se la domanda contenuta nel loro memoriale non fossero state accolte dalla civica amministrazione.

In seguito a ciò, studiata meglio la questione, prevalse nella Giunta il criterio di elevare gli aumenti alla somma annua di 75 mila lire. Con questo criterio, che soddisfece i tranvieri, la Giunta, d'accordo con la Commissione amministratrice dell'azienda di navigazione, sottopose all'approvazione del Consiglio le seguenti proposte: 1.o aumentare la mercede a decorrere dal 1.o luglio dell'anno corrente a tutte le categorie del personale nella misura di centesimi 30 giornalieri sui salari minimi e di centesimi 25 sugli altri salari; 2.o portare da cinque ad otto le giornate di riposo a pagamento per il personale che abbia almeno cinque anni di servizio; 3.o far fronte alle maggiori spese annue di L. 75,111 25 con un ritocco delle tariffe delle linee del Canal Grande e di Lido a decorrere dal 1.o ottobre dell'anno corrente.

Dopo lunga discussione vennero approvate all'unanimità le proposte della Giunta relative agli aumenti di mercede e alle giornate di riposo a pagamento, e a maggioranza, contrari i socialisti, la parte della proposta che riguarda i mezzi per sopperire alle maggiori spese. La questione, che minacciava di farsi seria, venne in tal guisa risolta pacificamente, per quanto nella discussione della proposta dell'inasprimento della tariffa, non abbia trovato consenziente l'intera maggioranza.

La Sezione socialista milanese accetta le dimissioni dei socialisti di destra

Milano, 17, notte.

Per udire le comunicazioni dei delegati al Congresso di Reggio Emilia, si riunì stasera la Sezione socialista milanese, presenti anche gli onorevoli Treves, Turati, Beltrami e Samoggia.

Aprendo la seduta, il dottor Schiavi comunicò le lettere dei dimissionari, che ascendono a 46, e la lista dei nuovi soci, che ammontano a 47. Comunicò altresì che in seguito all'esito del Congresso, il Comitato della Sezione credeva suo dovere dimettersi.

Dopo che molti oratori ebbero chiacchierato sulla scissione, — alcuni volendo che i dimissionari non fossero considerati come tali, ma sibbene come espulsi, resisi indegni del partito; altri chiamandoli invece «informanti sul lavoro», che allontanandosi hanno fatto perdere al partito tante belle energie. — l'on. Turati sostenne, con lievi punte d'ironia, l'inutilità di tale distinzione, e l'assemblea approvò la proposta del Comitato di accettare come dimissionari anche quelli che dovevano essere espulsi, e ciò per un senso di generosità.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

17 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 98 12 1/2.

Id. fine corrente 98 15, 98 17 1/2, 98 35, 98 17 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 98 17 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 22 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 82 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 50.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 25.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 02 1/2, lettera 101 12 1/2.
Svizzera 4: denaro 100 37 1/2, lett. 100 97 1/2.
Germania 4 50: denaro 124 55, lettera 124 65.
Londra 3: denaro 25 30, lettera 25 32.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1433, 1432 50, 1432, 1431 50.
» Banca Commerciale 825 25, 825.
» Ferrovie Meridionali 588.
» Ferrovie Mediterranee 393.
» Fiat 120 75.

Discretamente sostenuti, con affari però presochè nulli. Ieri mattina fecesi per le Meditar. anco 393 per contanti.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

17 luglio — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine corr. 98 15, 98 17 1/2, 98 15, 98 17 1/2.
» 3 1/2 contanti (corso medio) 98 12 1/2.
» 3 1/2 (1902) id. id. 97 82 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1432, 1433, 1432 50, 1432, 1431 50.
» Banca Commerciale 825, 824 50, 825, 824 50.
» Diatto 308 50.
» Wandel 212 50.

Prezzi nominali 17 Luglio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	342 50
» » » Romane	340 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 50
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	364 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	320 —
» » Cuneo 3 0/0	505 —
» » » 5 0/0	502 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	340 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	340 —
» Canali Cavour 3 0/0	575 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	405 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	300 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelese	302 —
Ferrovie Meridion.	338 —
» Second. Sardegna	300 50
» Sarda, serie A	350 —
» » » B	340 —
Strade ferrate della Sicilia 3 0/0 oro	306 —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	500 —
Officine Savigliano	495 —
Soc. Sider. Savona	495 —
Napoli, impresa elet.	490 —
Carb. di calcio Roma	495 —
Prest. Prov. di Lucca	495 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0	498 50
» S. Paolo 3 50 0/0	— —
Banca d'Italia 3 75	499 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	475 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	— —
» » Second. Sarde	290 —
» » Sicule	665 —
» » Mantova-Modena	780 —
» » Biella	715 —
» » Pinerolo (1. em.)	408 —
» » » (2. em.)	284 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —
» Torinese Tranvie e Fer. econom.	302 —
» Ab. Tranvie Vercel.	400 —
Nav. Lloyd Sabaudo	130 —

Bancarie

Banca d'Italia	— —
» Comm. Italiana	— —
Credito Italiano	— —
Soc. banc. Italiana	— —
Banco Roma	— —
Banco della Liguria	— —
Banca di Torino at.	— —
Società finanz. e industriale torinese	134 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz	391 —
» Consum. Gaz-luce	250 —
» Elett. Alta Italia	385 —
» Forze idr. Moncen.	105 —
» Officine Savigliano	170 —
Ferriere (già Vandel)	— —
Fonderia Nebiolo e C.	285 —
Siderurgica Savona	— —
Acciaierie Terni	— —
Cervano azion. alleate	70 —
Ing. V. Tedeschi e C.	— —
Piem. aliom. ST.A.	25 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino	300 —
Bonif. Imm. Agric.	175 —
«Eridania» Genova	— —
Zuccheri Ferraresi	498 —
Venchi e C. ciocc.	115 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital.	1140 —
» Cartiere Meridion.	805 —
» Manif. lane Borgos.	305 —
» Calci Casale	250 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emiss. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	341 50
» » » » C 2.a » 1883 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	490 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	493 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 11.30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 20 — Id. fine mese 98 22.

Mediterranee 392 — Credito Italiano 544 — Banca Commerciale 825 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1433 — Lanificio Rossi 1472 — Cotonificio Cantoni 336 — Navigazione Generale 383 — Raffinerie Zuccheri 341 — Beni Stabili 307 — Azioni Costruzioni Venete 168 — Acciaierie Terni 1466 — Società Edison 563 — Savona 224 — Elba 194 — Ansaldo 276 — Industrie Zuccheri 282 — Cotonificio Veneziano 68 — Ferrovie Meridionali 588 — Birra 155 — Metallurgica 118 — Ferriere 117 — Concimi Chimici 126 — Vizzola 993 — Distillerie 86 50 — Carburo 701 — Fondi Rustici 182 — Molini Alta Italia 215 — Breda 338 — Italo-Americana 190 — Miani e Silvestri 103 — Marconi 142.

Cambi: su Berlino 124 57 1/2 — Parigi 101 07 — Londra 25 31 1/2 — Svizzera 100 95 — Vienna 105 75.

***

Ci telegrafano da Milano, 17, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16: Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 12 — Id. id. fine mese 98 15 — Id. id. 3 50 cont. 97 50 — Id. id. fine mese 97 50 — Ferrovie Mediterranee 392 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 825 30 — Banco di Roma 102 75 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1431 — Lanificio Rossi 1472 — Cotonificio Cantoni 335 — Navigazione Generale 381 50 — Raffinerie Zuccheri 341 — Beni stabili 306 — Azioni costruzioni Venete 156 — Acciaierie Terni 1462 — Compagnia Edison 554 — Savona 224 — Elba 194 — Ansaldo 276 — Industrie Zuccheri 282 — Cotonificio Veneziano 68 — Ferrovie Meridionali 588.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:

Fermi ed incerti. L'intonazione di fermezza nella quale si vuole mantenere le nostre Borse, provocò oggi alcuni realizzi. Esorditi fermi, chiudiamo più calmi. Rendita da 98 15 a 98 20, chiude a 98 10. Banca d'Italia da 1432 a 1434, chiude debole a 1430. Ferroviari e Saccariferi intrattati. Eridania su qualche realizzo reaziona da 780 a 715. Terni da 1463 a 1461. Sostenuto le Ansaldo da 276 a 275. Elba da 195 a 194. Savona da 225 a 224. Marconi a 143. Cambi invariati.

Rendita 98 15, 98 20, 98 15, 98 10 — Banca 1432, 1434, 1432, 1430 — Comit 825, 824 50 — Credito 542 — Meridionali 587 50 — Mittel 393 25 — Rubattino 382 50 — Raffineria 341 50 — Industria 282 25 — Eridania 710, 718, 715 — Terni 1461, 1462 — Armstrong 270, 275 — Elba 195, 194 — Savona 225, 224 50 — Molini 215 — Siderurgica 270 — Ferriere 117 25 — Marconi 143.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Rendita 3,50 % cont. 98.17, 98,25 — Banca d'Italia 1430,50 — Banca Commerciale 825 — Credito Italiano 542 — Banco Roma 103,25 — Bancaria 105 — Tramways 174 — Elba 194 — Ansaldo 274,50 — Metallurgica Italiana 119 — Piombino 129 — Montecatini 122 — Acqua Marcia 2017 — Gas 1204 — Condotte d'Acqua 318 — Immobiliari 287 — Beni Stabili 308,50 — Imprese Fondiarie 115,50 — Carburo 723 — Kerka 431 — Forni Elettrici 58,50 — Concimi 142 — Aauto 124 — Snia 78,30 — Monterotondo 81 — Molini Pantanella 103 — Fondi Rustici 156 — Risanamento 77,50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	17	18		17	18
Rend. franc. ammortizz.	— —	— —	Argento fino	— —	101 50
Rend. 3 perp.	93 27	93 15	Cred. Foncier	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	6035	6075
Id. ital. 3 75	97 10	97 25	Lotti Turchi	— —	— —
Cambi Londra	25 24 5	25 24 5	Ferr. Meridion.	— —	583 —
Consolid. 2 1/2	74 9/16	76 —	[illegible]	80 50	80 —
Obbl. Lomb.	261 —	262 50	N. prest. russo	105 10	105 25
Cambio Italia	1/2 —	99 —	Russo 1909	105	104 50
Turco nuovo	90 15	90 10	Id. portogh.	— —	— —
Banca Parigi	1709 —	1708 —	Banca Francia	— —	— —
Panamà	431 —	430 —	Comp. Madrid	— —	— —
Egiziano	103 55	101 95	R. Comm. Ital.	— —	830
R. Begnes	91 95	92 —	Rendita ser. 1/2	87 —	87 05
R. spagn. est.	93 80	93 90	Bulgara	496 —	491 —
Banca Ottom.	682 —	— —	Ferro Piomb.	128 —	127 —
Cred. arg. 1886	— —	— —	Cossov. ec.	1584 —	1597
Id. id. 1889	— —	— —	Metropol.	610	612 —
Rame Lesoro	73 1/2	73 1/2	Thomson	740	784 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Rand Mines	161 50	161 50
Id. id. rescis.	88 75	— —	De Beers	492 —	494 50
Credito Lione	— —	— —	Chartered	35 —	35 25
Credit Lyon.	1600 —	1518 —	Ferreyra	— —	95 50
Andalus.	297 —	301 —	Rio Tinto	74 75	34 75
Nord Espagne	456 —	455 —	Robinson	— —	— —
Sara.	447 —	447 —	Goldfields	98 50	98 —
Rio Tinto	1975 —	1970 —	Cesena	— —	— —

Tendenza indecisa.

Borsa di Berlino.

	17	18		17	18
Camb. Londra	— —	20 30	Ist. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	118 —
Cambio Italia	— —	80 15	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	205 —	205 37	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo franc.	210 20	16 75
Id. Esp.	— —	— —	Deutsche Bank	251 75	255 12
Cons. Prus. 4	90 —	90 —	Disconto	188 50	186 37
Nord Tedes.	80 20	80 70	Harpener	221 87	220 —
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Gelsenkirchen	192 —	191 62
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	16	17		16	17
Cred. Austr.	634 —	634 75	Rend. Austriaca	14 25	4 25
Lan. Lombarde	191 —	191 50	Cond. Austr.	87 50	87 50
Angl. Austr.	333 —	335 75	Id. in carta	87 10	87 50
Austriache	719 50	722 —	Cambi Ital.	410 25	410 50
R. Austr.-Ung.	2091	2090	R. Austr. oro	115 05	115 10
Napol. d'oro	19 13	19 13	Ungher. 4 0/0	87 50	87 45
Argento	100 —	100 —	Id. 2 1/2 0/0	77 10	77 —
Cambi Germania	95 56	95 54	R. Pesti Ungh.	537 50	580 50
Id. Londra	24 13 0	24 12 0			

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 11. — Aggio dell'oro 11,—.

Buenos Aires, 15 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 15. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1,1.40.

Londra, 15. — Argento puro 27 3/4 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 15. — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolde e C.

Operazioni del 17 luglio 1912.

Organzino	Colli	22	Cgr.	1097,80
Trama	»	3	»	149,50
Greggia	»	10	»	1184,44
Lana	»	4	»	394,05
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli	39	Cgr.	3126,40
Seta pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	Colli	39	Cgr.	3126,40

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	331	Cgr.	36705,16
Pesati	»	14	»	680,—

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 15 luglio.
Vitelli da latte, al miria, da L. 9,— a 11,20.

OLEGGIO, 15 luglio.
Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 1,05 — Id. 2.a qualità 0,95 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,40 — Id. 2.a qualità 1,33 — Id. 3.a qualità 1,27 — Giovenche e vacche grasse da 0,80 a 0,90 — Suini da latte, caduno, da 25,— a 30,— — Id. mezzani da 60,— a 65,—.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 15 luglio.
Frumento, al quintale, L. 22,75 — Segala 20,75 — Meliga 21,25.

OLEGGIO, 15 luglio.
Frumento, al quintale, da L. 27,— a 27,50 — Avena da 21,— a 22,— — Meliga da 26,50 a 27,— — Segala da 21,25 a 22,—.

VERCELLI, 12 luglio.
Frumento, al quintale, L. 27,85 — Segala 20,50 — Meliga 28,75 — Fagiuoli 30,75 — Id. dell'occhio —,— — Fave —,— — Avena —,— — Ravizzoni semi 35,50.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 15 luglio.
Fieno maggengo, al miria, L. 0,70 — Micotta 0,55 — Terzuolo —,— — Paglia 0,32.

OLEGGIO, 15 luglio.
Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 6,50 a 6,75 — Agostano da 7,— a 7,25 — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da 4,— a 4,25.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 15 luglio.
Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,20.

OLEGGIO, 15 luglio.
Legna forte, al quintale, da L. 3,— a 3,25 — Id. dolce da 2,80 a 3,—.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 15 luglio.
Uova, alla dozzina, L. 0,80.

OLEGGIO, 15 luglio.
Polli, caduno da L. 1,10 a 1,50 — Galline da 2,50 a 3,00 — Capponi da —,— a —,— — Anitre da 2,25 a 2,40 — Piccioni da 0,70 a 0,80 — Conigli da 1,40 a 1,80 — Oche d'allevamento da 1,90 a 2,10 — Tacchini da 4,95 a 5,00 — Anitre da —,— a —,— — Pulcini da 0,18 a 0,20 — Cavie da 0,45 a 0,60 — Uova, alla dozz., da 0,96 a 0,98.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

CONCORSO — Bondeno (Ferrara). A tutto il 31 luglio corr. sono aperti i concorsi ai posti di: Ragioniere-economo del Comune, stipendio L. 2000, aumentabile di un decimo ad ogni sessennio e per tre volte; Due Medici Chirurghi, titolari delle condotte rurali di Scortichino (ab. 2500) e di Pilastri (abitanti 1800), stipendio per la sola cura dei poveri L. 3000, più L. 700 per indennità di cavalcatura, aumentabile di un decimo ad ogni sessennio e per quattro volte. Documenti di rito. — Chiedere avviso di concorso alla Segreteria comunale. 29333 D

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ABITI tailleur, mantelli, camicette, liquido per fine stagione. — Perrotta, via Cibrario, 31. c 30026

ARCHITETTO, Ingegnere assumono per ingegneri, capimastri sviluppo progetti ogni. — Scrivere cassetta 1040 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30050

ASSUME dappertutto scrupolosissime informazioni private, confidenziali, segretissime, anche scopo fidanzamento. Premiato «Sonne» Detective Institute, Milano, Carlo Alberto, 35 (Chiedere programma). 29547

CALDERAI meccanici eseguiscono lavori in rame e ferro. Prezzi ridottissimi. — B. P., 12, posta, Torino. c 29334

CAMICIE. Camicerie. Cravatte. Stropicce occasione. Grande liquidazione. Via Mazzini, 8. c 30154

CARTOLINE piccine assortite prezzo occasione lire 20 al mille. — Photos, Milano. 29605

ESPOSIZIONE Valentino. Ultimi due giorni liquidazione Lanzicum. — Vendonsi stravie tela. c 30351

F. BRUCATO e C., commissionari, 81, Beach Street, New York, U. S. A. Accettano ordinazioni di compra per articoli di produzione o manifatture americane. Referenze. 29600 M

GHIACCIO naturale a vagoni, consegna puntualissima. — Schiarimenti, richieste Biagio Porcu, Cuneo. 29060

GIUOCATORI Lotto. Invio Giocatto sicuro e istruzioni 1,65. Palevera, Pinerolo. 30219

LAVORO diurno-notturno, facilissimo, affidiamo ovunque a persone d'ambo i sessi poche ore, avendolo religioso mondiale. Guadagnansi 30-35 lire settimanali. Campioni gratis. — Scrivere «Union Società Universal», Madrid (Spagna). 30042

MOBILI, oggetti antichi, moderni compransi anche in blocco. — Casella postale 238. c 29880

MOBILI stile, commerciali, fabbricazione propria, facilitazione pagamenti. — Bonero, 15, Steffenino. c 29710

PIANOFORTE piccolo per campagna, 130; affittamento lire cinque. — Carnaia, 22. c 30103

TELERIE per corredi vendo prezzo blocco. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 30145

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE fucinatore fabbro cercasi. — Via Valvera, 25, Entria Torino. c 29995

AD operaio pensionato offresi lavoro manuale poca fatica, ben retribuito. — Scrivere G. M. C., fermo posta, piazza Carlina. 30192

AMMINISTRATORE importante Azienda cercasi; stipendio 4500, aumentabile. Non occorre cauzione. — Casella postale 433, Roma. c 30074

CARAMELLE, Drops, Confetture. Cercasi provetto operaio capace dirigere fabbrica. Buonissima paga. — Scrivere Geiger, cassetta 204 D., Varese. 30029 M

CERCASI abile commesso per negozio commestibili. — Rivolgersi Ditta Vincenzo Crosetti, piazza Emanuele Filiberto, 16. c 30130

CERCASI capo-operaio confettiere con menzione, capace istallare piccola, ma moderna fabbrica confetture e saper produrre articoli irreprensibili con propria inorriolazioni. Posizione d'avvenire. Inutile offrirsi senza i requisiti necessari. — Offerte cassetta 29747 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30128

CERCASI per importante Ditta importatrice Genova, pratico steno-dattilografo corrispondenza inglese, francese. — Offerte referenze: cassetta 2060 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 30.56 G

CERCASI studente pratico farmacia per paese Monferrato. — Scrivere A. Ferrari e C., Prodotti Chimici e Farmaceutici, Casale Monferrato. c 30040

CERCASI persona servizio, giovinetta pure di campagna — Piatti, via Sogenaja, 18. c 30130

CERCANSI bravi impiegati pratici lavoro spedizione automobili. Emigrati serie referenze. Cestinansi anonimi. Serietà e discrezione. — Cavallo, 11448, posta. c 29860

CERCO apprendisti magazzinieri decoratori. — Cavallermaggiore, 15, Maiocco, San Massimo, 42. c 30072

C... operaio calderaio in rame. — Giuseppe Gabanna, via Marsena, 70, Torino. c 29838

CERCO cameriera d'albergo, giovane. — Biglione, via Po, 38. c 30032

ERCOLE Marelli e C. ricerca giovane pratico magazziniere materiale elettrico, conoscenza contabilità. Inutile presentarsi. — Inviare offerte scritte, con serie referenze, corso Oporto, 13, Torino. c 29922

FARMACISTA diplomato, provetto, referenze serie, meselle 250, troverebbe impiego città provincia. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 30081

IMPORTANTE Fabbrica di articoli di latta cerca abile capo tecnico; indispensabili capacità e serietà. Buona retribuzione e interessamento. — Scrivere cassetta 1109 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30109

MUGNAI. Primissima Ditta cerca persone capacissime conduttore molini a pali con separatori. Lauti stipendi. Desideransi referenze interpellati. — Scrivere ad H 6630 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30062 M

PORTIERIA vacante coniugi soli; marito farebbe magazziniere; stipendio 80 mensili, alloggio. — Biglione, via Po, 38. c 30033

RICERCO chauffeur-domestico. — Presentarsi via Principe Tommaso, 15. c 30184

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

APPROVIGIONAMENTI contabilità ragioniere stenodattilografo, conoscenza lingue, lunghissima pratica, offresi. — Scrivere 14 S., posta, Savona. 29542

CALZATURIFICI provetto commissore fabbricazione estera, affezionare clientela calmissimi, offresi. — Black, posta, Torino. c 30179

CENTO lire regalansi, dopo accettazione, provvedendo posto fiducia, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, inglese, tedesco, venticinquenne licenza liceale, referenze ottime, cauzione. — Libretto 3575, Asti. c 30006 T

CHIMICO laureato, Lombardo, quattro anni pratica, due Germania, correttamente francese, tedesco, lavoratore, sicuro analista, laboratori, stabilimenti offresi. Ottime referenze, certificati. Mite stipendio. — Scrivere Chimico, via Passerella, 2, Milano. 30133

EX CARABINIERE ammogliato, serio, attivo, onestissimo, capacità, certificati, splendida calligrafia, già coperto lodevolmente posti fiducia, cerca ovunque occupazione qualsiasi, preferibilmente portiere. — Quintiliano, fermo posta, Torino. c 29966

FOTOGRAFI. Ottimo conoscitore tutto ramo cerca migliorare. — Aramia, posta, Torino. c 30256

GIOVANE distinto, licenza liceale, impiegherebbesi presso importante Ditta. — Scrivere B. N., posta, Villafranca Piemonte. c 29776

GIOVANE distinto, quinta ginnasiale, conoscenza italiano, francese, impiegherebbesi ufficio contabile. — Scrivere A. S., Sant'Anselmo, N. 8, Torino. c 30082

GIOVINE distintissimo, attualmente dirigente importante Studio rappresentanze Meridionale d'Italia, desiderando stabilirsi Torino, cerca impiego fiducia presso importante Casa commerciale industriale torinese. Incensurabili referenze, cauzione quindicimila, ventimila. — Indirizzare richieste U. Arone, corso Principe Oddone, 45, Torino. c 2...

GIOVANE licenza tecnica disponibile ore serali qualunque lavoro ufficio. — S. A., posta. c 30054

GIOVANE, referenze inoccupibili, cerca posto commesso, magazziniere, preferisce generi alimentari, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1107 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30106

IMPIEGATO importante Società offresi posto fiducia, segretario-cassiere. Serie referenze. — Bassotti, posta, Torino. 30162

IMPIEGATO fiducia, distintissimo, contabilità, corrispondenza italiana, francese, nozioni inglese, geometra, cauzione, dattilografia, referenze, certificati, offresi ovunque. — Scrivere Piemontaldo, posta, Torino. c 30157

LAUREANDO ingegnere, conoscenza lingue, impiegherebbesi presso Ufficio tecnico oppure Stabilimento industriale. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1108 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30067

MAGAZZINIERE 30.enne, pratico spedizioni, filati, tintorie, paghe operai, calzoli cottimo, contabilità, cerca posto. — Scrivere cassetta 1105 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30051

PENSIONATO, professore, conoscenze lingue, cerca serio impiego fiducia. Cauzione 4000 purchè garantita. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1076 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29943

RAGIONIERE corrispondente, trentenne, espertissimo, contabilità, pratico servizio cassa, esperienza affari, perfetto corrispondente, parla, scrive italiano, francese, inglese, impeccabilmente dattilografo, referenze primissime, garanzia occorrendo, cerca impiego presso seria Ditta Torino o provincia. — Scrivere sotto C 21404 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30060 M

SARTA cerca lavoro per negozio qualunque genere. — Andreini, 17, posta. c 30049

SIGNORINA diplomata insegnamento elementare, disegno, francese, cerca posto presso Istituto, Scuola, famiglia. — A. Vecchi, Goro (Ferrara). c 30017

SIGNORINA distintissima, abile cucito, accompagnerebbe signora bagni, montagna. — Scrivere S. G. 220, posta. c 30161

TRENTACINQUENNE segretario contabile partita doppia, offresi anche mezza giornata. — Scrivere cassetta 1113 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30183

TRENTENNE cerca posto aiuto contabile, magazziniere, corrispondente, viaggiatore. Ottime referenze. Garanzia o cauzione. Agro, posta, Torino. c 30077

23.enne corrispondente, contabile, disposto viaggiare, offresi. — Scrivere L. V., posta, Napoli. c 30180

27.enne abilissimo commercio disponendo cauzione cerca posto commesso, cassiere, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1107 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30106

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A biomo 700 urgenza cedo negozio alimentario, pane, granaglie, drogheria. — Panetteria, via Berthollet, 17. c 30123

A 700 cedo merceria, cartoleria; occasione seria. — Panetteria, Berthollet, 17. c 30123

A prova mora pagamento cedo Magazzino vini, Bar, angolo Porta Nuova; garantisco reddito. — Lanfranco, via Nizza, 27. c 29964

ALBERGO ristorante avviatissimo, Porta Nuova, rimetto buone condizioni. — Vallino, Goito, 1. 30178

AVVISO. Ad ingegnere industriale, con indiscutibili referenze, darebbesi direzione tecnica di Stabilimento importante con facoltà di associarsi alla Ditta. — Scrivere, dando ragguagli, a R. Stecchi, in Torino, via Maria Vittoria, 20. c 29775 T

BOTTIGLIERIA-Caffè con bigliardo, forte lavoro, piazza Moncalvo, rimetto. — Vallino, Goito, 1. c 30179

CAUSA malattia cedesi avviato negozio ingrosso chincaglierie, mercerie, vicinanze Porta Palazzo. — Scrivere cassetta 1011 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30176

CAUSA partenza cedo Negozio mercerie e stoffe ben avviato, sito in posizione centrale. — Rivolgersi sig. Bertoglio, via Gaudenzio Ferrari, 2, Torino. c 29883

CINE-Teatro grandioso città provincia, causa scioglimento società cedesi urgenza. — A. B., 150, Genova. 30181

FARMACIA piazzata, redditizia, cittadina vicino Torino, vendo affitto, Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 30167

GRANDE Bar-liquoreria con bigliardi, forte consumo, centralissimo, rimetto vantaggiosamente. — Studio Vallino, Goito, 1. c 30177

IMPORTANTE Tipografia torinese con marca, grandiosi locali, affittasi, vendesi parte mora. — Bosetto, 89, Leyni. c 29640

MUTUANSI 500.000 anche divise, prima ipoteca. — Studio Vallino, Goito, 1. c 30176

NEGOZIO commestibili, bella posizione, rimettesi. — Via Corio, angolo via Boccaccio (Campidoglio). c 30054

PARRUCCHIERI. Profumieri. Cedesi avviato Grande Salone Moderno, corso Vittorio Emanuele, 71. — Rivolgersi entro 27 corrente sig. Ricchiardi, via Garibaldi, 46, Torino. c 30032

RIMETTESI motivi famiglia, città provincia, avviatissima Drogheria, incasso giornaliero L. 300. — Per schiarimenti rivolgersi all'avv. Gastaldi, via Mercanti, 2, Torino. c 29674

RIMETTESI causa partenza negozio alimentario, vino, buona posizione. — Rivolgersi Facotti Giuseppe, strada Circonvallazione, 210. c 30076

SERIA Ditta industriale, sviluppo affari, cerca 30-40 mila, interesse 5 0/0, ottima garanzia; rimborso dopo tre anni. — Scrivere cassetta 1176 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30134

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI Moncalieri, ottobre, palazzina con giardino. Comodità moderne. Luce elettrica. — Scrivere cassetta 1110 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30136

CASA tre camere spaziose, stalla, due fienili, cortile, giardino, da vendere. — Via Exilles, 20, Pozzo Strada. c 30047

CERCO piccola campagna ombrosa, disimpegnata, comodità ferroviaria. — Offerte dettagliate Libretto risparmio 05727, posta. c 30029

LANZO. Pianbausano, alloggi ammobigliati, prezzo mite. — Lattes, via Superga, 21, Torino. 29970

MONTAGNA. Affittasi Mondrone; casa tre camere, cucina mobiliati. — Dirigersi ivi, Bollero Lucia fu Giovanni. Torino, via Po, 21. 30211

PICCOLA casa, giardino. Vendo. Comodità moderne. — Rossi, Goffredo Mameli, 12. c 30157

PINO Torinese. Villeggiatura posizione splendida, a cinque minuti fermata automobile; alloggio ammobigliato di tre, volendo anche quattro camere letto, Sala manger, cucina, giardino con pergolati, ecc. Disimpegnatissimo. — Rivolgersi Villino Ghigone, Pino Torinese. c 29625

TERRENO vendo a rate L. 5. — Maiocco, San Massimo, 42. c 30073

VENDO Palazzina, comodità moderne, giardino. Prezzo conveniente. — Tabacchi, via Arsenale, 1. c 30160

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata, con vista via Santa Teresa. — Rivolgersi portinaio via Santa Teresa, 12. c 29564

AFFITTANSI subito e primo ottobre alloggi signorili da 6 a 7 camere, camerino bagno, ecc., comodità moderne, riscaldamento a termosifone, piano terreno e primo piano, vista sul corso Bonprailler, angolo via Giobert, 32. 29969

AFFITTASI e cedesi mobiliato sua Po, 36, piano nobile, grandioso, elegantissimo alloggio 7 ambienti, grande balcone strada, luce elettrica. c 30100

AFFITTASI presente e 1.o ottobre, alloggio 1.o piano, 10 camere, corridoio, gaz, acqua potabile, due ingressi, adatto ufficio. — Altro alloggio, 2.o piano, 11 ambienti, gaz, acqua potabile, 3 ingressi, divisibile, adatto ufficio. — Via Quartieri, 2. c 29107

ALLOGGIO mobiliato 5 camere, bagno 2.o comodità moderne, corrente aria, balcone via, corte. — Ormea, 4, portinaio. c 30183

ALLOGGIO mobiliato cinque ambienti primo agosto. — Corso Oporto, 53, portinaio. c 30133

ALLOGGIO in palazzina 7 ambienti, volendo giardino. — Corso Stupinigi, 39. c 29841

CERCO al presente appartamentino tutte comodità. Mandare ampi dettagli indicando prezzo. — Scrivere C. 60555 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30121

LOCALI adatti Cinematografo, buona posizione centrale, cercansi. Riferirebbesi locali attualmente differentemente occupati; fabbricherebbonsi propria spese locali in cortili adatti. — Offerte Cinema, 12, posta. c 29407

MANCIA. Rimettesi via Roma grandioso Negozio con facciata. — Scrivere cassetta 1080 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29987

PEL 1.o ottobre alloggio nove membri al piano terreno, con giardino. — Via Superga, 31. c 30522

RIMETTESI appartamento comodità moderne, riscaldamento. — Via Filangeri, 11, angolo Massena. 29730

TETTOIE grandi con piano caricatore (raccordo) affittansi corso Sommeiller, 9. 23271

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI camera mobigliata liberissima. — Corso Orbassano, 62. c 30134

AFFITTASI presente elegante garconnière, comodità moderne. — Rossi, piazza Carignano, 4. 30117

AFFITTASI, persone serie, camera matrimoniale, volendo cucina, vista piazza San Carlo, 1. — Chiedere Rinaudi. c 30173

AFFITTO camera mobiliata, con pensione — Masse, via Roma, 31. c 30148

BUONA pensione, prezzo mite, buona occasione per imparare tedesco. — Scrivere cassetta 1022 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30203

CAMERA elegante ammobigliata, ingresso indipendente, coromi posizione centrale, spaziosa piano rialzato o primo piano. — Scrivere Fabius, posta. 30131

CAMERA, salotto affittansi vicino Stazione centrale, primo piano. — Saluzzo, 1. 29865

CONIUGI soli desiderano subito nei dintorni di Torino una camera con salotto, ammobigliati, pensione. — Scrivere cassetta 1077 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30088

CON pensione indipendente affittasi camera mobiliata elegante. — Via Mantova, 40. c 30174

UFFICIALE e impiegato affittasi elegante camera, volendo salotto, entrata pianerottolo, piano 2.o. — Mazzini, 3. c 30089

Annunzi varî. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A giovane signora cercasi piccola somma. — Scrivere Bianca, 67, posta, Torino. c 30248

ANELLO. Scrivete fermo posta mie iniziali. c 30295

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze segretissime, autorizzato: Detective, Lagrange, 17, Torino. c 29081

ASSUNTA — Attendovi casa mia vostro ritorno subito passaggio; saluti. c 30050

BENESTANTE quarantenne, solo, sposerebbe signorina o vedova 30-45 anni, con dote. — B. A., posta, Torino; non anonimi. c 30048

BIMBINA — Parto, vado lontano. Sarò qui sino venerdì. Mandami espresso perchè io possa almeno farti sapere ove sarò. Tuo Nini, 50. c 29953

CAVALLO. Elegante da sella-vettura, vendesi subito. — Via Ospedale, 58. c 30057

DA vendere: una vettura chiusa (Clarence) Fabbrica Diatto, buono stato, 4 posti; una vettura Mylord, Fabbrica Locati, coperta nuova, buono stato. — Dirigersi Stabilimento Sclopis e C., via Aosta, 29-31. c 30044

DINAMO 77 ampères 250 Volts corrente continua, turbina orizzontale 35 HP, annessa regolatore, vendonsi alla prova, straordinaria occasione. — Scrivere cassetta 1112 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30165

DIPINTI olio celebre pittore moderno vendonsi. — Scrivere Pictor, posta, Torino. c 30099

G. A Nigra Sum. Nemmeno un saluto! Lo favio, colla speranza che le giungano non ingraditi, i più fervidi auguri. 30153

INIZIALI V. B. appuntamento lunedì scorso. Rinnovi sì. Rinnovi indirizzando come prima. Mino. 30135

MARA. Sempre a sua disposizione e dovunque. Posso scriverle? — F. c 30136

OCCASIONE. Macchina da scrivere Oliver, ultimo modello e Registratore. — Rivolgersi, via Andrea Doria, 2. c 30066

PAGLIACCETTO! — Pensoti sempre. Tua lontananza mi conferma che ti amo troppo. Mi ricordi? Infiniti. c 30098

PIERROT — Giovedì 18 Brescia (Gambero), Venerdì Vicenza (Garofano). Date queste mio arrivo, non impostazione. Telegrafa, impresso se le tempo indicando modo scrivere. Spiegati chiaramente. Incontro possibilmente domenica o poi. Preparato tutto bene. c 30063

RICCA, artistica camera letto stile Louis XV, tutta prezzo tipo inglese vendonsi buone condizioni. — Groppi, corso Valentino, 1. c 29882

SIGNORA cerca L. 100 restituibili mensilmente. — Scrivere cassetta 1102 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30061

SIGNORE quarantenne, serio, desidera conoscere signora alta, formosa, distinta, seria, scopo matrimonio. Massima riservatezza. — Scrivere ing. A. M. X., Genova. 30090

VENDONSI mobili, vetrine e banchi da falegname. — Rivolgersi a Rovei Martino, via Orto Botanico, 26. c 29897

VENDO camera matrimoniale noce, 460. — Cerrato, via Ormea, N. 10. c 30149

VIOLINO Antonio Guadagnini, rarissimo, vendesi. — Scrivere Paradisi, fermo posta, Torino. c 30016

6 Agosto. Affettuosissimo grazie. Ricevuto tutto. Apprezzo nella brevità immensa bontà sua. Ammalato letto. Tenerissimi. c 30059

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni diurne, serali. — Casella postale 116. c 29860

MECCANICI dentisti. Chirurgo dentista che ritorna fra pochi mesi estero desidera insegnare pratica; corone, bridg work sistemi modernissimi. Paga bene. Inutile proporre se non competentissimi. — G. M., fermo posta, Torino. c 30070

STENOGRAFIA, Dattilografia, 15 lezioni, apertura corsi mensili 5, signore. — Madama Cristina, 62. c 29646

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI ogni Circondario rappresentante attivo accessori automobili. — Oliveri, Saluzzo, 9, Torino. c 30254

INTRODOTTISSIMO migliore clientela zone Italia Centrale, Meridionale, Isole, cerca rappresentanza a provvigione buona Casa specialista, adatte per uomo, altra drapperie. — Scrivere Galileo Agostini, Milano, fermo in posta. Ritiransi offerte 24 corrente. 29600

PIAZZISTA o viaggiatore cercasi da importante Casa di pubblicità. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1068 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29760

PIAZZISTI. Guadagnerete 500 mensili, posta K. ra cassiera. — (Pennariggio), Biletti, Albergo Porto Genova, via Gasometro. c 30119

RAPPRESENTANTE serio ricercasi Sud America assumerebbe rappresentanze Films cinematografiche, articoli novità esportazione. Lucrosissime commissioni commerciali. — Scrivere cassetta 1106 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30106

VIAGGIATORE venticinquenne, attivo, offresi qualsiasi articolo, cauzione, primarie referenze. — Scrivere cassetta 20 C., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30150

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

GRAND Hôtel Gastone, Frabosa Soprana (Cuneo). Stazione climatica alt. 900. Ristorante. Pensione da L. 7 a L. 9. Luce elettrica. Bagni. Servizio di automobili. — Gastone, propr. c 30065

GRESSONEY St-Jean Champil, 1600. Pension du Lys. Posizione tranquilla al sinuna, comodità moderne, retta giornaliera L. 7. c 29015

HOTEL Belvedere Orta (Lago d'Orta). Grande parco pini, abeti, altitudine 400 metri, splendida posizione, pensione moderata. Ciana. c 29256

ISSIME, 1000 m., Valle Gressoney (Aosta). Grand Hôtel Mont Nery, 100 camere, elettricità, comfort moderno. Soggiorno ideale famiglie. Prezzi modici. Chiedere prospetto. c 29952

MARE. Appartamento cinque vani, terrazzo, lucia sul mare, splendida posizione, affittasi Laigueglia, presso Alassio, agosto metà settembre. — Giuseppina Belotti, Laigueglia. 30061 M

RAPALLO. Eden Hôtel, vicinissimo Stabilimento bagni, raccomandato per famiglie. Pensione da L. 6. 29684

SPOTORNO. Bagni affittasi appartamenti signorilmente ammobigliato, luce elettrica, acqua potabile, vista mare, vicinissimo Stabilimento. — Rivolgersi Bado. 29944

Automobilismo, Sport, Biciclette. 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE elettrica due posti, ottimo stato, lire 1600. — Sclavo, corso Oporto, 5. c 29943

AUTOMOBILE Fiat 12 HP., Monobloc torpedo nuovissimo da 6 giorni vendo o cambio con altro nuovo non superiore a 10 HP. — Caimi Vittorio, Asti. c 30047

BICICLETTA donna, come nuova, 85, vendo causa malattia. — Via Baretti, 34. c 30072

BICICLETTA Stucchi, corsa, strada, come nuova, vendo. — Torre, Raffaello, 27. c 30080

BICICLETTA turismo, altra corsa, qualunque prezzo. — Via Genova, 2, portinaio. c 30144

BICICLETTA inglese bellissima, lire 100, urgente bisogno. — Via Mazzini, 2. c 30141

BICICLETTE Legnano, Wanderer diverse altre marche, qualunque prezzo. Si liquidano via Carlo Alberto, 22. c 30143

BICICLETTE Pasebotta, uomo, signora, ragazzo, da L. 75. Garanzia illimitata. — Pasebotta, angolo via Genova, Santa Teresa. 27663

COLOSSALE stock pneumatici biciclette, straoccasione. Chiunque può guadagnare vendendone. — Rivolgersi Ditta Richter, via Nino Bixio, 3, Milano. 24320

MOTOCICLETTA Rigat vendo causa partenza. — Scrivere cassetta 1062 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30065

OCCASIONE. Vendesi vetturetta due ruote ed elegante motocarrozzetta. — Via Massena, 105. c 30076

PEZZI staccati diversi Motociclette, trasmissioni, motori, serie, ore 13-16. — Corso San Maurizio, 36. c 30163

TENNIS. Racchette inglesi prezzi liquidazione. — Sclavo, corso Oporto, 5. c 29943